

SOTTOSCRITTI 2 MILIARDI E 472 MILIONI PER LA STAMPA COMUNISTA

Con il versamento di oltre trecento milioni, raccolti nel corso della nona settimana della campagna per la stampa comunista, la sottoscrizione ha raggiunto i due miliardi 472 milioni 137.745 lire, cioè il 61,8% dell'obiettivo. Si è fatto così un notevole balzo in avanti. Rispetto alla stessa data dello scorso anno sono stati raccolti in più 296 milioni 739.260 lire. La Federazione di Modena, con il versamento di oltre duecentoquaranta milioni ha raggiunto il 109,1% e si è impegnata a raccogliere sessanta milioni in più dell'obiettivo per il Festival provinciale dell'Unità, fissato per la fine d'agosto. Anche la Federazione di Imola, con ventinove milioni e 300 mila lire, ha raggiunto il 100%. Si sono portate vicinissime all'obiettivo le federazioni di Gorizia, Bolzano, Lecco, Varese, Milano, Ravenna e Brescia. Martedì prossimo, come di consueto, pubblicheremo la graduatoria tra le federazioni e le regioni.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli emigrati pugliesi cacciano dalla loro associazione i fascisti

A pag. 5

Nuovo atroce delitto delle forze che puntano sul terrore e sull'everzione

Criminale attentato sulla Firenze-Bologna Almeno dodici morti per una bomba sul treno

La micidiale deflagrazione è avvenuta a bordo del direttissimo « Italicus » partito da Roma e diretto al Brennero, subito dopo la galleria di San Benedetto Val di Sambro - Nell'incendio sprigionatosi avrebbero perduto la vita gran parte degli occupanti di un vagone - Il convoglio affollato da un migliaio di passeggeri - Oltre 100 feriti - Soccorsi da Bologna, Prato e Firenze

La battaglia del PCI in Parlamento passa dalle commissioni in assemblea

Decreti: dopo i primi risultati si giunge ai momenti decisivi

A Palazzo Madama già in atto il confronto sull'IVA: verranno poi le imposte dirette - A Montecitorio da domani benzina e sovrattassa sulle auto - Aspra polemica all'interno della maggioranza - Atteggiamenti oltranzisti dei socialdemocratici e inquietudini nella DC

Ragione e giustizia

LA DISCUSSIONE sui decreti fiscali è giunta ad uno dei punti più qualificanti. Al Senato si sta discutendo in aula dell'aumento dell'IVA e in commissione di finanze e tesoro sulle imposte dirette. E' perciò in questa sede, almeno in prima lettura (questi stessi decreti passeranno poi alla Camera che a sua volta invierà al Senato i provvedimenti su auto e benzina, sulle mutue, sugli enti di sviluppo e sulla perequazione tributaria), che debbono essere prese decisioni di grande importanza sulla distribuzione del carico fiscale. Abbiamo messo in grande rilievo fin dall'inizio del dibattito sui decreti il loro carattere iniquo. Il prelievo fiscale è orientato a colpire i redditi più bassi; nel disegno originale non era nemmeno previsto un aumento delle imposte dirette sulle redditi più alti, mentre le insufficienti misure di detassazione dovevano servire da copertura per tentare di favorire il passaggio di una serie di prelievi ingiustamente distribuiti. Anche se, almeno in parte, questo quadro si va modificando, la battaglia è in pieno sviluppo. La commissione ha deliberato una addizionale sulle imposte dirette per i redditi superiori ai dieci milioni annui, è stato deliberato un aumento dell'imposta sulle società, i petrolieri dovrebbero pagare un interesse decente sulle somme indebitamente trattenute. La nostra battaglia nei due rami del Parlamento dimostra di incidere.

Ma pone in primo piano la distribuzione di questa pressione. E' PERCO' assurdo da parte della maggioranza invocare la necessità del prelievo fiscale per opporsi all'aumento delle detrazioni per il carico di famiglia, o che le nostre proposte sono state accolte soltanto in piccola parte. Diciamo subito che non intendiamo in alcun modo lasciarci ingabbiare nella cifra di tremila miliardi di prelievo, elaborata con calcoli econometrici la cui attendibilità è per lo meno discutibile. Questi calcoli possono indicare tutto al più l'ordine di grandezza del prelievo, che non cambia assolutamente nulla se il prelievo fiscale diventa 2800 o 3200 miliardi. E intendiamo anche tenere ben presente il fatto che il gettito complessivo degli inasprimenti fiscali e tariffari è certamente superiore a quello annunciato dal governo (basta fare i conti con le tariffe dell'Enel per accorgersene).

Ma in ogni caso, e pur tenendo fermi questi due punti, la via per mantenere compositamente inalterato il gettito delle imposte dirette c'è ed è l'accoglimento delle proposte sui redditi più alti. Venire a ripetere che tali imposte come quelle sulle società sarebbero inaccessibili, significa proclamare la resa dello Stato di fronte agli evasori fiscali, e noi non intendiamo certo prestarci a questo gioco. Il rifiuto ad accogliere l'esigenza che noi abbiamo posto e a tradurla in termini concreti nel decreto avrebbe quindi un significato assai grave. Un tale rifiuto inasprirebbe ancora il confronto: le questioni aperte sono molte e il tempo a disposizione del governo non è certo abbondante. Noi non potremmo certo rinunciare a batterci con forza per le nostre posizioni, certi come siamo del consenso delle grandi masse di cittadini di cui difendiamo i legittimi interessi. E la ragionevolezza delle nostre proposte non potrebbe non mettere in risalto, per contrasto, la brutalità di un rifiuto immotivato. Il tema vero dello scontro sarebbe allora assai chiaro. Su questo cerchiamo di riflettere tutti coloro che, all'interno della maggioranza, sono legati alle esigenze delle grandi masse popolari. Nel corso stesso della discussione al Senato c'è stato qualche segno di riflessione responsabile all'interno della maggioranza. Ci auguriamo nell'interesse del paese che da queste riflessioni possano derivare decisioni positive.

Napoleone Colajanni

BOLOGNA, 4 (mattina). Poco dopo le ore 1,30 di stamane un ordigno è esploso in un treno in transito sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna, nei pressi della galleria di S. Benedetto Val di Sambro, a circa 60 chilometri da Bologna.

Il criminale attentato ha provocato 12 morti ed un centinaio di feriti. L'esplosione è avvenuta subito dopo la grande galleria ferroviaria che, tra Firenze e Bologna, supera il tratto appenninico, nella quinta carrozza del direttissimo, i cui passeggeri hanno trovato una morte atroce nell'incendio da essa provocato.

Il treno è l'espresso 1486 « Italicus », che era partito alle 20,35 dalla stazione di Roma Tiburtina, diretto al Brennero. Il convoglio, eccezionalmente affollato, aveva raggiunto la stazione di Firenze di Santa Maria Novella, dalla quale aveva ripreso il viaggio alle ore 0,33 con 23 minuti di ritardo sul previsto.

Soccorsi sono stati chiesti, oltre che a Bologna, a Prato e a Firenze. Da Prato sono partite ambulanze e carri dei Vigili del Fuoco; automezzi

sono accorsi da Firenze. Sul posto si sono recati anche pattuglie della polizia stradale, dell'autostrada del sole, inviate dal Centro operativo di Firenze nord, ed artificieri dei carabinieri per accertare le cause esatte dell'esplosione. Le pattuglie della stradale hanno convogliato tutti i mezzi di soccorso provenienti da Bologna, Prato e Firenze al casello del Pian del Voglio, in zona emiliana, per condurli a S. Benedetto Val di Sambro.

Il treno aveva a bordo un migliaio di persone: era composto da tre vagoni letto (nei quali c'erano sessanta passeggeri), tre vagoni cuccette (nei quali c'erano anche centottanta passeggeri), e da altri 11 vagoni, anch'essi pieni di viaggiatori.

L'ordigno — secondo alcune informazioni non ancora confermate — sarebbe scoppiato all'interno di una toilette, in un vagone di seconda classe. Ciò richiama subito alla mente la tecnica del fallito attentato del fascista Nico Azzì in Liguria.

La polizia ha iniziato le indagini: se l'esplosione fosse

avvenuta in galleria, la strage avrebbe assunto proporzioni ancora più spaventose. I corpi delle 12 vittime sono carbonizzati e l'identificazione risulta finora impossibile.

Secondo alcune notizie, non sarebbe da escludere che le esplosioni siano state due (la seconda provocata — si dice — da un corto circuito), avvenute circa a metà della carrozza. Buona parte del tetto è stata come stracciata. Il vagone è stato subito avvolto dalle fiamme. Lo spostamento d'aria ha danneggiato anche il vagone che precedeva, dove si è avuta la maggior parte dei feriti. La linea elettrica è immediatamente « saltata », ma il convoglio ha proseguito per forza d'inerzia la sua corsa ed è giunto fino alla stazione di San Benedetto Val di Sambro, a poche centinaia di metri dall'uscita della galleria. Il vagone era ancora avvolto dalle fiamme, si udivano urla disperate.

L'arrivo del convoglio, con il vagone che bruciava, è stata una tragica sorpresa per il personale di servizio della stazione. La deflagrazione non era stata quasi udita, infatti, perché soffocata dalla galleria. Adriano Michelini, un ferroviere che stava avvertendosi, a casa a servizio ultimato, ha detto di non avere udito nessun rumore: « Ho visto il bagliore delle fiamme — ha detto — e ho sentito gridare ».

Fraterno incontro fra Berlinguer e Carrillo

Un cordiale e fraterno incontro si è svolto a Roma fra il compagno Enrico Berlinguer e il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del PC spagnolo. Durante i colloqui è stata esaminata la nuova situazione creata in Europa con il crollo dei regimi fascisti in Portogallo e in Grecia e con la crisi profonda del regime franchista in Spagna, incalzato dalle forze popolari e democratiche. **A PAGINA 2**

Intervista di Lama all'Unità

Nuovi appuntamenti per l'iniziativa e l'unità del sindacato

« Il Parlamento e il governo non possono non tener conto delle esigenze e della volontà espressa da milioni di lavoratori con la grande giornata di mobilitazione e di lotta che si è svolta il 24 luglio. Ignorare o far finta di ignorare ciò che pensano e vogliono le grandi masse lavoratrici è sempre grave: ma particolarmente lo sarebbe in un momento come questo ».

Con queste parole il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil, sintetizza il grande valore della giornata di mobilitazione e di lotta vissuta dalle grandi masse lavoratrici e popolari, con la piena adesione di numerose associazioni democratiche che rappresentano ampie fasce del ceto medio produttivo.

« Le proposte elaborate dal sindacato — dice Lama — hanno trovato la positiva adesione dei lavoratori che hanno risposto con slancio e combattività alle decisioni prese dal Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil ».

« Le difficoltà avute in alcune città — riprende Lama — non derivavano da una decisione di gruppi di lavoratori di voltare le spalle al sindacato ma da una richiesta di dare maggiore concretezza alle nostre proposte sulle misure anticongestionali e di dare una ferma manifestazione di unità nella lotta ».

C'è stato quindi — chiediamo — un recupero in questa direzione?

« In larga misura abbiamo ricreato, dove si era allentato tale rapporto sia con le masse lavoratrici del loro complesso, sia con quei settori che, per le condizioni di vita, sono giustamente i più insospesati. Credo comunque che il problema della adesione di lavoratori alle scelte del sindacato si misura non tanto su questo o quell'avvenimento ma in relazione alla strategia di fondo che abbiamo costruito e sulla quale non c'è stata contestazione ».

Lama riprende il discorso sul valore della giornata di lotta affrontando il problema delle difficoltà che si sono incontrate nella discussione che l'ha preparata. Le difficoltà sono state anche ingigantite da certa stampa.

« E' così — afferma il segretario generale della Cgil — ma credo sia bene definire le cose nella loro giusta dimensione. Oggi abbiamo nel Direttivo della Federazione una piccola minoranza decisamente antinumeraria che, sia sul piano delle scelte politiche che dell'azione, è su posizioni antitetiche rispetto a quelle delle forze unitarie ».

Intendi riferirti — chiedi — al gruppo che gravita attorno a Scialoja?

« Le posizioni di Scialoja sono molto gravi. In occasione della giornata di lotta — continua Lama — che in quasi tutto il paese è stato uno sciopero generale di quattro ore, ha di fatto invitato i lavoratori a non partecipare. La prima regola per il nostro sindacato, e per qualsiasi sindacato non può che essere questa: discutere a fondo, anche in modo aspramente polemico, le famose priorità? **Luca Pavolini** (Segue a pagina 4)

A undici giorni dalla caduta del regime militare fascista

LA GRECIA DI FRONTE AI PROBLEMI DEL CONSOLIDAMENTO DEMOCRATICO

Dopo sette anni di dittatura c'è un governo civile di politici, anche se non di partiti — La complessa personalità di Karmanlis — Le molteplici contraddizioni di una situazione ancora in movimento in tutta la società — Il ruolo delle sinistre

Watergate: ultimatum per Nixon

Ennesima ingiunzione a Nixon di consegnare tutti i nastri dell'affare Watergate. Dovrà consegnarli entro mercoledì. Dopo il verdetto sfavorevole della Commissione giustizia della Camera dei rappresentanti, Nixon sarà « processato » dalla Camera stessa alla fine di questo mese. **NELLA FOTO:** il presidente della Commissione giustizia (a sinistra) parla con il repubblicano E. Hutchinson. **A PAG. 11**



Dal nostro inviato

ATENE, 3. Sono trascorsi undici giorni da « perniciosa » come hanno imparato a chiamarlo gli ateniesi. Chi era presente non dimenticherà più le scene della capitale greca in tripudio, la folla esultante nelle strade, il coro impressionante di decine di migliaia di clacson che salutava il crollo del fascismo, i cortei degli operai e degli studenti, lo sventolio delle bandiere gli abbracci, i canti, le lacrime di una commovente incoerenza. Alle 4 di mercoledì, nella grande piazza della Costituzione che si stava tingendo dei colori del primo giorno di libertà, cinquantamila giovani gridavano ancora, insieme: « Stanotte è festa, stanotte muore la dittatura ». Un'esplosione di gioia e di speranza.

Cosa è cambiato in Grecia? Dopo sette anni di regime militare, c'è un governo civile, di politici, se non proprio di partiti. La Costituzione imposta dai colonnelli non è più in vigore. Con l'annullamento sono usciti centinaia di detenuti politici; e il « lager » di Yaros è chiuso. Le competenze della polizia militare sono state ricate. A Cipro non si combatte più. Prefetti e capi della polizia compromessi col vecchio regime hanno perso il posto. Il governo omonimo è stato liberato di organizzazioni per sindacati e partiti, e ha avuto fin qui l'appoggio, dichiarato

Pier Giorgio Betti
(Segue in penultima)

SI RIPROPONE, COME OGNI ESTATE, IL DRAMMATICO PROBLEMA IDRICO

Non manca l'acqua, mancano i tubi!

L'agosto ripropone, nei termini drammatici che sono consueti in Italia, il problema dell'acqua. E' come è anche consueto — si ricomincia con gli appelli a non spreccare, a limitare il consumo, a dar prova di moderazione. La colpa è sempre della gente. Ma sarebbe assai difficile, crediamo, dar la colpa di qualcosa alle tragiche popolazioni del Belice, già in mille modi tradite e ingannate, e ora da una settimana prive d'acqua. Ma deficienza d'acqua viene segnalata da Venezia all'Aquila, da Sesto Fiorentino a Pesaro, un po' dovunque.

Fatalità? Natura maligna? No, siamo di fronte anche qui, e ancora una volta, a

uno di quei mali permanenti della società italiana dove si assumono gli effetti di mal-governi remoti, recenti e recentissimi, dove le cose che si sarebbero dovute fare e non sono state fatte determinano conseguenze di arretratezza e di inciviltà. Quali altri termini usare?

Valga il vetro. All'Aquila, il 40-45 per cento dell'acqua erogata risulta dispersa nel terreno dalla rete idrica medioevale, erosa e incrinata in più punti attraverso i secoli; e spesso è impossibile individuare i guasti, poiché non esistono neppure i documenti topografici della rete. Dunque lo scalo è strutturale, non sono le popolazioni abruzzesi che si abbandonano a orge di liquido potabile. A Milano (Milano) il massiccio insediamento industriale ha determinato attraverso i decenni un superconsumo al quale non si è prov-

veduto razionalmente a far fronte: col risultato che una delle maggiori falde idriche italiane, agli sporcicoli, le sonde, per arrivare all'acqua, devono scendere fino a trentametri nel sottosuolo, e la stessa stabilità del Duomo è in forse. Ecco le ragioni e l'anarchia del capitalismo.

In Puglia pare che finalmente, dopo decenni e decenni di sete, l'utilizzazione dell'acquedotto del Perusillo permetterà di ripianare nelle province del Salento, di Taranto, di Bari, di Foggia le acque del Sele e del Fortore. Tuttavia già le autorità fano sapere che « non tutta questa fortissima quantità di acqua potrà subito essere distribuita alla popolazione perché non tutte le condotte terminali sono capaci di trasportare la quantità necessaria, e occorrono i lavori di adeguamento ». Ma, allora l'acqua c'è, pure in Puglia;

sono i tubi che non ci sono. Si può continuare. In Calabria numerosi Comuni sono privi del tutto di condutture o ne hanno di età plurisecolare; dalle fognature, anch'esse vetuste e frantumate, i liquami passano nella rete idrica, inquinandola seriamente. In Basilicata, che sarebbe ricchissima di risorse, e dove si sta costruendo addirittura una delle più grandi dighe d'Europa (Monte Cotugno), l'acqua viene dirottata verso altre regioni; e ciò mentre a Potenza si preannuncia fin d'ora per l'autunno la riduzione degli orari scolastici e la chiusura di tutti i doposcuola, non essendo possibile garantire condizioni igieniche minime.

Da tutto questo emerge che il dramma, sconfinato a volte in tragedia (basta ricordare la continua minaccia di epidemie, basta ricordare che ancora ieri due baracche dei

terremotati del Belice sono andate a fuoco e ci sono volute quattro ore perché arrivasse un'autobotte), non discende da un'oscura maledizione, bensì dall'incapacità e dalla miopia di governi e amministrazioni. Sul piano di prospettiva, non si è saputo prevedere e coordinare le iniziative per affrontare in modo equilibrato le esigenze dell'agricoltura, dello sviluppo industriale, dei consumi cittadini, in un'assenza deleteria di qualsiasi criterio di programmazione. Su un piano più ravvicinato, i carrozzoni clientelari arroccatisi attorno agli enti di irrigazione e agli enti di sviluppo agricolo hanno fatto il resto. La mancanza di respiro che caratterizza così pensosamente l'azione dei governi ha impedito che si affrontassero adeguatamente alcune imprese di lungo periodo, come ad esempio la disalazione del mare là dove

ciò può essere necessario ed economicamente conveniente. Applicazione a ciò va sottolineato a ulteriore dimostrazione che nulla è fatale, ma tutto va riferito alla volontà e capacità politica — e le iniziative di alcune amministrazioni regionali. In Umbria il problema è stato affrontato con energia, e la situazione è quest'anno sensibilmente migliorata. In Emilia Romagna, dove si erano difficoltà estive sulla riviera adriatica a causa del massiccio afflusso turistico, la Regione ha approvato all'unanimità un piano di finanziamento degli acquedotti che assicurerà il rifornimento a ventinove comuni con oltre 600 mila abitanti. Un'opera gigantesca: 60 milioni di metri cubi d'acqua, 30 miliardi di spesa complessiva. Ecco, vogliamo parlare delle famose priorità?

A PAG. 5: S'INCENDIANO LE BARACCOPELI NEL BELICE PRIVO D'ACQUA

SETTIMANA POLITICA

I decreti e l'autunno

L'intensità della vita politica fa cronaca ogni giorno. La battaglia parlamentare sui decreti fiscali...



NATTA - Necessità di modifiche sostanziali

La «verifica» autunnale non è certo una novità nelle consuetudini inveterate del centro-sinistra...



DE MARTINO - «Esame approfondito» a ottobre

«governo». L'insoddisfazione per la condotta democristiana, quindi sfocia nei socialisti in un atteggiamento problematico rispetto alla prospettiva.

Anche Mariotti, capogruppo dei deputati socialisti, ha alimentato la polemica di questi giorni...

Candiano Falaschi

Due giorni di serrato dibattito sul decreto dell'IVA
Incazzante azione del PCI al Senato per cambiare l'iniquo sistema fiscale

La maggioranza non ha ancora dato una risposta chiara alle proposte comuniste - Per il fisco soltanto 120 persone hanno un reddito oltre i 50 milioni - Circa 8000 miliardi di evasioni fiscali - Gli interventi dei compagni Bollini, Marangoni, Fabbrini e Mancini - Domani si vota

Fraterno incontro a Roma fra Berlinguer e Carrillo



Un cordiale e fraterno incontro si è svolto a Roma tra il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito Comunista Spagnolo...

Con la conclusione avvenuta ieri al Senato del dibattito generale sul decreto che aumenta l'IVA sui generi di largo consumo...

Il terreno del confronto e delle scelte è quello indicato anche ieri negli ultimi interventi dei senatori comunisti Bollini, Marangoni, Fabbrini e Mancini.

Al suo arrivo a Roma il compagno Santiago Carrillo era stato salutato, all'aeroporto di Fiumicino, dai compagni Jajaita, Segre e Oliva.

Documento del Consiglio sui decreti del governo

Cagliari: la Regione promuoverà una 2ª conferenza meridionale

L'iniziativa del gruppo comunista - Impegnata la giunta per un piano per l'edilizia, il credito, la pastorizia, le risorse idriche - Proposte per i comuni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3.

La Regione sarda promuoverà una seconda conferenza delle regioni meridionali. L'iniziativa sarà presa dal presidente del Consiglio regionale sardo...

Si pone quindi la necessità di interventi immediati che evitino la riproposta di misure restrittive del credito e le misure fiscali che colpiscono i lavoratori e i ceti produttivi più deboli.

Riferendosi alle misure fiscali del governo, il Consiglio regionale della Sardegna ritiene che gli interventi immediati della politica economica che risponda in pieno alle esigenze del paese...

Per il bilancio e i decreti

CRITICHE AL GOVERNO DELLA REGIONE LAZIO

Il Consiglio regionale del Lazio ha approvato un ordine del giorno di critica all'impostazione accentratrice seguita dal governo nella predisposizione del bilancio statale...

Gli emendamenti del PCI tendono a introdurre elementi di sostanziale perquisizione di tutto il patrimonio. Uno di questi elementi è quello che riguarda l'IVA sulla carne bovina...

Nel 10° anniversario della scomparsa di Togliatti

Per il 21 agosto impegni nel tesseramento del PCI

Successi nel reclutamento a Caltanissetta, Agrigento, Roma e Parma - Mille iscritti alla FGCI a Ferrara

Nel quadro delle manifestazioni per la stampa comunista e mentre si sviluppa nel Paese la battaglia per la modifica dei decreti governativi, si hanno importanti sviluppi delle nuove adesioni al PCI e alla FGCI...

I miglioramenti strappati alla Camera dalla battaglia dei comunisti

COME FUNZIONA LA NUOVA LEGGE SUI FITTI

Il provvedimento già domani al Senato - Quali sono gli affitti che aumentano e quelli che diminuiscono - Per i rincari oltre i limiti fissati dalle nuove norme è previsto il rimborso anche retroattivo - Il rapporto tra canone e reddito - Il problema dei contratti stipulati dopo il 1° gennaio '73

Domani comincia al Senato (commissione giustizia) l'iter per la definitiva approvazione della proroga del regime di blocco dei fitti strappata l'altra notte alla Camera...

CHI NE BENEFICIA - Hanno diritto ad usufruire della legge tutti gli inquilini che risultano avere un reddito complessivo netto superiore ai 4 milioni (iscrizione nei ruoli dell'imposta complementare per il '72); il PCI aveva proposto che il limite fosse elevato a 6 milioni.

CHI NE ESCLUDE - Neanche nei casi suddetti possono beneficiare i proprietari di qualsiasi entità agli inquilini il cui reddito nel '72, ai fini fiscali, non ha superato i 4 milioni e 200 mila lire.

GLI AFFITTI AUMENTABILI - Il minimo aumento è quello che sono stati soggetti e ininterrottamente soggetta a proroga legale del blocco. Gli aumenti tuttavia vengono limitati a queste misure: non oltre il 20% per i canoni previsti da contratti stipulati prima del 1° marzo '47; non oltre il 10% per quelli fissati da contratti stipulati nel periodo 1. marzo '47-31 gennaio '53.

GLI AFFITTI NON AUMENTABILI - Nessun aumento del canone può essere richiesto dal padrone di casa ai canoni previsti da contratti stipulati fra il 1° gennaio '53 ed il 30 novembre '69. I «fuori busta» (e cioè le somme chieste dagli affittuari al di fuori del contratto) sono proibite in questo caso in qualsiasi altro caso, e l'inquilino può quindi chiedere il rimborso di quanto pagato fuori legge.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di lunedì pomeriggio e successiva.

GLI AFFITTI RIDUCIBILI - Questo punto si articola in vari casi. 1) Se il contratto è stato stipulato tra il 1° dicembre '69 ed il 1° gennaio '71, il canone da pagare dovrà essere uguale a quello pagato il 1° gennaio '71 (anche se questo canone era pagato da un altro inquilino).

TEMPI DEL BLOCCO - Il termine della proroga è fissato al 30 giugno '75. Per alberghi, pensioni e locande i fitti resteranno invece bloccati sino al 31 dicembre '75.

Manifestazioni del Partito Oggi Pesaro, Galluzzi - Genova-Pegli, Adamioli - Imperia, Borghini - Seregno, Confignani, Belardi - Modena-Medolla - Borsari - Genova-Ceranesi, Cavalli - Falconara, Diotallevi - Bari-CEP, D'Onchia - Ragusa-Sciuti, De Pasquale - Novellara (R. Emilia), Fibbi - Castiglione (L. Perugia), Fredduzzi - Ostia-Lido, Mucchini - Legnano, Merzario - Brescia-OME, Torri.

Il Comitato direttivo del Senato comunista è convocato mercoledì 7 agosto alle ore 12.

Cambierà il numero telefonico della Direzione Si comunica che il numero telefonico della Direzione del PCI dal giorno 24 agosto 1974 cambia i suoi numeri telefonici da: 6784101 - 6782741 in: 67711.

deputati della opposizione di sinistra e a quei deputati della maggioranza che, pur da diverse posizioni si sono battuti in difesa della legge, il SUNIA auspica che, in Senato, la legge sia ulteriormente migliorata per iniziativa dei parlamentari e delle forze politiche sensibili alle istanze degli inquilini.

BLOCCO DEGLI SFERRATI - Anche gli sfrattati sono bloccati - in qualsiasi caso - sino al 30 giugno '75. Lo sfratto potrà essere richiesto solo per morosità persistente o per dissesto o urgente bisogno della casa da parte del proprietario solo se per sua propria esigenza, o di un figlio, o dei genitori.

CONTRATTI NUOVISSIMI - Anche per gli appartamenti costruiti e dati in affitto dopo il 1° gennaio (caso in pratica per gli affitti in vigore da un anno e mezzo) il canone deve essere uguale a quello inizialmente concordato, senza alcun aumento, con la sola eccezione di questo punto grave della legge - senza quella riduzione del 10% prevista dalle norme varate dalla commissione e che poi DC e maggioranza si sono rimangiata. E' questo punto, che doveva rappresentare almeno un segno della volontà politica di un'inversione di tendenza che costituisce il presupposto per l'adozione dell'equo canone, ad aver determinato l'astensione del PCI sul voto finale della legge in segno di condanna dell'atteggiamento arretrone della maggioranza alle scandolose e ricattatorie pressioni delle grandi immobiliari e della rendita parassitaria.

IL GIUDIZIO DEGLI INQUILINI - Proprio su questo aspetto della legge insiste con un durissimo giudizio il Sindacato unitario nazionale degli inquilini e assegnatari (SUNIA) sottolineando le gravi responsabilità che il governo e maggioranza si sono assunte respingendo anche in extremis le proposte comuniste per una riduzione del 10% degli affitti previsti dai contratti più recenti. Questo atteggiamento, osserva il SUNIA, toglie ogni credibilità alla clamorosa volontà del centro-sinistra di introdurre nel nostro ordinamento giuridico una regolamentazione organica basata sull'equo canone e sulla giusta causa.

organismi dirigenti del sindacato allo scopo di organizzare un'efficace gestione della legge e per adottare le forme di lotta più opportune, non esclusa l'autorizzazione degli affitti degli alloggi locati dopo il 1° gennaio '72, se questo atto di giustizia non sarà compiuto dalla maggioranza.

A CHI RIVOLGERSI - In caso di dubbi o di contestazioni, circa l'applicazione della nuova legge, l'inquilino farà bene a consultare le organizzazioni democratiche della propria città (SUNIA, Camera del lavoro, patronati sindacali, ecc.) che potranno fornire ogni assistenza, compresa quella legale.

g. f. p.

Mozione comunista contro il caro-tariffe elettriche

Table comparing old and new electricity tariffs. Columns: Vecchia Tariffa, Nuova Tariffa, Spesa Annua (IVA esclusa).

La nuova tariffa comporta un aumento annuo di ben 31.500 lire, pari al 75 per cento. A causa del particolare meccanismo posto in atto con la ristrutturazione governativa delle tariffe, saranno maggiormente colpite le famiglie con reddito fisso e consumi di energia elettrica relativamente limitati.

Le richieste dei comunisti

Di fronte a queste evidenti sperequazioni ed iniquità i deputati comunisti, con una mozione che sarà discussa martedì alla Camera si batteranno per una riforma generale delle tariffe e, in via immediata, per modificare il provvedimento del CIP.

La tabella qui a fianco indica le differenze fra i costi sopportati dalla famiglia prima e dopo la «ristrutturazione» delle tariffe.

g. f. p.

I paesi socialisti e l'inflazione in Occidente

Confronto fra due economie

Significative riflessioni degli osservatori internazionali sui temi della politica monetaria, della pianificazione e dei rapporti tra Est ed Ovest

E' parecchio tempo che sono quasi scomparse dalla nostra stampa notizie e analisi circa le economie socialiste dell'Est europeo. Ora, non si può dire che le informazioni siano venute di colpo a mancare. E' vero invece che quanto si sa è nell'insieme piuttosto positivo. Certe previsioni catastrofiche, che erano state fatte in passato, non si sono mai confermate. Non credo tuttavia che il motivo del silenzio sia oggi una specie di imbarazzo per le troppe dissertazioni denigratorie, che erano state fatte ieri. D'altra parte non è neppure vero che le economie dell'Est, registrino proprio in questo momento qualche sconfortante e sensazionale progresso, tale da fare impallidire ogni altro paese. Esse progrediscono nel periodo presente a passo piuttosto spedito, ma non vi è nessun mutamento sostanziale rispetto a quanto era accaduto negli anni precedenti. La vera differenza resta sempre un'altra. Tanti e tali sono i guai che hanno investito a torte le economie dell'Occidente capitalistico più sviluppato, da fare apparire di colpo sotto una luce più favorevole i risultati delle economie socialiste, anche se questi non sono soltanto di segno positivo.

Nuovo approccio

Insomma carità di patria vuole che quando si vanno male a casa propria si rifletta bene prima di criticare ciò che accade nelle case altrui. Gli Stati Uniti hanno registrato per il terzo trimestre consecutivo una caduta della produzione e del reddito in termini reali: né questo è servito a ridurre l'inflazione. Per quel poco che può essere barometro dell'economia, Wall Street oscilla decisamente al bruto. In Giappone il tasso di aumento del costo della vita è per il secondo anno consecutivo assai al di là della soglia del 20%; il governo e il partito di Tanaka ne hanno subito forti contraccolpi politici. Quanto all'Europa, la punta più grave della crisi è proprio in Italia; ma altri paesi — dalla Francia all'Inghilterra e alla Danimarca — sono in condizioni solo di poco migliori. Il più recente rapporto dell'OCDE, l'organizzazione che raggruppa i principali paesi dell'Occidente, registra una recessione generalizzata. In questo panorama depresso l'Est europeo appare come un'oasi di tranquillità e di sereno.

La più esplicita nel riconoscere tale stato di cose è stata la stampa britannica più tradizionalista. «L'effetto dell'inflazione sull'equilibrio di potenza fra la coalizione sovietica e quella occidentale — ha scritto l'Economist — non è stato ancora valutato appieno. Non si tratta solo del fatto che l'inflazione dà un nuovo argomento a coloro che vogliono tagliare le spese militari senza attendere degli analoghi da parte comunista. Che l'Occidente conosca una inflazione ruggente, mentre il mondo comunista la evita, rende il sistema del controllo centrale sull'economia — che è una delle ragioni per cui i comunisti bloccano l'inflazione — più attraente. Il noto settimanale londinese ne concluderà che nel recente incontro fra Breznev e Nixon era stato il primo a «sentire il vento nelle proprie vele»: esso aggiungeva però che, a suo parere, i problemi a lunga scadenza, che stanno di fronte all'URSS, sono più seri perché «immensi e insoliti».

sta nel fatto che la maggior parte del commercio estero di quei paesi resta confinata nei loro reciproci rapporti, cioè entro l'area del Comecon che, con i suoi prezzi concordati, è al riparo dagli sconvolgimenti a catena, scatenatisi nelle economie occidentali. La seconda sta nei forti controlli operati dal centro su tutti i mercati nazionali dell'Est socialista, che consentono ad un tempo di attuare i concause dell'inflazione occidentale e di mantenere fermi i prezzi di «tutte le merci che influenzano il costo della vita nelle sue forme basilari».

I commentatori del Times sono convinti che anche simili difese potrebbero tuttavia non bastare a frenare l'instabilità dei mercati mondiali dovessero essere non soltanto temporanea. E' un'opinione che sappiamo non condivisa da parecchi esperti dell'Est, i quali sono invece sicuri di disporre di strumenti bastanti per correre ai ripari anche di fronte alle eventualità peggiori. Forte tuttavia della propria convinzione, il Times assicura che «le persone meglio informate e più responsabili fra i dirigenti dei paesi est-europei sono profondamente preoccupate della possibilità di una recessione seria in Occidente».

Interessanti si rivelano soprattutto le conclusioni del giornale inglese. «La prima — essa scrive — è che l'Occidente non può più ritenere per garantita la facile superiorità, di cui esso ha goduto nei suoi rapporti col mondo comunista. La sua fortunata combinazione di libertà individuale e di proprietà economica ha avuto un enorme impatto sui popoli e sui dirigenti dell'Europa orientale. La presente crisi non ha ancora distrutto questa forza... Ma una parte del lustro dell'ovest sta scomparendo all'est, là dove la gente fa i conti con la benedizione dei prezzi stabili e del lavoro sicuro».

La seconda conclusione, non meno singolare, è che «l'Est e l'Ovest dell'Europa sono nella stessa barca e fanno fronte a problemi simili. Pressioni inflazionistiche esistono in entrambe le parti del continente, spesso per le stesse ragioni. Solo i modi iniziali di affrontarle sono diversi. Le persone ragionevoli dei due lati dovrebbero quindi mettersi insieme e discutere il problema come qualcosa di comune, confrontando proposte di soluzione. Altrimenti dogmatici ed estremisti guadagneranno terreno dalle due parti».

Prese singolarmente, la maggioranza di queste affermazioni sono discutibili. Nell'insieme esse sono invece rivelatrici di uno spirito nuovo, che appare tanto più indicativo, quando si tiene conto della fonte da cui esso emana. Analisi e previsioni presentano evidenti parzialità. Ma la presunzione con cui si era solito da certe cattedre autorevoli guardare lo sviluppo delle economie pianificate sta spandendo. Lo spirito di compiacimento e di sufficienza lascia il posto a una più attenta considerazione. Ancora due o tre anni fa c'era in quelle stesse fonti la convinzione che dovesse essere l'Occidente a trarre dalle secche l'economia dell'Est. Oggi si è molto più cauti; si auspica cioè con maggiore modestia la collaborazione con sistemi, cui si riconoscono almeno alcuni punti di superiorità.

Sperperi e controlli

L'idea che l'economia debba essere maggiormente controllata e pianificata si va, ad esempio, in Polonia. Quando la gente parla di inflazione mondiale, gli abitanti dell'Europa orientale e dell'Unione Sovietica possono chiedere: quale inflazione? E' vero che l'Ungheria ha conosciuto un po' di questo fenomeno, in parte perché il suo è l'unico sistema di prezzi flessibili, ma ad esempio in Polonia il costo della vita è salito dell'11% circa all'anno, mentre i salari reali crescevano del 10% (aumento che viene riconosciuto come eccezionale e che verrà probabilmente tagliato della metà nel prossimo futuro).

Secondo lo stesso quotidiano londinese, famoso e sempre austero, anche se meno di un tempo, due sono le cause della tranquillità monetaria dell'Est. La prima

nomie dell'Est socialista sono tutt'altro che esenti da problemi di natura complessa. Se ne è parlato tante volte. Molti di essi attendono ancora una soluzione. Non è il caso ora di tornare ad analizzarli. La pianificazione di quei paesi resta assai condizionata dalle sue origini storiche: essa si è adattata a fini nuovi, ma quelli che nascevano dalla transizione dalla semplice industrializzazione al funzionamento di economie più articolate. Non è stata quindi e non è considerata un modello per situazioni, che sono sostanzialmente diverse. Ma essa ha avuto il pregio di indicare quanto vi sia di comune di razionale e di produttivo — e quanto ancora può essere — nello sforzo di direzione cosciente e scientifico dell'attività economica. Questo resta un punto di vantaggio storico, che quell'esperienza conserva al di là di tutti i suoi limiti. Da essa tutti hanno qualcosa da imparare: lo ammettono ormai in Occidente specialisti e non specialisti.

Vantaggio storico

La collaborazione internazionale fra le due parti dell'Europa, fra l'Est e l'Ovest in generale, può avvantaggiarsi di questa verità. Fa un certo effetto leggere proprio sul Times che oriente e occidente «sono sulla stessa barca»: non dimentichiamo che quello stesso giornale è stato per decenni ostile all'idea di un legame organico, capace di ricreare un'unità dell'economia mondiale, che non fosse quella realizzata all'insegna dell'imperialismo. La distensione può essere rafforzata, dal momento che sarà meno forte la tentazione o l'illusione di trarne vantaggi unilaterali. Che nella presente crisi avanzino queste idee, piuttosto che gli opposti incubi della potenza, capace di imporre a chiunque soluzioni di forza, è un progresso cui tutti siamo interessati: può essere benefico per l'economia; lo è certamente per una soluzione pacifica dei problemi mondiali.

Giuseppe Boffa

Si moltiplicano le opere sulla vita e la morte dell'attrice

Marilyn: la tecnica dello scandalo

Una vicenda nella quale l'affascinante bionda del cinema americano appare come una pedina brutalmente manovrata da forze dell'establishment in conflitto fra loro - Un libro di Norman Mailer

A dodici anni dalla morte di Marilyn Monroe il gran carnevale non si è placato. Il flusso editoriale registra sempre nuovi contributi. La televisione americana ha prodotto un film, che forse sarà immesso anche nei circuiti cinematografici, che narra la vita e la morte dell'attrice: il titolo è *Simbolo del sesso*, la protagonista che sotto nome fittizio reincarna Marilyn è Connie Stevens, il personaggio dell'uomo politico sotto cui è celata Robert Kennedy è Don Murray. Il noto cronista mondano Earl Wilson si inserisce nella polemica confutando il fortunatissimo libro di Norman Mailer, proprio nel momento in cui la storia di Marilyn Monroe non abbisogna più affatto di giornalisti (a proposito, fra i molti testi precisati è quello di Mailer, non vediamo quello, scritto sotto forma di romanzo e intitolato *Il simbolo*, a firma di Alvin Bessie, uno dei Dieci di Hollywood mandati in galera dalla Corte Suprema).

Marilyn Monroe, nata come Norma Jean Baker, era una persona semplice, che ebbe una vita faticosa e una morte complicata. Mailer, con voce da burbero benefico e pena di fuoco, non dice molto di questo, non sa — come tutti noi — molto più di questo. Non lesina a Marilyn la simpatia che si concede a chi è stato trattato male dall'esistenza, e per farlo ricorre un po' alla psicanalisi, un po' alla demagogia del personaggio che avevano attorniato nei momenti critici, eccezion fatta per Joe Di Maggio. Ma basta tutto ciò? L'interesse che si appunta ancor oggi sull'attrice non dovrebbe derivare dal fatto di scoprire come è morta, ma di constatare che era viva. Viva nella difficoltà, nella volontà d'aprendere, nella capacità di

Il compagno Orlando Millas, membro dell'Ufficio Politico del Partito Comunista Cile, ripetutamente ministro nei governi della Unidad Popular e ministro dell'economia al momento del golpe militare fascista, nel corso di una sua visita in Italia ci ha rilasciato la seguente intervista.

Può riassumere brevemente qual è, a tuo giudizio, la situazione attuale in Cile, dal punto di vista politico, a undici mesi dal golpe?

Il dato più evidente è lo accentuarsi del carattere repressivo fascista della dittatura militare. Essa è anche la conseguenza del fallimento del tentativo di ampliare la

base di sostegno del governo, dopo la nomina di Pinochet a capo unico dello Stato. In realtà, Pinochet è entrato in conflitto anche con la DC. Quanto al processo di ulteriore fascizzazione, esso è dimostrato dal fatto che a diversi livelli del governo i capi militari semplicemente reazionari sono stati sostituiti con altri chiaramente fascisti. Un esempio di questi ultimi giorni: la destituzione del gen. Cesar Ortiz da Rettore dell'Università del Cile e la sua sostituzione col gen. Agustín Rodríguez, membro attivo della banda terroristica «Patria y Libertad».

Attualmente l'isolamento sociale e politico della giunta è totale. Essa può contare soltanto sul sostegno di grup-

pi fascisti, che peraltro sono in Cile molto ridotti, e sul terrore che si esercita abusando del potere delle Forze armate. Per questa ragione Pinochet e la giunta militare ricorrono disperatamente a una nuova e più feroce ondata repressiva. Al momento della costituzione del nuovo gabinetto il gen. Boza, comandante della polizia politica, ha dichiarato che la guerra contro l'opposizione «è a morte», il che apre una nuova fase dello stato di guerra in cui il paese è costretto a vivere. La «guerra a morte» ha significato il raddoppio, in tre settimane appena, del numero dei detenuti politici, ottenuto attraverso vere e proprie razzie condotte con metodi di tipo

nazista. Contemporaneamente sono state intensificate le torture, le esecuzioni sommarie e le condanne a morte. Tant'è che il Consiglio di guerra della Forza Aerea ha emesso la sua brutale sentenza di morte contro tre ufficiali e sottufficiali e contro un civile. Intanto, si prepara il consiglio di guerra contro il compagno Corvalan e altri dirigenti politici di primo piano. Tutto ciò non solo non indica un rafforzamento della giunta, ma è indice di una debolezza crescente dei fascisti cileni.

Hal parlato di un tentativo di allargare la base del governo e del suo fal-

limento. Vuol spiegare il come e il perché?

La formazione dell'attuale gabinetto, successivo alla nomina di Pinochet a capo dello Stato, è stata molto faticosa e più di qualsiasi crisi dei tempi in cui, come dicono i fascisti, esisteva la «marchia parlamentare». Ciò non si deve soltanto alle dispute fra le quattro Forze armate, che assumono spesso carattere farsesco. La causa principale del ritardo di oltre due settimane nella formazione del gabinetto risiede nel tentativo di Pinochet, appoggiato da Frei, di impegnare il partito DC nel governo fascista. Ma il rifiuto nella DC è stato così ampio da far fallire il tentativo. Tant'è che il giorno dell'investitura del nuovo gabinetto, Pinochet si è riferito con grossolana amarezza alla DC. Successivamente è stato reso noto uno scambio di lettere tra P. Eluín, presidente della DC al momento del golpe, e il gen. Bonilla, attuale ministro della difesa, nel quale la Bonilla che la giunta trattava con molta violenza la DC e annunciava l'adozione delle «più drastiche misure» nei suoi confronti.

Hal parlato di un tentativo di allargare la base del governo e del suo fal-

colo costante della vita. Ma in tutti i paesi è possibile costatare quanto esiguo sia il numero dei militanti comunisti in esilio. Al contrario, i comunisti sono quelli che in maggior numero lavorano in Cile.

Il nostro Partito ha stabilito contatti con gli alleati della Unidad Popular e si sta lavorando congiuntamente. Il Comitato Politico della U.P. sta funzionando. Nello stesso tempo funziona un Comando clandestino sindacale, molto rappresentativo, che è collegato con i membri della direzione della CUT che risiedono in Europa.

La U.P. mantiene nel paese estesi contatti con le altre forze democratiche.

Può fornire qualche esempio di lotte di massa verificatesi negli ultimi tempi?

Le azioni di massa sono per il momento di apparenza molto modeste. E si realizzano in condizioni di terrore sfrenato. Ma ogni giorno vengono diffusi volantini ciclostilati nelle diverse industrie e nelle miniere. Vengono avanzate anche determinate rivendicazioni in talune fabbriche e officine e si svolgono scioperi limitati ma molto significativi. E' il caso della sospensione del lavoro da parte di tutti i minatori della miniera di El Salvador e in alcune imprese tessili e dell'edilizia.

Ciò sembra indicare che il fallimento della giunta sul piano politico non è stato inferiore a quello sul piano economico.

Mai vi è stato in Cile un governo meno privo di appoggio popolare. Ciò non può non avere le sue ripercussioni nelle stesse Forze Armate, che non possono rimanere estranee al sentimento generale di ripulsa che si va sviluppando in tutto il paese. Si tratta adesso di costruire lo strumento che metta termine all'incubo che il paese sta vivendo. Non c'è dubbio che questo strumento è il Fronte antifascista.

Quali forme potrà assumere, secondo te, la generalizzazione della lotta contro la dittatura?

Il compito di stabilirlo spetta unicamente alla direzione politica che lavora nell'interesse del paese, la sola che può valutare lo svolgimento del processo di lotta contro la dittatura. Noi che ci troviamo momentaneamente all'estero eseguiamo con assoluto rispetto le indicazioni che ci vengono dalla direzione politica dell'interno.

Il nostro compito consiste nell'appoggiare le espressioni della solidarietà con il popolo cileno, aiutando in tal modo la lotta del nostro paese.

Rovina economica

Il rifiuto della collaborazione governativa da parte della DC significa che i ceti medi che in larga misura si riconoscono ancora nella DC hanno mutato il loro atteggiamento nei confronti dei golpisti?

L'isolamento politico della dittatura ha i suoi precedenti nel suo isolamento sociale. Le classi lavoratrici non hanno subito soltanto la repressione più brutale, ma sono oggetto di una politica economica che le affama ed ha prodotto perciò un generale disprezzo unanime del carattere antioperaio della tirannia. Nello stesso tempo, il golpe fascista ha provocato, per quanto concerne i ceti medi, una situazione di rovina generalizzata dei piccoli commercianti, piccoli agricoltori e contadini, degli artigiani e anche di vasti settori di piccoli e medi industriali. Il 20 luglio scorso «El Mercurio» ha dedicato più di una pagina a una lista di oltre 1.500 commercianti di Santiago denunciati ai tribunali per non aver potuto far fronte ai loro obblighi tributari. Prima di loro, altri 1.000 commercianti avevano dichiarato fallimento. La giunta è stata anche costretta ad ammettere che in alcuni settori si produce meno che prima il golpe. E' il caso dell'industria del legno e dei mobili e dell'industria calzaturiera.

Fra classi lavoratrici e ceti medi si starebbe dunque manifestando una tendenza all'unità che non può non avere anche un significato politico.

Nel manifesto lanciato dall'Unidad Popular il 1. Maggio in Cile, la parola d'ordine è stata quella della creazione del Fronte antifascista, unitamente all'indicazione di una politica di indagine fra tutte le forze democratiche per opporsi alla tirannide fascista. Questa politica corrisponde a una necessità imperiosa ed è penetrata profondamente nelle masse. Non si tratta di formare un organismo con una direzione che si metta al di sopra dei suoi membri e assuma il nome di Fronte antifascista. Si tratta di un blocco di coordinamento della lotta antifascista. Nei fatti il Fronte antifascista si manifesta sia nei quartieri che nei centri di produzione e di insegnamento. E' molto importante arrivare a un coordinamento di questo tipo su scala nazionale. E' di estrema importanza che il Fronte antifascista indichi una via d'uscita chiara e assuma impegni altrettanto chiari da cui operare per tornare alla vita democratica, alla caduta della dittatura.

Allo stato attuale esistono già organismi o quanto meno momenti di coordinamento della lotta contro la dittatura?

Per ciò che riguarda i comunisti, il Partito sta funzionando in tutto il paese. La maggioranza dei membri del CC si trova al suo posto di lotta all'interno del paese. Solo un esiguo numero di membri della Direzione ha ricevuto l'incarico di lavorare all'estero. E solo dopo attente considerazioni un numero limitato di quadri intermedi è stato autorizzato a lasciare il paese. Il lavoro si svolge in condizioni molto difficili, sotto il terrore, con un peri-

La posizione dell'Italia

Quale valutazione del movimento di solidarietà in atto ovunque e particolarmente in Italia?

Per tutti i patrioti cileni costituisce un impegno irrinunciabile valersi dell'immenza solidarietà che si è espressa e si esprime in tutto il mondo e che nel caso dell'Italia ha avuto caratteri particolarmente impressionanti. Noi valutiamo adeguatamente la straordinaria sensibilità con la quale la classe operaia, gli intellettuali, i democratici italiani hanno capito il carattere fascista del golpe militare in Cile e si sono mobilitati nella solidarietà con le forze democratiche del nostro paese. In questo, ha avuto un ruolo molto importante il PCI, ma molto importante ci sembra anche la partecipazione, che sappiamo notevole, di socialisti, socialdemocratici, democristiani, repubblicani e liberali.

Un atto positivo e di grande significato è stato il rifiuto del governo italiano di riconoscere la giunta che usurpa il potere a Santiago. Non ci aspettavamo di meno dal governo di una Repubblica che è nata dalla lotta vittoriosa contro il fascismo e il nazismo.

Quali sono i compiti prioritari che secondo te deve realizzare il movimento di solidarietà?

Oggi e in primo luogo, la lotta contro i processi celebrati dai Consigli di guerra, per la commutazione delle pene di morte, per esigere la libertà di tutti i detenuti politici e fra gli altri, del compagno Luis Corvalan, segretario generale del nostro Partito, dei compagni Almeida, Flores, Morales, Ramirez e di tutti gli ex prigionieri dell'Isola Dawson.

Ignazio Delegh

Intervista con il compagno Millas dell'Ufficio politico del PC cileno

Dietro il terrore di Pinochet

La feroce ondata repressiva scatenata dopo la formazione della nuova compagine ministeriale - La « guerra a morte » proclamata dal capo della polizia politica - L'ascesa dei generali apertamente fascisti - L'isolamento politico della dittatura dopo il fallimento del tentativo di convogliare la DC nel nuovo governo - La resistenza popolare - Il Fronte antifascista e la solidarietà internazionale

Il compagno Orlando Millas, membro dell'Ufficio Politico del Partito Comunista Cile, ripetutamente ministro nei governi della Unidad Popular e ministro dell'economia al momento del golpe militare fascista, nel corso di una sua visita in Italia ci ha rilasciato la seguente intervista.

Può riassumere brevemente qual è, a tuo giudizio, la situazione attuale in Cile, dal punto di vista politico, a undici mesi dal golpe?

Il dato più evidente è lo accentuarsi del carattere repressivo fascista della dittatura militare. Essa è anche la conseguenza del fallimento del tentativo di ampliare la

base di sostegno del governo, dopo la nomina di Pinochet a capo unico dello Stato. In realtà, Pinochet è entrato in conflitto anche con la DC. Quanto al processo di ulteriore fascizzazione, esso è dimostrato dal fatto che a diversi livelli del governo i capi militari semplicemente reazionari sono stati sostituiti con altri chiaramente fascisti. Un esempio di questi ultimi giorni: la destituzione del gen. Cesar Ortiz da Rettore dell'Università del Cile e la sua sostituzione col gen. Agustín Rodríguez, membro attivo della banda terroristica «Patria y Libertad».

Attualmente l'isolamento sociale e politico della giunta è totale. Essa può contare soltanto sul sostegno di grup-

pi fascisti, che peraltro sono in Cile molto ridotti, e sul terrore che si esercita abusando del potere delle Forze armate. Per questa ragione Pinochet e la giunta militare ricorrono disperatamente a una nuova e più feroce ondata repressiva. Al momento della costituzione del nuovo gabinetto il gen. Boza, comandante della polizia politica, ha dichiarato che la guerra contro l'opposizione «è a morte», il che apre una nuova fase dello stato di guerra in cui il paese è costretto a vivere. La «guerra a morte» ha significato il raddoppio, in tre settimane appena, del numero dei detenuti politici, ottenuto attraverso vere e proprie razzie condotte con metodi di tipo

nazista. Contemporaneamente sono state intensificate le torture, le esecuzioni sommarie e le condanne a morte. Tant'è che il Consiglio di guerra della Forza Aerea ha emesso la sua brutale sentenza di morte contro tre ufficiali e sottufficiali e contro un civile. Intanto, si prepara il consiglio di guerra contro il compagno Corvalan e altri dirigenti politici di primo piano. Tutto ciò non solo non indica un rafforzamento della giunta, ma è indice di una debolezza crescente dei fascisti cileni.

Hal parlato di un tentativo di allargare la base del governo e del suo fal-

limento. Vuol spiegare il come e il perché?

La formazione dell'attuale gabinetto, successivo alla nomina di Pinochet a capo dello Stato, è stata molto faticosa e più di qualsiasi crisi dei tempi in cui, come dicono i fascisti, esisteva la «marchia parlamentare». Ciò non si deve soltanto alle dispute fra le quattro Forze armate, che assumono spesso carattere farsesco. La causa principale del ritardo di oltre due settimane nella formazione del gabinetto risiede nel tentativo di Pinochet, appoggiato da Frei, di impegnare il partito DC nel governo fascista. Ma il rifiuto nella DC è stato così ampio da far fallire il tentativo. Tant'è che il giorno dell'investitura del nuovo gabinetto, Pinochet si è riferito con grossolana amarezza alla DC. Successivamente è stato reso noto uno scambio di lettere tra P. Eluín, presidente della DC al momento del golpe, e il gen. Bonilla, attuale ministro della difesa, nel quale la Bonilla che la giunta trattava con molta violenza la DC e annunciava l'adozione delle «più drastiche misure» nei suoi confronti.

Hal parlato di un tentativo di allargare la base del governo e del suo fal-

colo costante della vita. Ma in tutti i paesi è possibile costatare quanto esiguo sia il numero dei militanti comunisti in esilio. Al contrario, i comunisti sono quelli che in maggior numero lavorano in Cile.

Il nostro Partito ha stabilito contatti con gli alleati della Unidad Popular e si sta lavorando congiuntamente. Il Comitato Politico della U.P. sta funzionando. Nello stesso tempo funziona un Comando clandestino sindacale, molto rappresentativo, che è collegato con i membri della direzione della CUT che risiedono in Europa.

La U.P. mantiene nel paese estesi contatti con le altre forze democratiche.

Può fornire qualche esempio di lotte di massa verificatesi negli ultimi tempi?

Le azioni di massa sono per il momento di apparenza molto modeste. E si realizzano in condizioni di terrore sfrenato. Ma ogni giorno vengono diffusi volantini ciclostilati nelle diverse industrie e nelle miniere. Vengono avanzate anche determinate rivendicazioni in talune fabbriche e officine e si svolgono scioperi limitati ma molto significativi. E' il caso della sospensione del lavoro da parte di tutti i minatori della miniera di El Salvador e in alcune imprese tessili e dell'edilizia.

Ciò sembra indicare che il fallimento della giunta sul piano politico non è stato inferiore a quello sul piano economico.

Mai vi è stato in Cile un governo meno privo di appoggio popolare. Ciò non può non avere le sue ripercussioni nelle stesse Forze Armate, che non possono rimanere estranee al sentimento generale di ripulsa che si va sviluppando in tutto il paese. Si tratta adesso di costruire lo strumento che metta termine all'incubo che il paese sta vivendo. Non c'è dubbio che questo strumento è il Fronte antifascista.

Quali forme potrà assumere, secondo te, la generalizzazione della lotta contro la dittatura?

Il compito di stabilirlo spetta unicamente alla direzione politica che lavora nell'interesse del paese, la sola che può valutare lo svolgimento del processo di lotta contro la dittatura. Noi che ci troviamo momentaneamente all'estero eseguiamo con assoluto rispetto le indicazioni che ci vengono dalla direzione politica dell'interno.

Il nostro compito consiste nell'appoggiare le espressioni della solidarietà con il popolo cileno, aiutando in tal modo la lotta del nostro paese.

Gli artisti italiani per il 50° dell'Unità



Gioxe De Micheli: « Cantata per il socialismo »

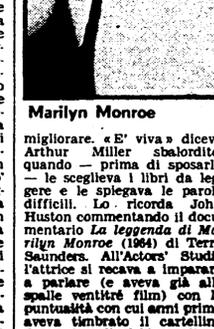
rievocazione trascende l'attrice e si indirizza — legittimamente, s'intende — verso il retroscena che ne ha veduto, e forse sollecitato, la morte. Ma quando Mailer parla dell'ambiguità di questa morte — come le morti e i disastri spirituali degli anni Sessanta — si abatteranno gli uni dopo gli altri sui re e sulle regine d'America, così come John Kennedy fu ucciso, al pari di Bobby e di Martin Luther King, così come Jackie Kennedy sposò Aristotele Onassis e Teddy Kennedy uscì dal ponte a Chappaquiddick, noi sentiamo che l'ansia di verità missicologica si abbatte sulla cronaca mondana e al petto del giornalista, sentiamo grande gratitudine che il Mailer scrittore lascia il passo al Mailer giornalista, proprio nel momento in cui la storia di Marilyn Monroe non abbisogna più affatto di giornalisti (a proposito, fra i molti testi precisati è quello di Mailer, non vediamo quello, scritto sotto forma di romanzo e intitolato *Il simbolo*, a firma di Alvin Bessie, uno dei Dieci di Hollywood mandati in galera dalla Corte Suprema).

Marilyn Monroe, nata come Norma Jean Baker, era una persona semplice, che ebbe una vita faticosa e una morte complicata. Mailer, con voce da burbero benefico e pena di fuoco, non dice molto di questo, non sa — come tutti noi — molto più di questo. Non lesina a Marilyn la simpatia che si concede a chi è stato trattato male dall'esistenza, e per farlo ricorre un po' alla psicanalisi, un po' alla demagogia del personaggio che avevano attorniato nei momenti critici, eccezion fatta per Joe Di Maggio. Ma basta tutto ciò? L'interesse che si appunta ancor oggi sull'attrice non dovrebbe derivare dal fatto di scoprire come è morta, ma di constatare che era viva. Viva nella difficoltà, nella volontà d'aprendere, nella capacità di

raccontare. Questo significa voler imparare a vivere. E non a caso è stato Lee Strasberg, direttore dell'Actors, a pronunciare il discorso funebre in suo onore.

Sulla fine di Marilyn ci si è sbizzarriti in tutte le direzioni. Secondo Frank A. Capelli, che fin dal 1964 ha scritto *La strana morte di Marilyn Monroe* a cura d'una casa editrice di destra, si trattò di assassinio, ad opera di «agenti segreti comunisti», per evitare a Robert Kennedy il rischio

di migliorare. «E' viva» diceva Arthur Miller sbalordito, quando — prima di sposarla — le sceglieva i libri da leggere e le spiegava le parole difficili. Lo ricorda John Huston commentando il documentario *La leggenda di Marilyn Monroe* (1964) di Terry Saunders. All'Actors' Studio l'attrice si recava a imparare a parlare (e aveva già alle spalle ventitré film) con la puntualità con cui anni prima aveva timbrato il cartellino d'operaie nella fabbrica di pe-



Marilyn Monroe

ra. Questo significa voler imparare a vivere. E non a caso è stato Lee Strasberg, direttore dell'Actors, a pronunciare il discorso funebre in suo onore.

Sulla fine di Marilyn ci si è sbizzarriti in tutte le direzioni. Secondo Frank A. Capelli, che fin dal 1964 ha scritto *La strana morte di Marilyn Monroe* a cura d'una casa editrice di destra, si trattò di assassinio, ad opera di «agenti segreti comunisti», per evitare a Robert Kennedy il rischio

di migliorare. «E' viva» diceva Arthur Miller sbalordito, quando — prima di sposarla — le sceglieva i libri da leggere e le spiegava le parole difficili. Lo ricorda John Huston commentando il documentario *La leggenda di Marilyn Monroe* (1964) di Terry Saunders. All'Actors' Studio l'attrice si recava a imparare a parlare (e aveva già alle spalle ventitré film) con la puntualità con cui anni prima aveva timbrato il cartellino d'operaie nella fabbrica di pe-

Tino Ranieri

SETTIMANA SINDACALE

Ferie preoccupate

La contingenza è di nuovo scattata. Il balzo è notevole: dieci punti. Costituisce un affarone che il costo della vita continua a salire e soprattutto che il potere di acquisto dei salari e degli stipendi dei lavoratori (non parliamo poi delle pensioni) subisce duri colpi: la stessa indennità di contingenza tardiva, differenziale e comunque modesta nella sostanza non riesce a controbilanciarli. Il carovita non è una minaccia, è già una realtà. E da mesi ormai. Non porge un freno, o peggio, contribuisce al suo aggravamento, diventa gravissima colpa. Ma non sembra proprio che il governo sia cosciente del fenomeno inflattivo che colpisce le famiglie dei lavoratori italiani e delle inevitabili conseguenze.



TRUFFI - Prospettive gravi per l'occupazione in edilizia

essi rivendicano, e Governo e Parlamento devono tener conto di questa volontà che peraltro non molta forza è stata anche espressa nella giornata di lotta del 24 scorso. Eppoi vogliono sapere bene chi è dalla loro parte: giustamente i lavoratori della IRI hanno ripreso la proposta di trasmettere in diretta il dibattito parlamentare.

Ma non c'è solo il carovita. Ci sono anche le minacce all'occupazione che in qualche caso già sono realtà. Notizie poco buone vengono dal Meridione (dove hanno avuto luogo manifestazioni di piazza, a Nocera ad esempio), dall'edilizia dove si prevede una contrazione degli occupati nella misura del 20-25 per cento (i dati li ha forniti il compagno Truffi in una recente occasione). Ma notizie poco rassicuranti vengono anche dalla Liguria (telefonici e marittimi della flotta di stato) e da Milano. La Flm del dopolavoro lombardo ha denunciato che «si registrano le prime avvisaglie delle nefaste conseguenze della stretta creditizia: in alcune piccole e medie aziende i consigli di fabbrica sono stati messi al corrente di gravi difficoltà reali; la Stet ha ridotto i suoi investimenti in maniera irresponsabile; l'Enel ha sospeso arbitrariamente i pagamenti alle aziende fornitrici e tutto il settore elettromeccanico rischia di entrare in crisi».



GALETTI - Controllo democratico sulla formazione dei prezzi

E allora si capisce perché quest'anno le ferie saranno assai diverse dal passato. Ridotte, preoccupate, all'insegna della austerità e anche di una grande rabbia che in autunno non mancherà di manifestarsi, se non frattempo non interverranno misure e volontà nuove.

Romano Bonifacci

Il 31 luglio, ad esempio, è scaduto il blocco dei prezzi varato un anno fa (un blocco da scrivere tra virgolette, data la sua evanescenza) e il comitato interministeriale prezzi ha preso una serie di provvedimenti che lasciano largamente insoddisfatti. Eppure, le richieste e le proposte erano chiare: controllo democratico della formazione dei prezzi (in proposito la lega delle Cooperative, per bocca del suo presidente, Vincenzo Galetti, è stata ed è molto precisa); blocco dei prezzi di alcuni prodotti fondamentali; iniziativa dell'Aima nel settore delle importazioni delle carni bovine che sono malgrado le ripetute denunce un affare di miliardi per un gruppo di personaggi ben individuati (signori del 10 per cento) ecc. Il risultato è che si continua con il vecchio sistema, scandaloso e assurdo: il caso dello zucchero è illuminante. E' stato da poco aumentato di cento lire (un buon 40 per cento) oppure è di nuovo

Nell'intervista del compagno Lama i temi dell'iniziativa per il prossimo autunno

Bilanciare l'unità sindacale organica

Il Parlamento e il Governo debbono tener conto della volontà di modificare i decreti espressa da milioni di lavoratori - Saldare la lotta rivendicativa agli obiettivi più generali - Il dibattito all'ultimo direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL - Respingere ogni involuzione nella linea politica del sindacato - Partecipazione e democrazia

(Dalla prima pagina) con le decisioni devono valere per tutti. Il recente documento di Ostia e la dichiarazione di Tacconi confermano questo preoccupante orientamento antiunitario.

E' stato solo questo l'elemento di difficoltà incontrato sia nel Direttivo che più in generale nella più complessiva vita del movimento sindacale? «No. Un'altra parte del Direttivo - sottolinea Lama - anche questa molto modesta, ha approvato le critiche dure avanzate alla politica congiunturale del governo e le proposte di modifica dei decreti, la richiesta di una diversa politica tariffaria e creditizia. Ma si è astenuta sulle decisioni di azione, come se fosse possibile ottenere risultati tangibili e sostanziali di modifica senza lotta». Lama rileva poi che questa contraddizione ha distinto una parte minoritaria delle componenti repubblicane e socialdemocratiche nel Direttivo, ma giudica che tale contraddizione «potrà essere riassorbita con una migliore riflessione che questi amici dovranno pur compiere su tutto il complesso dell'esperienza che stiamo facendo. La decisione del Direttivo è stata dunque largamente maggioritaria e la polemica non ci ha paralizzato».

Anche questa larga unità realizzata nel Direttivo non può non pesare sulle decisioni che il Parlamento è chiamato a prendere, sullo stesso rapporto fra governo e sindacato, fra sindacati e partiti. A questo punto Lama si riferisce ai recenti incontri avuti con la direzione dei partiti democratici.

Sulla linea generale del sindacato - rileva - si sono avute parole di consenso in quasi tutti gli incontri con i partiti. Troppi uguali, sono stati, mentre sono così diversi nelle politiche concrete. Per quanto riguarda invece le possibilità di modificare concretamente le misure anticongiunturali i partiti di governo non sono stati in vario modo prudenti. E' chiaro però che le forze parlamentari che vogliono modificare le misure sta rendendole più eque in rapporto alle diverse classi sociali sta per precisare in modo serio la destinazione obbligatoria dei mezzi monetari che il prelievo possono frange una spinta. La giornata di lotta è una prova di adesione delle masse agli intendimenti di queste forze. Anche in questo possono trovare una ragione di più per condurre la battaglia a fondo. Le dodici proposte fatte dal sindacato danno un sostegno oggettivo alla battaglia per modificare i decreti.

Colpire i parassitismi

Lama continua a parlare degli incontri con i partiti. Il sindacato si è espresso con forza e chiarezza sulla esigenza di combattere a fondo gli sprechi, le speculazioni, i parassitismi. Il sindacato fa ciò a pieno titolo perché i lavoratori sono «portatori di moralità, di pulizia, in ogni momento della loro vita». Ebbene durante i colloqui con quei partiti che da trenta anni governano il paese o comunque hanno sempre fatto parte delle maggioranze si è assistito a un fatto «curioso». Dice Lama che, per esempio, nell'incontro con la DC i rappresentanti di questo partito hanno assunto «atteggiamenti scandalizzati» a proposito delle evasioni fiscali, o sullo stato di settori della pubblica amministrazione. «Sembrava - sottolinea il segretario della CGIL - che questo partito fosse stato non al governo ma all'opposizione per trent'anni».

Il sindacato dunque ha precisi punti fermi su cui è intenzionato a sviluppare l'azione.

La lotta sindacale deve portare alle diverse classi sociali sta per precisare in modo serio la destinazione obbligatoria dei mezzi monetari che il prelievo possono frange una spinta. La giornata di lotta è una prova di adesione delle masse agli intendimenti di queste forze. Anche in questo possono trovare una ragione di più per condurre la battaglia a fondo. Le dodici proposte fatte dal sindacato danno un sostegno oggettivo alla battaglia per modificare i decreti.

L'autunno non sarà facile per nessuno, ma proprio mantenendo fermo l'impegno di fondo, quello «di trasformare la società e non solo per quanto riguarda la ripartizione del reddito, dei salari, degli stipendi», il sindacato può difendere concretamente gli interessi dei lavoratori e far avanzare tutto il Paese.

«Può darsi - dice il compagno Lama - che in autunno le spinte per una involuzione della nostra politica si facciano forti. Sarebbe però un gravissimo errore per il sindacato, per il paese, per le forze progressiste se questo mutamento vi fosse. La spinta dei lavoratori occupati, giusta e inarrestabile, a difendere il loro potere d'acquisto non deve essere isolata dall'insieme degli obiettivi perché a quel punto avremmo cambiato strategia. In autunno il movimento sindacale dovrà tener conto della situazione oggettiva del potere d'acquisto. Non potremo ignorarlo di certo. Ma questo problema dobbiamo collocarlo come componente della piattaforma complessiva e non come una contraddizione con i nostri obiettivi di fondo». Lama insiste su questi problemi che sono «vitali» per il sindacato.

«Qui - prosegue - se si creasse una contraddizione fra difesa dei salari degli occupati e difesa dell'occupazione, fra chi lavora e i pensionati, fra i lavoratori delle grandi aziende e quelli delle piccole imprese, fra metalmeccanici che difendono il salario e altri che difendono il posto di lavoro, fra industria agricoltura, fra Nord e Sud».

Occorre perciò tenere impegnato il sindacato sulla politica di sviluppo economico, di trasformazione, di rinnovamento della società che fa diventare «prologista tutta la classe lavoratrice e non solo una parte di essa». E' questo l'unico modo per impedire «la diaspora, la settorializzazione». Non si può accettare la linea del «si salvi chi può». In questo modo - sottolinea Lama - «si salvano - se si salvano - i forti e si condannano i deboli».

Questa è la linea di lotta con la quale il sindacato si confronta con le forze politiche, con il governo. Ma questa linea è diventata sempre più difficile. Ogni volta che il sindacato esce dal confronto con il governo dichiarando di non accettare questa o quella scelta e quindi chiama alla lotta - facciamo presente a Lama - si fa pesare il ricatto della crisi politica. Come uscire da questa assurda situazione? «Abbiamo sempre detto - rileva - che il nostro obiettivo non è la crisi di governo ma quello di cambiare i meccanismi che stanno alla base

se dello sviluppo di questo tipo di società. Il sindacato e i lavoratori sono interessati ad avere un governo che accolga non a parole questa strategia, collocando nel suo programma alcune riforme per poi non farle. Se è vero che il sindacato non si propone mutamenti di governo o di formule, è altrettanto vero che il sindacato è interessato ad avere un governo che, con le sue scelte e decisioni operative, realizzi una politica di rinnovamento, le riforme, il mutamento del modello di sviluppo per il quale i lavoratori si battono».

Significa questo - chiediamo - che il sindacato vuole invadere il campo dei partiti politici nell'indicare determinate formule di governo? La risposta è precisa: «No. Significa solo avere anche in questa materia certamente delicata il coraggio e la fermezza necessari dando prova che siamo capaci di dimostrare quel grado di autonomia su cui nel movimento sindacale si sono fatte tante battaglie».

Sceita della politica e capacità di dimostrare una reale autonomia: queste le due condizioni di fondo per realizzare l'unità. Ma può la Federazione CGIL, CISL e UIL, rispondere a questo obiettivo?

«La Federazione - risponde il compagno Lama - così com'è presente gravi carenze. Il problema è se accontentarsi della attuale situazione ripiegando al limite su una sorta di unità d'azione sistematica (e sempre più difficile) o rilanciare la prospettiva unitaria per andare all'unità organica in tempi più ravvicinati possibile». Lama rileva che occorre per questo realizzare anche misure organizzative valutando la possibilità

di estendere i consigli di zona, il tesseramento unitario, la stampa unitaria, l'unificazione dei servizi, delle diverse strutture a tutti i livelli.

«Credo - afferma - che la riconferma sia pure aggiornata della strategia di fondo e il rilancio operativo dell'unità siano il mezzo più serio per garantire un rapporto di reale fiducia fra le grandi masse lavoratrici e il sindacato. Questo rapporto che è certamente un fatto decisivo non può diventare un interrogativo angoscioso ogni settimana, che ogni settimana i lavoratori debbano riscoprire la validità del sindacato».

Insistiamo ancora sull'unità. E' realistico, proprio mentre si esce da un Direttivo difficile, travagliato anche, puntare sull'unità organica? Lama risponde non solo che

«lo è» ma che è anche «l'unica soluzione giusta».

«L'unità organica - sottolinea - non può essere immaginata come una realtà a cui tutto è levigato, è armonia, ma come un accordo sulla base di fondo su cui il sindacato si muove. E' impossibile fare un sindacato dove non vi siano contrasti perché i lavoratori sono così diversi fra loro per matrice culturale, ideologica, politica, per tradizione. Questi problemi vanno risolti con la partecipazione e la democrazia. Su tale strada ci sono ancora da compiere scelte per andare all'unità. Anche la partecipazione e la democrazia esigeranno delle mediazioni. Esse però devono diventare patrimonio di massa e non devono essere operazioni consumate alle spalle dei lavoratori».

I consigli di zona

Lama si sofferma quindi sul valore che hanno le assemblee, i consigli dei delegati, i consigli di zona, sottolinea la necessità di un «riesame» perché occorre chiedersi se in tutti i luoghi di lavoro «il rapporto fra lavoratori e strutture unitarie sia il rapporto desiderabile. Il rischio più grave che possiamo correre è che si determini un distacco fra le strutture di base e le grandi masse a cominciare dai reparti delle fabbriche».

Chiediamo al segretario generale della CGIL di precisare se esistono dei sintomi di tal genere.

Lama conclude la nostra conversazione con queste parole: «Il nostro impegno di sindacato ad affrontare i problemi presentati con grande

chiarezza, di fronte a tutti i lavoratori: «Qualche sintomo mi pare di avvertirlo, ma credo si tratti di casi sporadici. Nell'assemblea che faremo in autunno con tutti i delegati e le strutture di base questi problemi devono essere posti esplicitamente se vogliamo che il processo di unità reale possa essere rilanciato con i presupposti necessari per andare all'unità organica. Ci aspettiamo quindi decisioni importanti e impegnative per le battaglie che milioni di lavoratori dovranno combattere per cambiare questa società. E più che mai oggi la forza dei lavoratori, lo stesso progresso del Paese che tale forza deve determinare, sono strettamente connessi con lo sviluppo dell'unità che fermamente perseguiamo».

Le Casse di risparmio non difendono più i titoli fondiari

I piccoli risparmiatori delle «cartelle» gettati in pasto alla grossa speculazione

C'è chi compra grosse partite - La banca consiglia di non vendere ma intanto la perdita sul mercato è del 15 per cento - Solo un terzo dei titoli è in mano al pubblico ma il numero dei possessori è notevole

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. Le cartelle fondiarie della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde hanno chiuso la prima settimana di «non attesa» da parte dell'istituto ai corsi di 88,50 e 82 lire (rispettivamente quelle al 5 e al 10 per cento). Si è giunti a questi prezzi dopo una settimana in cui alla borsa valori, attorno alle cartelle fondiarie della CARIPLO si sono messe in atto le manovre tendenti a far sì che il corso dei titoli scendesse il più possibile. Alcuni operatori hanno «giocato al ribasso». L'altro ieri, giovedì, un agente di cambio milanese ha comprato ben 450 milioni di cartelle fondiarie CARIPLO 6% (quelle in cui si è acquistata effettuata maggiore emissione). Pare che tale agente di cambio abbia effettuato l'operazione per conto della Cassa di Risparmio dell'Istituto sarebbe quindi impegnato di nuovo a «difendere» i propri titoli di credito a reddito fisso per evitare «crolli rovinosi».

Riuscirà la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde dopo il fallimento della difesa del prezzo a 93 lire, a difendere ora le proprie cartelle? La questione, per la CARIPLO, a questo punto diventa un fatto di prestigio. Già corre voce in alcuni ambienti milanesi della sostituzione del presidente Giordano dell'Amore, il protagonista, in polemica con altri titolari di credito ma anche con alcuni suoi stessi collaboratori, dell'operazione difesa a 95 lire della cartella CARIPLO 6% (il prezzo della cartella CARIPLO 6% è di circa 82 lire, ma se si acquistano da un prezzo ancora più basso possono diventare competitive con gli altri titoli a reddito fisso che producono un rendimento che va dal 9 al 12 per cento) ma

anche per il deposito presso la Banca d'Italia. Riuscirà la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde dopo il fallimento della difesa del prezzo a 93 lire, a difendere ora le proprie cartelle? La questione, per la CARIPLO, a questo punto diventa un fatto di prestigio. Già corre voce in alcuni ambienti milanesi della sostituzione del presidente Giordano dell'Amore, il protagonista, in polemica con altri titolari di credito ma anche con alcuni suoi stessi collaboratori, dell'operazione difesa a 95 lire della cartella CARIPLO 6% (il prezzo della cartella CARIPLO 6% è di circa 82 lire, ma se si acquistano da un prezzo ancora più basso possono diventare competitive con gli altri titoli a reddito fisso che producono un rendimento che va dal 9 al 12 per cento) ma

Positiva conclusione della vertenza Italgas

La lunga vertenza portata avanti dai lavoratori della Italgas, che gestisce il servizio del gas in provincia di Roma, fra i quali quelli di Roma e Torino, sta concludendosi positivamente. Infatti i sindacati (FIDAG-CGIL, SIL-CAS-CISL e UILSPULL) hanno raggiunto una ipotesi di accordo che verrà ora sottoposta al vaglio delle assemblee. L'ipotesi prevede: investimenti per la metanizzazione e lo sviluppo del servizio dell'azienda opera; limitazione dell'appalto; riconoscimento del gas in aumento salariale di 17.500 lire complessive; e superamento entro il 1975 delle differenze di trattamento economico fra i «grandi esercizi» e gli «esercizi medi e minori».

Accordo siglato per la Montedison marmi

Si è tenuta presso il ministero delle Partecipazioni statali la riunione conclusiva della vertenza Montedison marmi. Il presidente dell'EGAM ha comunicato che una società a partecipazione maggioritaria dell'EGAM (65 per cento) e minoritaria del gruppo Caruso (35 per cento) otterrà tutti i diritti di cava già posseduti dalla Montedison. Per i lavoratori di Senago, il ministro Gullotti ha assicurato che troveranno continuità di occupazione nell'ambito Montedison. L'EGAM infine ha dichiarato che gli accordi intercorsi con il gruppo Caruso e con le organizzazioni sindacali acqueristeranno efficacia al rilascio delle autorizzazioni consententi ed affidanze da parte dei comuni.

Dopo i primi successi ottenuti

Si sviluppa a Milazzo la lotta per il lavoro

Nostro servizio

MILAZZO, 3. «L'intervento delle partecipazioni statali nella politica di rapina del monopolio petrolifero in Sicilia. Questa frase, che dà l'immagine dell'importante spostamento di rapporti di forza avvenuto in queste settimane, in coincidenza con la battaglia degli operai delle ditte appaltatrici della raffineria di Milazzo, è stata pronunciata nell'aula consiliare della cittadina nel corso di una riunione di zona che ha salutato la vittoria operaia nella battaglia contro i licenziamenti e avviato la vertenza per nuovi investimenti. Un comitato rappresentativo di tutte le forze che, con una ampiezza senza precedenti, si sono schierate in questi giorni a fianco dei 1300 operai delle ditte appaltatrici minacciate di licenziamento dalla «Mediterranea», si incontrerà il 6 settembre nella sede della CGIL di Milazzo, per discutere e approvare i punti di un documento di indirizzo che sarà consegnato ai dirigenti della raffineria di Milazzo, con questa affermazione, densa di significato: «L'occupazione dei più autorevoli esponenti della DC milazzese, sulla quale ricadono gran parte delle responsabilità dello sviluppo distorto imposto da Monti alla fascia costiera della Sicilia del nord-est, ha aperto uno spiraglio di verità sulla inquietante rete di collusioni che ha sinora foraggiato la politica di rapina del monopolio petrolifero in Sicilia».

Questo importante spostamento di rapporti di forza avvenuto in queste settimane, in coincidenza con la battaglia degli operai delle ditte appaltatrici della raffineria di Milazzo, è stata pronunciata nell'aula consiliare della cittadina nel corso di una riunione di zona che ha salutato la vittoria operaia nella battaglia contro i licenziamenti e avviato la vertenza per nuovi investimenti. Un comitato rappresentativo di tutte le forze che, con una ampiezza senza precedenti, si sono schierate in questi giorni a fianco dei 1300 operai delle ditte appaltatrici minacciate di licenziamento dalla «Mediterranea», si incontrerà il 6 settembre nella sede della CGIL di Milazzo, per discutere e approvare i punti di un documento di indirizzo che sarà consegnato ai dirigenti della raffineria di Milazzo, con questa affermazione, densa di significato: «L'occupazione dei più autorevoli esponenti della DC milazzese, sulla quale ricadono gran parte delle responsabilità dello sviluppo distorto imposto da Monti alla fascia costiera della Sicilia del nord-est, ha aperto uno spiraglio di verità sulla inquietante rete di collusioni che ha sinora foraggiato la politica di rapina del monopolio petrolifero in Sicilia».

Per il resto delle maestranze tutto rimane nel vago. Eppure, come ha sottolineato ieri in apertura al convegno il segretario della CGIL di Messina, compagno Bontempo, proprio la vertenza degli operai della raffineria ha posto sul tappeto i problemi dello sviluppo e della realizzazione di tutta la zona, allargando ad uno schieramento vastissimo la coscienza dell'urgenza di una radicale revisione dei criteri di intervento dei gruppi industriali e privati e pubblici. I tempi per operare nei fatti questa inversione di rotta sono infatti quanto mai stretti: a ottobre viene a cadere anche la «promessa» di un intervento dell'EGAM per la costruzione di una grande acciaieria che il ministro Gullotti si è affrettato a fare con l'inaspirarsi della battaglia operaia di Milazzo. Perché questo impegno sia efficace e incida senza perdere altro tempo prezioso sulla situazione occupazionale della zona, il comitato che si è formato in questi giorni, e che si riunirà una settimana un incontro ufficiale con il ministro a Roma. Il ricatto di Monti - è stato

questo il senso del convegno - si è risolto in un boomerang: «la vertenza Milazzo», dopo aver messo di petto le responsabilità che hanno anche le Partecipazioni statali e la Regione per la loro politica subordinata agli interessi del monopolio petrolifero, ha messo in luce che i gravi scelte del gruppo Monti, ponendo sul tappeto precisi obiettivi. Mantenendo irrisolti i problemi della occupazione nella Piana - hanno sottolineato i rappresentanti del partito, il segretario della federazione Giordano e il capogruppo alla Provincia Silvestro - si aprirebbe ancora una volta la strada alle più pericolose tentazioni eversive. Anche per questi motivi, il convegno ha fatto proprio l'obiettivo dell'insediamento di un impianto per la produzione della puzza che garantirebbe livelli di occupazione ben più alti e stabili di quelli della raffineria, proposto dai rappresentanti del gruppo petrolifero e per il quale si è già strappato un impegno di partecipazione degli enti economici regionali.

«Il grave problema ministeriale - prosegue la nota - conferma la mancanza assoluta di ogni volontà di realizzare nel nostro Paese una nuova politica marinara, lasciando campo libero all'intervento della marina estera o alle iniziative dei privati, basate su concetti di pura speculazione. La Federazione marinara ha invitato un telegramma di protesta al Presidente del consiglio e ha chiesto di essere ricevuta alla commissione trasporti del Senato». Inoltre la Federazione è invitata a tutte le organizzazioni periferiche ad assumere le necessarie iniziative al fine di ricomporre la volontà all'intervento della marina italiana e di far da catalizzatore e innesco per la ristrutturazione della flotta pubblica. «Le proposte avanzate dal ministro - aggiunge il comunicato unitario - ignorano nei fatti i problemi di occupazione, eliminando circa 9 mila posti di lavoro e, colpendo in prevalenza le zone del Mezzogiorno; e tendono a far cadere la spesa in tempi brevissimi di tutta la flotta da passeggeri senza d'altra parte dare alcuna prospettiva alla possibilità di sopravvivenza e di sviluppo delle attività per il trasporto delle merci».

«La grave posizione ministeriale - prosegue la nota - conferma la mancanza assoluta di ogni volontà di realizzare nel nostro Paese una nuova politica marinara, lasciando campo libero all'intervento della marina estera o alle iniziative dei privati, basate su concetti di pura speculazione. La Federazione marinara ha invitato un telegramma di protesta al Presidente del consiglio e ha chiesto di essere ricevuta alla commissione trasporti del Senato». Inoltre la Federazione è invitata a tutte le organizzazioni periferiche ad assumere le necessarie iniziative al fine di ricomporre la volontà all'intervento della marina italiana e di far da catalizzatore e innesco per la ristrutturazione della flotta pubblica. «Le proposte avanzate dal ministro - aggiunge il comunicato unitario - ignorano nei fatti i problemi di occupazione, eliminando circa 9 mila posti di lavoro e, colpendo in prevalenza le zone del Mezzogiorno; e tendono a far cadere la spesa in tempi brevissimi di tutta la flotta da passeggeri senza d'altra parte dare alcuna prospettiva alla possibilità di sopravvivenza e di sviluppo delle attività per il trasporto delle merci».

In merito ad iniziative scissionistiche

Nuove polemiche del gruppo antiunitario Cisl

Nuovi sviluppi polemici alla iniziativa della corrente d.c. «Forze Nuove» (che fa capo a Donat Cattin), la quale ha accusato Farni di favorire iniziative antiunitarie, o addirittura scissionistiche all'interno della Cisl. L'accusa era contenuta in una nota diffusa dalla «Forza Nuova», la quale si denunciava una iniziativa di scissione in atto ad opera del gruppetto che gravita attorno a Scialoja, avallata dal segretario politico della D.C. «Forze Nuove» faceva riferimento a precise allusioni scissionistiche contenute in un documento approvato nel convegno tenuto ad Ostia dalla minoranza Cisl. Secondo una precisazione dello stesso Scialoja, tuttavia, tale documento non consentiva «azioni del tipo di quelle formulate da una corrente della D.C.».

«La «positività del processo di unità sindacale», è stata riaffermata ieri dall'on. Fracanzani della sinistra dc. «Un movimento sindacale unitario e forte», ha detto «è scinito perché anche rafforzamento della democrazia» e ha aggiunto che «iniziative scissionistiche non solo non sarebbero giustificate, ma neppure minimamente motivate».

«Riferendosi poi, all'atteggiamento della D.C. Fracanzani ha sottolineato che è necessario

Strappate agli agrari nuove garanzie di lavoro

Un significativo contratto per i braccianti veneziani

I punti salienti dell'intesa - Restano aperte le vertenze di Rovigo, Verona e Vicenza - Successo delle gelsominaie di Reggio Calabria

A conclusione di una trattativa lunga e difficile e grazie alla compattezza dei 9 mila braccianti veneziani, si è fatto il contratto provinciale della categoria. Gli agrari sono stati costretti a sottoscrivere un avanzato e significativo accordo. I punti salienti dell'intesa riguardano in particolare il tema dell'occupazione. Per i lavoratori assunti a tempo indeterminato, infatti, dopo stato ottenuto il passaggio da 181 a 220 giornate di occupazione minima annua. Per quelli assunti a tempo determinato, invece, il contratto garantisce 151 giornate di occupazione minima annua se nel corso dell'anno precedente ne hanno effettuate 130.

Questi gli altri punti del nuovo contratto. Orario di lavoro: 40 ore settimanali. Limitazione dello straordinario. Salario: aumento di 7.145 lire mensili uguali per tutti pari a 40 lire orarie, ottenute dopo che il correttivo fissato dal Patto nazionale, vi era già stato un aumento di 160 lire orarie. Qualifiche: svuotamento totale della scala di «comune» e «passaggi alle due superiori. Organizzazione e ambiente di lavoro: è stato affermato il principio della irrinunciabilità dei posti e delle ferie con la costituzione di un gruppo di lavoro per l'organizzazione dei turni

Un comunicato del marittimi

Protestano CGIL-CISL-UIL per la liquidazione della flotta pubblica

La Federazione marinara Cgil-Cisl-Uil ha fermamente protestato contro la grave posizione assunta dal ministro Coppo all'ottava commissione del Senato in materia di liquidazione della flotta pubblica. In un comunicato la preoccupazione e le emendamenti proposti dal ministro tendono a ridurre il piano di ristrutturazione verso la rapida e definitiva liquidazione della flotta pubblica. «Le proposte avanzate dal ministro - aggiunge il comunicato unitario - ignorano nei fatti i problemi di occupazione, eliminando circa 9 mila posti di lavoro e, colpendo in prevalenza le zone del Mezzogiorno; e tendono a far cadere la spesa in tempi brevissimi di tutta la flotta da passeggeri senza d'altra parte dare alcuna prospettiva alla possibilità di sopravvivenza e di sviluppo delle attività per il trasporto delle merci».

«La grave posizione ministeriale - prosegue la nota - conferma la mancanza assoluta di ogni volontà di realizzare nel nostro Paese una nuova politica marinara, lasciando campo libero all'intervento della marina estera o alle iniziative dei privati, basate su concetti di pura speculazione. La Federazione marinara ha invitato un telegramma di protesta al Presidente del consiglio e ha chiesto di essere ricevuta alla commissione trasporti del Senato». Inoltre la Federazione è invitata a tutte le organizzazioni periferiche ad assumere le necessarie iniziative al fine di ricomporre la volontà all'intervento della marina italiana e di far da catalizzatore e innesco per la ristrutturazione della flotta pubblica. «Le proposte avanzate dal ministro - aggiunge il comunicato unitario - ignorano nei fatti i problemi di occupazione, eliminando circa 9 mila posti di lavoro e, colpendo in prevalenza le zone del Mezzogiorno; e tendono a far cadere la spesa in tempi brevissimi di tutta la flotta da passeggeri senza d'altra parte dare alcuna prospettiva alla possibilità di sopravvivenza e di sviluppo delle attività per il trasporto delle merci».

Esplode drammaticamente nel Sud il problema dell'approvvigionamento idrico

Hanno espulso dirigenti missini dall'associazione di Berna

Senz'acqua intere zone del Belice vanno a fuoco baracche dei terremotati

Da sei giorni senza una goccia a Poggioreale - L'incendio dell'altra notte e l'impossibilità assoluta di fronteggiarlo - Per la seconda volta senza tetto - Condutture fuori uso da almeno tre anni - Aumentano paurosamente le malattie infettive



Una delle innumerevoli manifestazioni per la rinascita della Valle del Belice

Muore di sete il bestiame nel Gargano

FOGGIA, 3. La scarsità di acqua potabile sul Gargano, la carenza di acqua è notevolmente diminuita in questi giorni di grande calore, sta determinando una situazione veramente grave. Col rientro degli emigrati, in modo particolare a S. Nicandro Garganico, il fabbisogno di acqua per uso civile è notevolmente aumentato proprio quando l'acqua manca. Ancora più drammatica è la situazione che si registra nelle campagne dove il bestiame muore di sete. In una vivace ed affollata assemblea gli allevatori hanno denunciato questo dramma che stanno vivendo i piccoli e medi produttori. Hanno chiesto urgentemente l'intervento della Regione e dell'Ente autonomo acquedotto pugliese perché le campagne siano rifornite dell'acqua necessaria per soddisfare i bisogni più urgenti. L'amministrazione comunale di S. Nicandro si trova nella impossibilità, a causa della stretta creditizia, a fronteggiare la situazione in quanto i proprietari di autobotoli non intendono prestare servizio per il Comune, dato che il pagamento avvengono con notevolissimo ritardo.

Il nostro servizio

VALLE DEL BELICE, 3. Terribile anno per i rubinetti delle baracche del Belice, esse, quando esce, acqua mista a fango; a Poggioreale c'è voluta la rabbia delle donne che hanno protestato per due giorni interi davanti alla baracca dei carabinieri — anche il posto di polizia è baracato, naturalmente per scoprire anche ufficialmente che in conduttura della rete idrica è inquinata dalle fogne. Da quattro giorni l'erogazione è stata sospesa. Così ieri, attorno alle 10,30, sotto il sole terribile dell'agosto siciliano che infuoca le tettoie di lamiera, due baracche (qua non vogliono convincersi a chiamarle «case») sono state distrutte da un incendio che è divampato con furia per diverse ore, senza che si potesse far nulla. A rimanere senza tetto ancora una volta, per la seconda volta, è la famiglia di Pietro Galante, bracciante agricolo stagionale, moglie e tre figli a carico. Nell'altra baracca non ci stava nessuno. «Sono scappati» dicono in piazza, in una piazza che in realtà altro non è che il tratto più largo del vicolo. Gli abitanti della seconda baracca andata a fuoco sono emigrati in cerca di lavoro, come tanti altri a Poggioreale lasciando in tutto il paese tremila persone, tra vecchi pensionati, sorelle e vedove bianche.

anni addietro. E i due vigili hanno fatto quel che potevano, senza riuscirci, con l'autobotte metà piena e metà vuota. Hanno circoscritto l'incendio, evitando che le fiamme si spargessero nelle baracche sparse nella zona bassa del ghetto. Galante, che al primo odor di fumo era balzato via dal letto fuggendo in strada per dare l'allarme ha la magra consolazione di non aver riportato alcuna scottatura. Potrebbe succedere ogni momento, in ogni parte del Belice. «Anzi, è già successo — ci dichiara il compagno Vito Bellafiore, sindaco di Santa Ninfa. «Sono andate in cenere in questi anni le baracche di centinaia di famiglie, a S. Ninfa come a Poggioreale, a Menfi come a Gaglianico. I sistemi di incendio non possono funzionare, se manca l'acqua». Quando l'acqua non manca, è sporca, un veicolo di epidemie e di malattie endemiche che anno dopo anno si propaga nella valle. Perché il Belice è assetato? Risposte ufficiali a questa domanda non ce ne sono. Quelle disponibili sono state raccolte da un gruppo di sindacati, dai sindaci, ogni qual volta il dramma è scoppiato con maggior acutezza. Anche solo «sapere» qui è frutto di una lotta. A Poggioreale la scorsa settimana, ad esempio, dai rubinetti è uscita acqua di colore rosso, frammista a sabbia. Le donne hanno appreso che il rubinetto era guastato e resistere fino al 1970, ma con la ricostruzione che segna il passo non c'è nulla da fare». A Vita l'anno scorso un'intervento di manutenzione non resisteva fino al 1970, ma con la ricostruzione che segna il passo non c'è nulla da fare». A Vita l'anno scorso un'intervento di manutenzione non resisteva fino al 1970, ma con la ricostruzione che segna il passo non c'è nulla da fare».

Lametia: 32 chilometri di ville e palazzoni illegali costruiti sulla spiaggia

Un pretore contro un mare di cemento

Il magistrato, Vincenzo Smirne, dopo aver ordinato rilievi aerei della zona ha aperto una inchiesta contro gli speculatori e gli amministratori che li hanno favoriti - 900 villini e condomini sorgono fin sulla battigia - La legge regionale è inapplicata e la spiaggia continua ad essere «privatizzata» - Le gravissime responsabilità della Democrazia cristiana - La difesa dell'ambiente banco di prova per le amministrazioni locali

Operazione di polizia a Milano

Un altro arresto per gli omicidi di Ceriale e Finale

MILANO, 3. Un altro arresto per il duplice omicidio di Ceriale e Finale Ligure è stato eseguito ieri a Milano dalla squadra mobile. L'arrestato è Vincenzo Parisi, 25 anni, evaso quattro mesi fa dal carcere di Nocera, in provincia di Reggio Emilia, e attualmente detenuto in un carcere di massima sicurezza. Parisi è stato arrestato mentre si trovava in un appartamento di viale Certosa, a Milano, dove si trovava in compagnia di un altro detenuto, Giuseppe Serpello. Parisi è stato arrestato mentre si trovava in un appartamento di viale Certosa, a Milano, dove si trovava in compagnia di un altro detenuto, Giuseppe Serpello.

Il nostro servizio

LAMETIA, 3. Un mare di cemento illegale deturpa ben 32 chilometri di spiaggia. La privatizzazione della spiaggia, si fa, ma non per i bagnanti, ma per gli speculatori. La spiaggia è stata divisa in tante piccole parcelle, ciascuna con un proprietario. In alcune di queste parcelle sono stati costruiti villini e palazzoni, mentre in altre sono stati costruiti condomini. La spiaggia è stata privata del suo valore naturale e del suo valore paesaggistico. La spiaggia è stata privata del suo valore naturale e del suo valore paesaggistico.

Il nostro servizio

LAMETIA, 3. Un mare di cemento illegale deturpa ben 32 chilometri di spiaggia. La privatizzazione della spiaggia, si fa, ma non per i bagnanti, ma per gli speculatori. La spiaggia è stata divisa in tante piccole parcelle, ciascuna con un proprietario. In alcune di queste parcelle sono stati costruiti villini e palazzoni, mentre in altre sono stati costruiti condomini. La spiaggia è stata privata del suo valore naturale e del suo valore paesaggistico.

Il nostro servizio

LAMETIA, 3. Un mare di cemento illegale deturpa ben 32 chilometri di spiaggia. La privatizzazione della spiaggia, si fa, ma non per i bagnanti, ma per gli speculatori. La spiaggia è stata divisa in tante piccole parcelle, ciascuna con un proprietario. In alcune di queste parcelle sono stati costruiti villini e palazzoni, mentre in altre sono stati costruiti condomini. La spiaggia è stata privata del suo valore naturale e del suo valore paesaggistico.

Due immigrati meridionali nel Bolognese

Morti folgorati mentre finiscono di farsi la casa

Spostavano un traliccio che ha toccato i fili dell'alta tensione - Ferite anche due donne e un ragazzo. BOLOGNA, 3. Una sciagura ha terribilmente colpito due famiglie di immigrati meridionali nel Bolognese: i due capifamiglia sono morti in una sciagura mentre lavoravano a sistemare una villetta che si era costruita insieme con altri compaesani. Sono rimasti folgorati, quando, insieme ad altre persone della famiglia, hanno cercato di spostare una impalcatura, senza accorgersi di urtare i fili dell'alta tensione. Altri tre sono rimasti gravemente ustionati: fra loro un ragazzino di 14 anni che stava lì per dare una mano. La tragedia è avvenuta a Lippo di Calderara di Reno, ieri mattina. Le vittime sono Genaro Vitellio, di 39 anni, e Francesco Graziani, di 48, due immigrati dal Salernitano stabiliti a Bologna da una decina d'anni. I feriti sono la moglie dei Graziani, Virginia Nigro, di 36 anni, suo figlio, Angelo, di 14 anni, le cui condi-

Il nostro servizio

zioni non sono gravi, e Italia Busillo, di 41 anni, che ha riportato ustioni di terzo grado in varie parti del corpo e per la quale i medici si sono riservati la prognosi. Vitellio e Graziani insieme con la moglie, il figlio e la Busillo, stavano sistemando il cortile di una casa che si erano fatti costruire assieme ad un'altra famiglia di immigrati. Una villetta modesta, quattro appartamenti di cui il proprietario ha tirato fuori un risparmio sarebbe stata abitata fra pochi giorni. Ieri mattina hanno spostato un traliccio di ferro con la base quadrata, del quale si erano serviti in precedenza i muratori. Stavano spingendo l'impalcatura quando l'evento è avvenuto. I tre feriti sono rimasti attaccati alle sbarre dell'impalcatura.

7 mila furti in un anno, delitti a catena

Ladri di biciclette a New York

Un incredibile aspetto della criminalità nella metropoli americana - Due assassinati - La «pista dei suicidi» al Central Park

NEW YORK, 3. Henry Schwartz, Roger Hane e John F. Kennedy jr. non si sono mai incontrati, ma hanno avuto una cosa in comune: tutti e tre sono stati presi di mira da ladri di biciclette. Per Schwartz, un locale sedicenne, e per Hane, un noto disegnatore di New York, la cosa ha avuto un finale tragico: entrambi sono stati uccisi da ladri di biciclette, che li hanno percosi a morte. Tutti e tre sono stati commesse vittime di un tipo di furti che molti newyorkesi pensavano fosse confinato alla realtà del celebre film di De Sica «Ladri di biciclette», e che fosse quasi sconosciuto in America. Si sbagliavano. L'anno scorso, nella sola New York, sono state rubate settemila biciclette, e in trecento casi è stato fatto uso della violenza.

La morte di Henry è stata in un certo modo illustrata in relazione ad un furto di biciclette. Il 5 luglio un uomo fu ucciso a colpi d'arma da fuoco in testa mentre pedava attraverso un parco di Brooklyn, e il 14 luglio il disegnatore Roger Hane, considerato uno dei migliori nel campo giornalistico, fu percosso a morte da ladri di biciclette nel Central Park di Manhattan. In America la bicicletta non è un mezzo «da poveri». Al contrario, a New York la bicicletta è un hobby favorito per i ricchi, per la media e alta borghesia e per la gente che. C'è chi spende fino a mille dollari (650.000 lire) per averne una. La zona peggiore della città per questo tipo di furti è la parte settentrionale del Central Park, che spesso viene chiamata

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede scende pedalando a tutta velocità verso la relativa sicurezza delle strade di Harlem, dove la bicicletta può essere veduta rapidamente per circa un decimo del suo valore. Non molto tempo fa il Central Park era teatro di una corsa ciclistica. Ma gli organizzatori hanno dovuto rinunciare a nuove edizioni della corsa, dopo che almeno cinque corridori sono stati sbalzati di sella e hanno dovuto correre a piedi gridando aiuto.

«la collina dei suicidi» da coloro che la conoscono. La zona contiene una delle maggiori colline del parco e gli assalti dei ladri di biciclette si appostano in agguato sulla sommità della collina, sorvegliando la pista ciclabile che si snoda al di sotto. Così essi «prevedono» la bicicletta che desiderano. In pochi minuti possono discendere dall'altra parte per bloccare lungo il sentiero il velocipede prescelto. Bastano pochi secondi per introdurre un manico di scopa tra i raggi e per sbalzare il ciclista di sella. In un baleno il nuovo proprietario del velocipede sc

TANTO DESIDERIO DI VERDE

«Vorrei solo che noi bambini avessimo a portata di mano scapellotto e martello e distruggere le mura di cemento che ci chiudono nel quartiere. Non abbiamo la libertà».

Carmelo abita a Bresso (Milano) ed ha 10 anni, ma riesce ad esprimere con singolare efficacia il suo odio per la città che lo tiene prigioniero, che gli impedisce di giocare.

Il desiderio di verde, il bisogno di giocare sono un tema angosciante di moltissimi delle «cronache» che i bambini scrivono all'Unità. Ricorre al nord al sud, dalle grandi città ai paesi più piccoli: non c'è posto per rincorrere il pallone, per divertirsi sull'altalena, per calarsi da uno scivolo e meno ancora per fare dello sport, per nuotare in piscina, per praticare un po' di atletica. Non si può nemmeno giocare ai giochi più semplici, a nascondino o ad accchiapparella: mancano non solo parchi, giardini, campi sportivi, ma anche prati, spazi liberi.

A Marco, 8 anni, che scrive da La

vagna, un paese ligure, basterebbero «del giardino pubblici con altalene e scivoli», (ma si accontenterebbe anche che fosse «più pulita la spiaggia che è tutta sporca» e che sul marciapiedi non «ci andassero sopra le macchine»). Ivan, suo fratello, sogna che al posto di «così tante case» ci fosse «un prato con tanti alberi».

Marcello, 11 anni, racconta, da Rieti, che quando lui e i suoi amichetti si danno appuntamento per giocare a pallone in «una zona stabilita, ecco verificarsi una strana cosa: i muratori stanno fabbricando un altro grande palazzo». Claudio, 7 anni, abita in un paese del pistoiese si lamenta perché vive in «una casa attaccata alle altre» e fantastica di «un grande giardino senza fiori e senza alberi per giocare al pallone». Marco, sei anni, di un paese del varesotto, vorrebbe al posto delle strade che «sono tutte a buche», «una pista per i pattini a rotelle», mentre Paola di Reggio Emilia pensa ad un «giardino con tanto verde, tanti alberi, tanti giochi, tanti amici con cui correre, divertirsi e

giocare». E' appena un accenno questo di Paola, ma è significativo. Non dare al ragazzo spazio o verde non significa solo limitare la loro possibilità di crescere sani e allegri, al sole e all'aria, sviluppando il fisico nell'età in cui queste cose sono indispensabili, ma vuol dire anche privarli di quell'elemento essenziale per lo sviluppo psicologico e sociale che è l'aver tanti amici, giocare in compagnia di coetanei, con loro, appunto giocando, fare esperienze insostituibili, scoprire «il mondo».

Vi sono poi casi limite come quello di Gela, in Sicilia di cui Daniele, 13 anni, descrive due quartieri «abusivi», dove i bambini, tutti figli di operai e braccianti, «vivono fra la terra e la sporcizia» e «non avendo posti in cui andare a giocare, giocano negli immondezzai e si pigliano un'infezione». Antonio, 10 anni, dopo aver raccontato come «si sta sempre con la puzza», perché, non essendoci fognature, «ogni sera c'è sempre qualche famiglia che vuota il suo pozzo nero»,

scrive di un suo desiderio meraviglioso: «sarebbe troppo bello — dico — avere in paese almeno un parco di giochi per noi ragazzi, per giocare, ma soprattutto un po' di verde perché a Massafra, di verde, proprio non ce n'è».

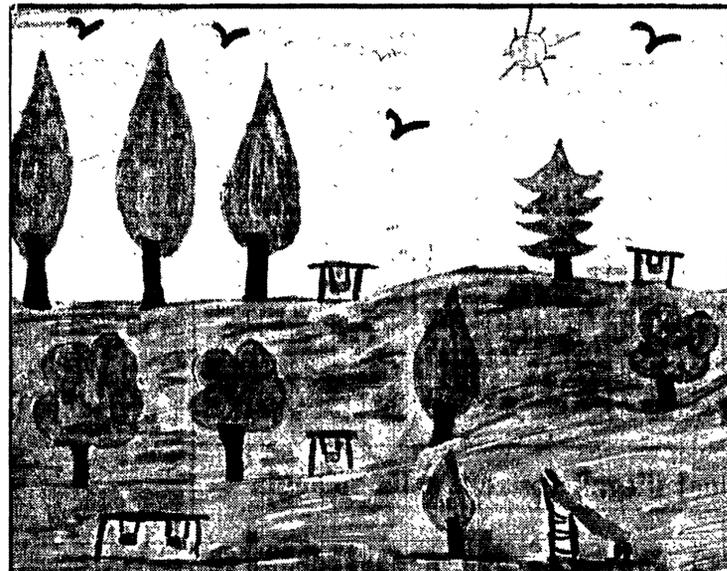
Il significato ed il valore del gioco, la pedagogia «ludica», lo sviluppo e l'interpretazione delle attività che aiutano il bambino a esprimersi ed a realizzarsi attraverso il gioco: vi è tutta una letteratura mondiale su questa tematica. Anche l'inchiesta dell'Unità vi porta il suo contributo: «giocare indisturbati» è la massima aspirazione di Daniele, mentre Luciano, spiega come, non avendo a disposizione un campo, «noi giochiamo in mezzo alla strada e se rompiamo un vetro o svegliamo qualcuno che dorme o andiamo sotto a una macchina, ci danno la colpa a noi». A Marcello ed ai suoi amichetti di Rieti «spesso gli inquilini non permettono di giocare al pallone perché il disturbo mentre dormono e alcune volte ci minacciano buttandoci del sec-

chi d'acqua». Carmelo, che si era messo «in cooperativa» col suo compagno e aveva comprato un pallone, lamenta che «la portina dopo diversi giorni ce l'ha preso e noi non abbiamo saputo farci rimborsare i soldi». E conclude raccontandoci che lui e i suoi amichetti sono «ora tristi, senza pallone, chiusi in mura di cemento».

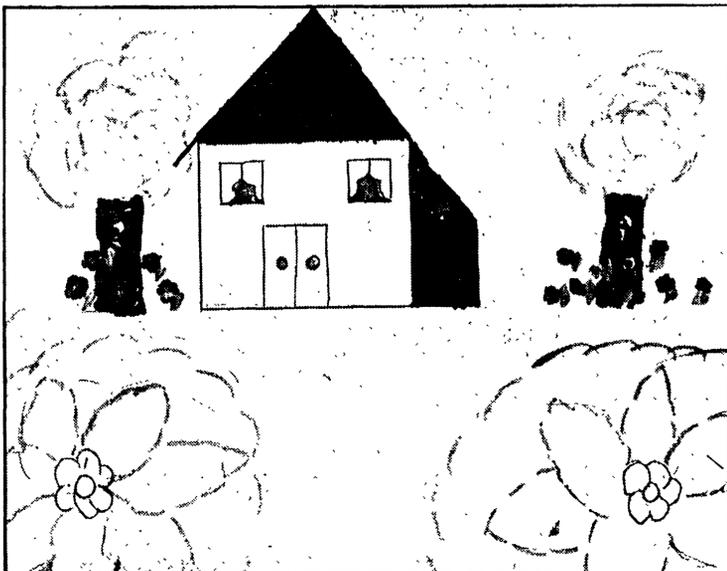
Eppure questi bambini, privati del verde, impediti di giocare, capiscono che il loro nemico non è la portina che gli sequestra il pallone o l'inquilino che gli butta addosso il secchio d'acqua o il muratore che costruisce nel campo dove loro giocavano. Non se la prendono mai con loro.

In molte lettere c'è invece la individuazione dei veri «nemici» e la volontà che essi facciano finalmente qualcosa «in aiuto» dei bambini. Per tutti lo scrive con chiarezza Marcello: bisogna che le autorità provvedano al più presto a risolvere questi problemi che incombono sulla nostra vita».

Marisa Musu



Bruna Ustini, 9 anni, S. Nicolò (Piacenza)



Luigina Cassinari, 9 anni, S. Nicolò (Piacenza)

Le cronache dei bambini per l'inchiesta: «Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio paese, nel mio quartiere»

«Diteci: dove possiamo giocare?»

Ci minacciano buttandoci dei secchi d'acqua

Nel mio quartiere vorrei che ci fosse un posto per poter giocare perché questo è assai popolato e quando noi bambini ci riuniamo per andare a giocare a pallone nella zona stabilita ecco verificarsi una strana cosa. I muratori stanno fabbricando un altro grande palazzo. Io vorrei che la mia via fosse tutta illuminata perché è nel suo fondo tutta buia e cupa. Spesso gli inquilini dei palazzi non ci permettono di giocare a pallone perché li disturbiamo mentre dormono e alcune volte ci minacciano buttandoci dei secchi d'acqua e noi bambini siamo costretti a giocare nella strada dove incuriamo il pericolo di essere investiti dalle automobili. Dopo aver giocato siamo ormai tutti stanchi e vorrei che ci fosse una fontanella che ci permetta di rinfocillarci e dissetarci. Cosa dobbiamo fare? Dove possiamo giocare? Bisogna che le autorità provvedano al più presto a risolvere questi problemi che incombono sulla nostra vita.

MARCELLO CIACCI, 11 anni, V. elementare, via Piccirilli 7, Rieti.

Un prato con tanti alberi al posto di così tante case

Ci sono tante cose che vorrei che cambiasse nel mio quartiere, per esempio le strade piene di macchine, di pietre e di terra, al loro posto vorrei che ci fosse un campo per poter giocare noi bambini. Mi piacerebbe che non ci fossero così tante case e al loro posto un prato con tanti alberi. Vorrei anche che ci fossero meno gatti perché sporcano e fanno venire tante pulci. E che fossero tutti amici i bambini che giocano nel mio quartiere.

IVAN DANERI, 7 anni, I elementare, via Aurelia 113/7, Lavagna.

C'è solo cemento e aria inquinata

Per la mia casa non propongo che cambiasse niente perché la mia casa è molto spaziosa e anche nella mia famiglia andiamo tutti d'accordo. Io ho una terrazza, un cortile e un orto quindi posso ben giocare ma il guaio è che sono da solo e non mi diverto tanto. Però c'è mio nonno e qualche volta giochiamo a carte. La scuola è grande, solo che manca tutto: di fuori dovrebbero fare un campo da pallone e per le bambine l'altalena. In palestra invece dovrebbero mettere il pallavolo, pallacanestro e basket. Tutto il resto va bene. Dovrebbero fare un campo di pallone con le porte vere di ferro e con la rete. Prima c'erano di legno ma si sono spezzate e le traverse erano molto alte e non si poteva parare.

Nella mia via c'è un campo, però ha tante erbacce ed è pieno di vetri ed è sporco, e se qualcuno cade si fa male. Avevano detto che costruivano un campo giochi, ma chissà quando lo costruiranno: allora noi giochiamo in mezzo alla strada e se rompiamo un vetro o svegliamo qualcuno che dorme o andiamo sotto a una macchina, ci danno la colpa a noi, e dicono: «non potete andare a giocare nel campo che è bello spazioso?».

Lo dicono loro che è spazioso, che non ci sono andati mai. Tutti gli spazi verdi sono stati occupati. Ormai a Bresso c'è solo cemento e aria inquinata. L'unico posto che è bello, è all'oratorio: lì c'è tutto. C'è il campo da pallone, pallacanestro, pallavolo, tennis, bocce, cinema, bar, biliardo, ping-pong, scivolo, sabbia e il castello per salire, c'è tutto in oratorio: lì è il posto più bello.

LUCIANO BELCASTRO, via Danestrana 18, Bresso (Milano).

Vorrei una villa con un giardino e un orto

Nel mio paese vorrei che il mare fosse più pulito, non inquinato come ora, e vorrei più pulita anche la spiaggia a Lavagna è tutta sporca. Inoltre vorrei che ci fossero dei giardini pubblici con altalene e scivoli. Un'altra cosa che mi piacerebbe diversa sono le strade, che starebbero meglio più larghe e con meno traffico. Poi i marciapiedi devono essere più larghi non così stretti, come adesso e le automobili non devono andarci sopra. Nella città dove abito io le strade dovrebbero essere più pulite non sporche come via Livori. Io vorrei avere una villa con un giardino e un orto. Vorrei anche una scuola diversa con delle brave maestre che insegnino bene gli alunni e che non li sgridino tanto.

MARCO DANERI, 8 anni, I elementare, via Aurelia 113/7, Lavagna.

Spero che il babbo lavorerà sempre, così ci farà mangiare a tutti

Sono una bambina di nove anni e frequento la scuola elementare. Mio padre lavora ad un mestiere molto pesante con il camion giorno e notte. E io vorrei cambiare la mia casa perché è piccola e siamo 6 persone che siamo quattro figli e mamma e babbo, ma però per farci la casa più grande mio babbo deve lavorare sempre così guadagna. Ma però c'è una nonna e una zia che sono in casa insieme a tutta la famiglia e spero che babbo lavorerà sempre così ci farà mangiare a tutti.

FILOMENA TENACE, 9 anni, III elementare, via Cairoli 55, Aprona (Foggia).

I bambini giocano negli immondezzai

Io abito a Gela, una cittadina siciliana che si sta industrializzando per la raffineria ANIC che vi si trova. Gela quindi cresce rapidamente e in modo irregolare. I bambini, non avendo posti in cui andare a giocare, giocano negli immondezzai e si pigliano un'infezione: pochi anni fa infatti, la mortalità infantile era molto alta. Questo è uno degli aspetti negativi di 25 anni di governo DC. Poi ce ne sono altri: mancanza di impianti sportivi per

tutti: carezza ospedaliera e scolastica, l'ospedale manca infatti di una sala di rianimazione (tanto per fare un esempio) e alcune scuole sono in palazzi privati; mancanza di un piano regolatore, decadenza dell'agricoltura. Queste cose si potrebbero risolvere se si mettesse un po' di buona volontà, ma siccome i consiglieri comunali convocati dal sindaco dc, stabiliscono le indennità del sindaco e degli assessori questo inconveniente non lo risolvono? Sarebbe troppo bello avere in paese almeno un parco di giochi per noi ragazzi, per giocare, ma soprattutto un po' di verde perché a Massafra di verde, proprio, non ce n'è.

ANTONIO CAPONI, 10 anni, V elementare, via G. Losavio 62, Massafra (Taranto).

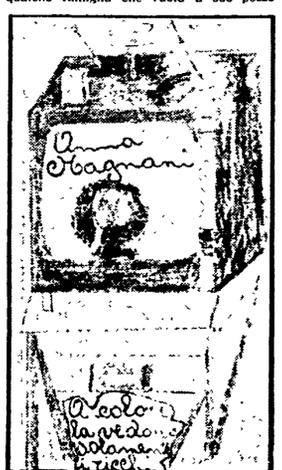
Alla TV i film che abbiamo visto 100 volte

La televisione trasmette sempre le stesse cose. I film a noi ragazzi non piacciono sono sempre gli stessi. La sera, quando accendo la televisione, fanno vedere un film che l'abbiamo visto cento volte. Però quei signori le tasse le vogliono e chi non le paga sono guai. Questa Italia è una vergogna.

ANNA MARIA FREDIANI, IV elementare, via Livornese 20, Staffoli (Pisa).

Sarebbe troppo bello avere almeno un parco di giochi

Mi chiamo Caponio Antonio, ho 10 anni ed ho frequentato la elementare. Il mio paese si chiama Massafra, di questi tempi ci sono molte zanzare perché in gran parte del paese non c'è né acqua né fognatura, nemmeno strade asfaltate, specie nel quartiere dove io abito; ad ogni passaggio di auto si alzano nuvoloni di polvere, ma ciò che è brutto è il fatto che per mancanza di fognature ci sono «pozzi neri» e ogni sera c'è sempre qualche famiglia che vuota il suo pozzo



Anna Maria Frediani, IV elementare, Staffoli (Pisa)

con l'auto-espurgo o immaginate, si sta sempre con la puzza; si stava meglio quando abitavo nella parte vecchia del paese, là c'era la fognatura e l'acqua, anche se arrivava poca dai rubinetti, ma era più igienica. L'inconveniente di tutto ciò si nota anche a scuola, dove siamo costretti a portarci la bottiglia dell'acqua per bere e non sempre si può andare nei gabinetti perché non c'è acqua. Chissà perché questo inconveniente non lo risolvono? Sarebbe troppo bello avere in paese almeno un parco di giochi per noi ragazzi, per giocare, ma soprattutto un po' di verde perché a Massafra di verde, proprio, non ce n'è.

ANTONIO CAPONI, 10 anni, V elementare, via G. Losavio 62, Massafra (Taranto).

Ho un bravo maestro e vorrei il doposcuola

Sono uno scolaro di 6 anni e ho frequentato la I elementare. Rispondo al tuo invito e per la casa vorrei avere una cameretta tutta per me dove poter anche giocare e studiare. Poi vorrei anche che la mia mamma non andasse più a lavorare a fare i turni, perché anche mio papà fa i turni e io mi trovo molto a disagio. Il mio papà dice che con la sua paga non si può vivere, ed è solo per questo che dobbiamo fare dei sacrifici tutti e tre. A scuola io mi trovo bene, ho un bravo maestro, il mio papà dice che è un con-pagno, vorrei che ci fosse il doposcuola. Al mio paese vorrei che le strade fossero asfaltate meglio perché sono tutte a buche, e poi vorrei che ci fosse una pista per i pattini a rotelle.

MARCO CUOCCHI, 4 anni, I elementare, via Malletti 19/E, Angera (Varese).

Vorrei che la mia camera fosse super grandissima

A casa mia vorrei che la mia camera fosse super grandissima: infatti vorrei correre nella camera e farci stare amici, giornalini e balocchi comprese le cose che ho nel ripostiglio. Nella mia scuola vorrei che in cortile installassero i giochi e anche dentro. Mia madre che fa l'architetto ha fatto un progetto della scuola elementare di Quattro Castella dove ha messo i giochi dentro e fuori nel giardino. Il mio paese vorrei che ci fossero più aiuole per correre e giocare; compresi alberi che fanno respirare di giorno; invece di notte non fanno respirare; un po' più di verde. Vorrei anche che i prezzi diventassero più bassi, per esempio quelli dei gelati che costano 100 lire. Nel mio quartiere vorrei il giardino con tanto verde, tanti alberi, tanti giochi, tanti amici con cui correre, divertirsi e giocare.

PAOLA BASSARELLI, 8 anni, I elementare, via Vescevadò 1, Reggio Emilia.

Mia madre non dovrebbe alzarsi alle 4 di mattina

Nel vostro giornale che mio padre compra quotidianamente ho letto il vostro concorso. Vi scrivo per dirvi cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio paese. Per prima cosa vorrei che mia madre non fosse costretta ad alzarsi alle quattro di mattina per il lavoro, ma che restasse con noi e si riposasse un po' di più. Nella mia scuola vorrei cambiare il metodo d'insegnamento e specialmente i turni che ci tocca fare a causa del poco disponibile spazio. Nel mio paese vorrei cambiare tutte le zone invase dalle macchine, con giardini per noi ragazzi dove potremo giocare indisturbati.

DANIELA NERINI, 11 anni, V elementare, via Bologna 201, Mercatello di Vernio (Firenze).

cammbiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio paese. Per prima cosa vorrei che mia madre non fosse costretta ad alzarsi alle quattro di mattina per il lavoro, ma che restasse con noi e si riposasse un po' di più. Nella mia scuola vorrei cambiare il metodo d'insegnamento e specialmente i turni che ci tocca fare a causa del poco disponibile spazio. Nel mio paese vorrei cambiare tutte le zone invase dalle macchine, con giardini per noi ragazzi dove potremo giocare indisturbati.

DANIELA NERINI, 11 anni, V elementare, via Bologna 201, Mercatello di Vernio (Firenze).

Distruggere le mura di cemento che ci chiudono nel quartiere

Io mi chiamo Pollio Carmelo e ho 10 anni, e abito a Bresso in provincia di Milano in via Vittorio Veneto 92/B e ho frequentato la classe 5 A. Il mio quartiere non è il più bello e grande di Bresso, ma non ci credo. Vorrei solo che noi bambini avessimo a portata di mano scapellotto e martello e distruggere le mura di cemento che ci chiudono nel quartiere. Non abbiamo la libertà. Non si può giocare a pallone non si può portare la bici per i viali del cortile. Sto dicendo solo le piccole cose. Il nostro quartiere a me non piace, per giocare bisogna chiedere il pallone ad altri bambini del quartiere vicino. Ci siamo uniti in cooperativa e abbiamo comperato un pallone, la portina dopo diversi giorni ce l'ha preso e noi non abbiamo saputo farci rimborsare i soldi. Il nostro piano è fallito. Ora tristi, senza pallone, chiusi in mura di cemento per passare il tempo porto gli i dischi e con le bambine ci mettiamo ad ascoltarci portando gli i mangiaspichi, ma non abbiamo le pile per farlo funzionare.

CARMELO POLLIO, 10 anni, V elementare, via V. Veneto 92/B, Bresso (Milano).

Ho una casa attaccata ad altre case

Io mi chiamo Claudio, sto a Colliodi, un paese in provincia di Pistoia e dove c'è anche nato Pinocchio; ho fatto la I elementare e sono passato in II. Io ho una casa attaccata ad altre case e fuori ci sono i fiori e io non posso giocare al pallone. Allora io vorrei una casa nuova e staccata dalle altre con un grande giardino senza fiori e senza alberi per giocare al pallone e con un cancello rosso per la macchina e uno più piccolo per i pedoni. Vorrei anche una camera per dormire con il mio fratellino e per starci quando piove perché per ora me la devono sempre fare. Mi piacerebbe anche avere una cucina più grande per correre liberamente in torno alla tavola con mio fratello e i miei cuginetti.

CLAUDIO SARI, 7 anni, I elementare, via Mazzalucchio 22, Pometto all'Abate, Pescia (Pistoia).

Colpire chi compie crimini contro i popoli

Caro direttore,

«Voleto di entrare nel merito di un giudizio di natura politica sugli avvenimenti che hanno caratterizzato il colpo di Stato a Cipro, in quanto l'Unità lo ha fatto a sufficienza. Ciò che intendo far rilevare è come nell'opinione pubblica mondiale, in genere, ed in primo luogo presso gli organi internazionali, compreso l'ONU, non vi sia la volontà di affermare il principio che, qualunque sia l'artefice di genocidio debba rispondere di fronte al contesto dei popoli».

Ritornando agli avvenimenti di Cipro, si è appreso dagli organi di informazione che gli autori del colpo di Stato, gli ufficiali che, soltanto nel primo giorno di inizio del colpo di Stato stesso, hanno causato la morte di oltre 100 persone ed hanno ucciso, nel corso di un massacro di civili inermi della comunità turco-cipriota. Ciò che più è grave secondo me, è che mentre si agita parte si sono levate voci di condanna verso gli autori del colpo, le stesse voci si siano mosse soltanto a chiedere la rimozione e il ritorno in Grecia degli ufficiali coinvolti. Nessuno ha avanzato richieste affinché questi ufficiali vengano processati per i crimini commessi.

Insomma si sta sempre più affermando nel mondo il principio che il genocidio di Stato sia una «reato senza licenza». Quanto è avvenuto anche in periodi recenti: nel Vietnam, in Giordania, in Angola, nel Cile, ed in altre parti del mondo, conferma questo assunto. Nessuno dei promotori e degli esecutori del massacro ha reso conto dei crimini commessi; anzi, in certi casi vengono ospitati e protetti.

Ritengo che se i popoli della nostra Terra non riusciranno ad imporre una tribuna internazionale per giudicare chiunque abbia commesso azioni criminali contro i popoli stessi, il mondo si assuefarà inconsapevolmente a questa aberrante logica, fino ad accettare impassibilmente anche l'effermarsi dei principi della «regolare licenza» dello sterminio dei popoli a mezzo delle armi termonucleari.

C'è da domandarsi inoltre, sempre che si proceda in questa direzione, che senso abbia avuto l'istituzione del tribunale di Norimberga contro i crimini del nazismo.

ELIO CICIANI (Roma)

Le grossolanità del giornale democristiano

Caro direttore,

per ragioni di lavoro, da alcuni mesi leggo diversi giornali, tra i quali l'organo democristiano Il Popolo. Era da parecchio tempo che non avevo letto di un giornale di questo tipo. Il suo scadimento, la sua grossolanità, la sua rozzezza vanno di pari passo solo con quella del «giornale» che si presenta a Bologna di un aereo appartenente al Massagranda (l'«ordinovista» colpito da vari mandati di cattura, già condannato per attività eversive, implicato nella «Rosa dei venti» del Col. Spizzoli - n.d.r.) con animosità verso il nostro Club, e con pretesi accertamenti dell'Autorità giudiziaria, l'Aero Club di Bologna tiene a precisare quanto segue:

«È falso che gli inquirenti abbiano «accertato» che l'aereo del Massagranda «sia stato ospite» in uno degli hangar dell'Aero Club bolognese. È vero, invece, che gli inquirenti hanno potuto accertare come il Massagranda non sia mai stato aereo Club, ma che il suo velivolo è stato occasionalmente a Bologna presso una ditta specializzata in costruzioni di aerei e mai presso l'Aero Club.

Il l'Aero Club di Bologna dissocia ogni e qualsiasi responsabilità da atti o fatti compiuti da individui che non sono membri del Club, e attribuisce a singole persone che, come aviatori, facciano parte del sodalizio (così come un automobilista fa parte dell'Automobile Club).

Vi invitiamo a pubblicare questa lettera onde dissipare l'impressione che può scaturire dalla lettura del contenuto del nostro articolo ed a tutela del buon nome e della assoluta indipendenza politica da ogni e qualsiasi partito o movimento, che l'Aero Club intende qui rivendicare e riaffermare.

avv. VINCENZO M. CIOFFI vicepresidente dell'Aero Club «G. Bortolotti» (Bologna)

In effetti siamo ora in grado di confermare che il bilancio del nostro articolo era stato «occasionalmente» a pensione «presso una ditta specializzata in revisioni aeronautiche presso l'Aero Club». Era, secondo quanto ha potuto accertare la magistratura che ha sequestrato i piani di volo dell'hotel presso la torre di controllo, in un hangar della ditta Euravia, la cui officina di riparazione e costruzione aeronautica si affaccia, spalla a spalla con l'Aero Club, sull'aeroporto di Borgo Panigale. L'Euravia è una società per azioni con capitale socialmente ragionato elevato da 125 a 150 milioni di lire, e senza fare eccezione alla consuetudine, nei bilanci ufficiali plange miseramente. Il presidente del consiglio di amministrazione è l'industriale Giorgio Regazzoni, 56 anni, che abita in una panoramica residenza sulla città, in via dell'Osservanza 29.

L'ing. Regazzoni è anche presidente dell'Aero Club «G. Bortolotti» che, come ha scritto il suo vicepresidente avv. Cioffi, «dissocia ogni e qualsiasi responsabilità da atti o fatti compiuti da individui che non sono membri del Club, e attribuisce a singole persone che, come aviatori, facciano parte del sodalizio».

L'ing. Regazzoni partecipa ad altre grosse iniziative industriali e, per quel che chiunque può intuire, non è un socio «qualunque» dell'Aero Club. In ogni caso il suo nome figura anche nell'inchiesta sul «dossier nero», vale a dire la documentata denuncia presentata all'autorità giudiziaria dalla Federazione bolognese del PCI, nel febbraio del '72, riguardante i finanziamenti, l'organizzazione, l'addestramento e l'indottrinamento di formazioni paramilitari neofasciste nel Bolognese. (g.a.)

E' greto e cinico, della grezza e del cinismo di coloro che non credono più in se stessi. I suoi padroni devono pacificarci l'impero» che traballa e hanno trovato in lui l'uomo che la sembrava azioni rispettabili le più sporche avventure. Niente sembra turbato. Telefono ed aereo sono i mezzi che usa, così come il suo l'uomo d'affari. Ma non sente mai il bisogno di appellarsi ai suoi morali.

VINCENZO REDAELLI (Milano)

Vogliono farci abituare ai cibi avvelenati?

Caro Unità,

a proposito dei cibi avvelenati col mercurio, col piombo, con gli antibiotici, con la colla ed altri 2.500 additivi, il capillare del nostro Club,abile sete di profitto ci costringe a fare l'esperienza di Miraflores, e visto l'andazzo, non ci resta altra speranza che di cavare come lui. (Ricordate? Si era assuefatto a poco a poco alle sostanze velenose per evitare di essere assuefatto con una più forte dose di veleno).

Si, ma se non ce la caviamo? E poi dove li hanno venduti e già ingolpati parte di quel veleno? E questi ufficiali vengono processati per i crimini commessi.

Insomma si sta sempre più affermando nel mondo il principio che il genocidio di Stato sia una «reato senza licenza». Quanto è avvenuto anche in periodi recenti: nel Vietnam, in Giordania, in Angola, nel Cile, ed in altre parti del mondo, conferma questo assunto. Nessuno dei promotori e degli esecutori del massacro ha reso conto dei crimini commessi; anzi, in certi casi vengono ospitati e protetti.

Ritengo che se i popoli della nostra Terra non riusciranno ad imporre una tribuna internazionale per giudicare chiunque abbia commesso azioni criminali contro i popoli stessi, il mondo si assuefarà inconsapevolmente a questa aberrante logica, fino ad accettare impassibilmente anche l'effermarsi dei principi della «regolare licenza» dello sterminio dei popoli a mezzo delle armi termonucleari.

C'è da domandarsi inoltre, sempre che si proceda in questa direzione, che senso abbia avuto l'istituzione del tribunale di Norimberga contro i crimini del nazismo.

ELIO CICIANI (Roma)

Le grossolanità del giornale democristiano

Caro direttore,

per ragioni di lavoro, da alcuni mesi leggo diversi giornali, tra i quali l'organo democristiano Il Popolo. Era da parecchio tempo che non avevo letto di un giornale di questo tipo. Il suo scadimento, la sua grossolanità, la sua rozzezza vanno di pari passo solo con quella del «giornale» che si presenta a Bologna di un aereo appartenente al Massagranda (l'«ordinovista» colpito da vari mandati di cattura, già condannato per attività eversive, implicato nella «Rosa dei venti» del Col. Spizzoli - n.d.r.) con animosità verso il nostro Club, e con pretesi accertamenti dell'Autorità giudiziaria, l'Aero Club di Bologna tiene a precisare quanto segue:

«È falso che gli inquirenti abbiano «accertato» che l'aereo del Massagranda «sia stato ospite» in uno degli hangar dell'Aero Club bolognese. È vero, invece, che gli inquirenti hanno potuto accertare come il Massagranda non sia mai stato aereo Club, ma che il suo velivolo è stato occasionalmente a Bologna presso una ditta specializzata in costruzioni di aerei e mai presso l'Aero Club.

Il l'Aero Club di Bologna dissocia ogni e qualsiasi responsabilità da atti o fatti compiuti da individui che non sono membri del Club, e attribuisce a singole persone che, come aviatori, facciano parte del sodalizio (così come un automobilista fa parte dell'Automobile Club).

Vi invitiamo a pubblicare questa lettera onde dissipare l'impressione che può scaturire dalla lettura del contenuto del nostro articolo ed a tutela del buon nome e della assoluta indipendenza politica da ogni e qualsiasi partito o movimento, che l'Aero Club intende qui rivendicare e riaffermare.

avv. VINCENZO M. CIOFFI vicepresidente dell'Aero Club «G. Bortolotti» (Bologna)

In effetti siamo ora in grado di confermare che il bilancio del nostro articolo era stato «occasionalmente» a pensione «presso una ditta specializzata in revisioni aeronautiche presso l'Aero Club». Era, secondo quanto ha potuto accertare la magistratura che ha sequestrato i piani di volo dell'hotel presso la torre di controllo, in un hangar della ditta Euravia, la cui officina di riparazione e costruzione aeronautica si affaccia, spalla a spalla con l'Aero Club, sull'aeroporto di Borgo Panigale. L'Euravia è una società per azioni con capitale socialmente ragionato elevato da 125 a 150 milioni di lire, e senza fare eccezione alla consuetudine, nei bilanci ufficiali plange miseramente. Il presidente del consiglio di amministrazione è l'industriale Giorgio Regazzoni, 56 anni, che abita in una panoramica residenza sulla città, in via dell'Osservanza 29.

L'ing. Regazzoni è anche presidente dell'Aero Club «G. Bortolotti» che, come ha scritto il suo vicepresidente avv. Cioffi, «dissocia ogni e qualsiasi responsabilità da atti o fatti compiuti da individui che non sono membri del Club, e attribuisce a singole persone che, come aviatori, facciano parte del sodalizio».

L'ing. Regazzoni partecipa ad altre grosse iniziative industriali e, per quel che chiunque può intuire, non è un socio «qualunque» dell'Aero Club. In ogni caso il suo nome figura anche nell'inchiesta sul «dossier nero», vale a dire la documentata denuncia presentata all'autorità giudiziaria dalla Federazione bolognese del PCI, nel febbraio del '72, riguardante i finanziamenti, l'organizzazione, l'addestramento e l'indottrinamento di formazioni paramilitari neofasciste nel Bolognese. (g.a.)

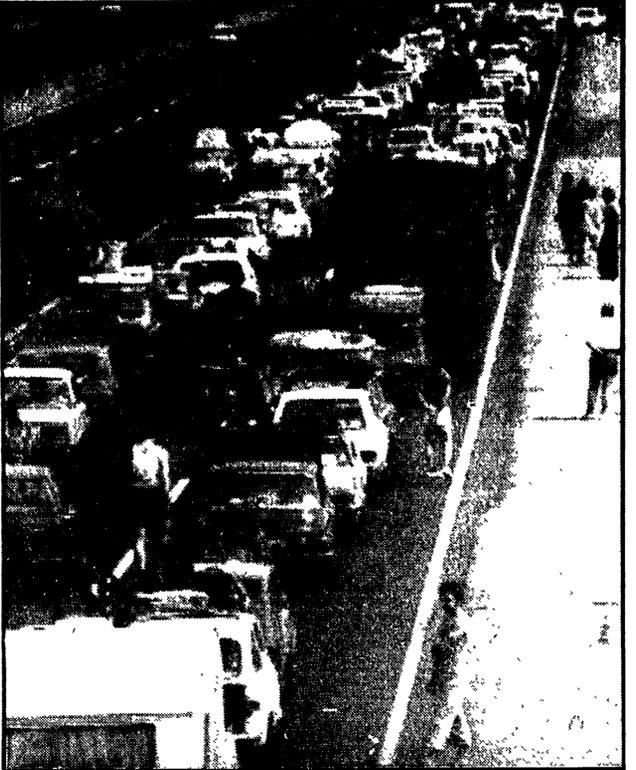
A Bologna dal 1° al 15 settembre la manifestazione nazionale della stampa

Diminuiscono i turisti ai posti di frontiera

Ingorghi per l'esodo sulle principali arterie - Il traffico è comunque meno intenso che lo scorso anno

Lunghe code di autoveicoli, che marcano a passo d'uomo da Milano in direzione di Genova e quindi verso la Riviera di Levante e Ponente, hanno invaso dall'alba di ieri mattina le autostrade Genova-Milano, Genova-Sestri Levante e Genova-Ventimiglia. Ingorghi e affollamenti vengono segnalati anche sull'autostrada del Sole, a Roma, a Bologna, a Napoli, su alcune tangenziali. Si sono avuti scontri, incidenti mortali e intasamenti un po' in tutta Italia. Comunque, in linea generale, le auto in circolazione, anche ieri, sono state molto meno che lo scorso anno.

Anche ai valichi stradali italo-francesi di Ventimiglia c'è stato un traffico molto intenso: inferiore tuttavia di circa il 65 per cento rispetto al periodo segnalato l'anno scorso alla vigilia della prima domenica di agosto. La maggior parte degli stranieri (in prevalenza francesi, olandesi, inglesi e spagnoli) che entrano in Italia attraverso Ponte San Luigi, Ponte San Ludovico e il valico autostradale si dirigono a Roma, Firenze, Venezia e verso le Dolomiti. L'ufficio «Enit» di frontiera ha registrato dal Valico dell'autostrada complessivamente 123.966 autoveicoli; dal primo al 15 luglio 1974 ne sono entrati soltanto 97.693.



BOLOGNA — Traffico paralizzato e automobilisti fuori dalle vetture lungo l'autostrada che conduce verso le località balneari dell'Adriatico

Polizia stradale e carabinieri hanno rafforzato i loro servizi. La stradale, solo a Roma, ha in servizio circa 300 uomini divisi in 150 pattuglie, tre elicotteri e un aereo sorvegliante dall'alto la situazione indicando alle varie squadre le zone in cui è più necessario il loro intervento.

Per quanto riguarda il movimento ferroviario, dopo la flessione registrata, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, nel mese di luglio, il numero dei viaggiatori in transito per Roma-Termini, ha subito un sensibile aumento.

Su e giù per l'Italia nei giorni dell'esodo

Al Sud col treno viaggi-dramma

Gli antichi mali delle ferrovie esplodono nel Mezzogiorno - Ritardi allucinanti e coincidenze impossibili - A Lametia Terme il 70% dei viaggiatori deve arrangiarsi con mezzi propri - Come si accumulano le ore per chi parte da Milano o da Torino: «Lei è un giornalista? Racconti questo schifo» - Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

Primo parziale successo: La Gazzetta esce ancora

TORINO 3. Con la proposta del ministro Bertoldi, accettata dalle parti, di impegnare la proprietà a far uscire la «Gazzetta del Popolo» per altri dieci giorni, la pronta reazione dei giornalisti e dei tipografi del vecchio quotidiano torinese e di larghi settori dell'opinione pubblica, ha consentito di conseguire un primo parziale successo rispetto al brutale disegno dell'editore Caprotti che mirava alla liquidazione immediata del giornale.

Si è guadagnato un po' di tempo, cioè, per trovare una soluzione che tuttavia, ha precisato il ministro, non è al momento ancora possibile prefigurare per quanto riguarda la struttura e la funzione del giornale. Contatti in proposito, tra ministro e lavoratori, saranno avviati martedì e mercoledì. I sindacati hanno condizionato la accettazione delle proposte di Bertoldi al successo della lottizzazione del giornale e delle forze politiche avrà in ordine alle prospettive di conduzione dell'azienda.

Ieri, intanto, il comitato di redazione ha predisposto le misure per una gestione tecnica e più democratica possibile del giornale dopo la nomina temporanea a direttore responsabile del redattore capo anziano Carlo Bramardo, in sostituzione del dimissionario Giorgio Vecchiato.

Altri pronunciamenti di solidarietà e di sdegno contro il provocatorio atteggiamento dell'editore sono pervenuti alla «Gazzetta» che ne dà oggi ampio risalto sulle sue cronache. Il presidente della assemblea regionale, Viglione, ha sottolineato che la «vicenda della Gazzetta riguarda il più vasto patrimonio della libertà e pluralità della informazione che intendiamo difendere e che riteniamo di importanza determinante in un paese democratico»; il presidente della Giunta regionale, Oberto, in un telegramma a Rumor ha deplorato a nome del consiglio «la grave improvvisa e mortificante decisione»; il direttore del settimanale della federazione comunista di Vercelli, Francesco Leale, ha denunciato quelle forze che «hanno messo in moto un meccanismo di scandalo e manovre per impossessarsi delle migliori testate italiane».

Altre ferme prese di posizione sono state assunte da decine di organizzazioni di categoria, da associazioni, da consigli di azienda e da personalità della cultura.

Dal nostro inviato. LAMETIA TERME 3.

Bisogna scendere fino in fondo allo stivale, arrivare alla punta della Calabria, per vedere che cosa sono i viaggi ferroviari in queste giornate di esodo estivo? È vero che le situazioni disastrose si possono cogliere anche in numerosi altri punti della penisola (Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli ecc.) però è qui che il problema dei viaggi in treno si trasforma in dramma. Tutti gli antichi mali della notturna, con i propri difetti, in due punti chiave della lunga strada ferrata che dal nord scende verso il Mezzogiorno e la Sicilia: Lametia Terme e Villa San Giovanni. Che sono due strotzature sistematiche nella parte terminale del grande imbuto dell'intero sistema ferroviario italiano. Si parte con pochi minuti di ritardo dalla stazione centrale di Milano o da quella di Torino Porta Nuova e si arriva qui, in fondo all'imbuto, con ritardi calcolati in ore. Le interminabili e snervantanti attese sui vagoni arroventati dal sole stipati fino all'impossibile, si trasformano poi in veri e propri drammi quando a Lametia Terme si cerca una coincidenza per Catanzaro o a Villa San Giovanni si deve prendere il treno. «Se il 70 per cento dei passeggeri che scendono qui — mi dice il capostazione compartimentale di Lametia — non si arrangiasse coi mezzi propri, avremmo dovuto chiudere questa baracca da tempo».

Moltissimi sono, infatti, i viaggiatori diretti nei paesi della costa ionica o nell'entroterra calabro che vengono «prelevati» con le auto private da parenti e amici; altri si affidano ai taxi o alle vetture di noleggio.

E quelli che rimangono? «Cerchiamo di smaltirli, piano piano, con le poche automobili a nostra disposizione — aggiunge il capostazione —. Molti però rimangono a terra e devono attendere ore e ore prima di ripartire».

Mentre parliamo l'atoparante annuncia l'arrivo del direttissimo da Torino. Ha un ritardo di 132 minuti. Il treno scarica sui marciapiedi n. 3 almeno 500 persone con una infinità di bagagli.

Una buona parte viene «prelevata» dai parenti e dagli amici mentre gli altri restano lì in attesa della «coincidenza» per Catanzaro, assommandosi alle centinaia di viaggiatori già rimasti a terra nelle ondate precedenti.

Si vede subito che la stragrande maggioranza di questi viaggiatori sono lavoratori emigrati nel nord e tornati, nel breve periodo delle vacanze, nei paesi di origine.

«Lei è un giornalista?» — mi dice un giovane, grandanolo di sudore, che tiene stretto al collo un bimbo di pochi mesi. — Racconti tutto quello che vede. È in vero schifo. Farebbero bene a dirlo prima di salire, che da Lametia Terme è difficile muoversi». È esasperato: partito la sera prima da Torino ora non sa come prendere la «coincidenza». Il brusco e confuso che regnano alla stazione ferroviaria fanno da contrasto con l'ordinata tranquillità del resto del paese di Lametia Terme.

L'atoparante continua ad

annunciare i ritardi: 3 ore e 10 minuti per il treno del Sole; 180 minuti per l'Espresso da Torino; 44 minuti per lo «Aurora» e così via. Anche i treni provenienti da Palermo e da Siracusa annunciano gravi ritardi.

Alla stazione è un continuo andare e venire di convogli ferroviari: alle decine di normali treni passeggeri si devono aggiungere i numerosi treni straordinari, sulla linea per Reggio Calabria e per la Sicilia quest'anno sono previsti, da luglio a settembre, 175 convogli per i lavoratori provenienti dall'estero (Germania, Svizzera e Francia) e le numerose imprese appaltatrici legate al colosso dell'automobile chiudono per le ferie estive.

Questo ritorno di arrivo durerà fino al 5 o 6 di agosto; poi ci sarà l'ondata del ritorno, ancor più grossa perché si concentrerà nel breve arco di alcuni giorni.

Qui a Lametia Terme i dirigenti del movimento ferroviario sono in grado di dire subito quanti vagoni e locomotori ci sarebbero necessari per alleviare i disagi dei passeggeri, per non trasformare gli spostamenti delle vacanze estive in una grande bolla di sapone. «Non ci stanchiamo di chiedere a Napoli e al ministero a Roma, l'attrezzatura necessaria per evitare gli ingorghi di questi giorni. Ogni richiesta cade, però, quasi sempre nel vuoto».

Lo stesso avviene negli altri punti «caldi» del traffico ferroviario: l'Amministrazione centrale continua a puntare le sue carte sui cosiddetti «grandi treni», ignorando i modesti convogli delle linee trasversali, come sono appunto quelli che collegano Lametia con il resto della Calabria. Nelle due sale d'attesa della stazione, piene di gente, fanno bella mostra sui tavoli eleganti del padiglione i biglietti dedicati ai treni pubblici nazionali chiamati «gran conforto».

Una propaganda — che ha il sapore di una beffa per le centinaia e centinaia di persone pronte a partire anche con un minor «conforto» di quello descritto nelle pubblicazioni. E in questo divario fra le scelte programmatiche al centro e la realtà della periferia, specie quella esistente nel Mezzogiorno, che si condensa tutto il dramma delle ferrovie italiane.

Taddeo Conca

zione delle ferrovie utilizza in caso di emergenza. Però, tra poco, è annunciato l'arrivo di altri treni dal Nord; due provengono da Torino ed i viaggiatori torneranno così ad assistere le banchine in attesa della coincidenza verso il sud appena la FIAT — come mi spiega un controllore — che viene il giorno dei passeggeri. Sono intere famiglie che si spostano verso il sud appena la FIAT e le numerose imprese appaltatrici legate al colosso dell'automobile chiudono per le ferie estive.

Questo ritorno di arrivo durerà fino al 5 o 6 di agosto; poi ci sarà l'ondata del ritorno, ancor più grossa perché si concentrerà nel breve arco di alcuni giorni.

Qui a Lametia Terme i dirigenti del movimento ferroviario sono in grado di dire subito quanti vagoni e locomotori ci sarebbero necessari per alleviare i disagi dei passeggeri, per non trasformare gli spostamenti delle vacanze estive in una grande bolla di sapone. «Non ci stanchiamo di chiedere a Napoli e al ministero a Roma, l'attrezzatura necessaria per evitare gli ingorghi di questi giorni. Ogni richiesta cade, però, quasi sempre nel vuoto».

Lo stesso avviene negli altri punti «caldi» del traffico ferroviario: l'Amministrazione centrale continua a puntare le sue carte sui cosiddetti «grandi treni», ignorando i modesti convogli delle linee trasversali, come sono appunto quelli che collegano Lametia con il resto della Calabria. Nelle due sale d'attesa della stazione, piene di gente, fanno bella mostra sui tavoli eleganti del padiglione i biglietti dedicati ai treni pubblici nazionali chiamati «gran conforto».

Una propaganda — che ha il sapore di una beffa per le centinaia e centinaia di persone pronte a partire anche con un minor «conforto» di quello descritto nelle pubblicazioni. E in questo divario fra le scelte programmatiche al centro e la realtà della periferia, specie quella esistente nel Mezzogiorno, che si condensa tutto il dramma delle ferrovie italiane.

Taddeo Conca

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

«Sei un giornalista? Racconti questo schifo» — Stazioni trasformate in bivacchi - I prezzi più alti hanno fatto rimanere molti a casa

Rimandato il pagamento dell'una tantum sulle auto

Il merito all'imposta straordinaria «una tantum» sugli autoveicoli, notevoli di autocarica il ministero delle finanze precisa in un comunicato che la commissione finanze e tesoro, in sede di esame per la conversione in legge del decreto legge 6 luglio 1974, n. 251. Ha indicato la data del 30 settembre 1974 quale termine di scadenza per il pagamento del tributo.

«Sebbene il provvedimento non abbia ancora completato l'iter parlamentare — afferma il ministero — è da ritenere, tuttavia, che il termine di scadenza non subirà variazioni e, conseguentemente, i pagamenti potranno essere effettuati entro la data del 30 settembre».

A sua volta il ministero degli Interni ha informato di avere dato disposizioni perché venga evitata l'immediata pubblicazione delle soluzioni previste dalla normativa in vigore».

Proposta di legge del PCI alla Camera

Affidare alla Banca d'Italia i fondi degli enti pubblici

Nel quadro delle iniziative portate avanti dai comunisti per una sempre più corretta, democratica ed efficiente gestione degli enti pubblici, una proposta di legge presentata alla Camera dal Pci (primi firmatari i compagni Caruso, Di Giulio, D'Alena, Barca e Malagugini) stabilisce che gli enti non economici — in pratica tutto il parastato compreso le più grandi organizzazioni mutualistiche e previdenziali — siano tenuti ad utilizzare per il servizio di tesoreria l'Istituto di credito incaricato dello stesso servizio per conto dello Stato, cioè la Banca d'Italia.

Che cosa significa questo, e perché la proposta? La massa monetaria amministrata dagli enti pubblici non economici è ingentissima: in pratica equivale a quella amministrata direttamente dallo Stato. Questa massa è formata — per migliaia di miliardi — dai contributi aventi carattere di continuità a carico del bilancio dello Stato, e da quelli che sempre con carattere di continuità gli stessi enti sono autorizzati per legge a im-

La progettazione ergonomica dell'ambiente e del posto di lavoro

Giornate europee di studio organizzate dal Centro internazionale ricerche sulle strutture ambientali "Pio Manzoni"

Rimini Teatro Novelli 28, 29, 30 settembre 1 ottobre 1974

Segreteria Generale 47040 Verucchio (Italia) tel. 0541 / 698139 - 678504

Parlano i costruttori del «Festival del 50°»

Si è cominciato a lavorare da marzo — Operai e tecnici a pieno ritmo nel grande cantiere — Già costruiti ed asfaltati due chilometri di strada — Elettricità per una potenza di un milione e 400 mila watt — Il video terminale collegato ai centri elettronici di Milano e, via satellite, di Cleveland negli USA — 15 mila posti a sedere

Dalla nostra redazione

BOLOGNA 3. Il lavoro nel grande cantiere in cui nasce il Festival nazionale del 50° dell'Unità, nella zona della Fiera al svincolo della tangenziale da via Stalingrado, ha nelle ore della sera come un guizzo. Gli oltre cento operai e tecnici impegnati nella gigantesca opera approfittano del fresco per imprimere all'ultimo colpo della giornata ulteriore svizzerie.

Ad un mese dall'inaugurazione, il Festival è ormai delineato in ogni particolare: si lavora a pieno ritmo qui nei cantieri, negli uffici, nell'elaborazione politica e di preparazione tecnica, nei paesi esteri che saranno presenti con materiali e rappresentanze. A pieno ritmo, nei mesi ed i peri, i filari di vite ed i cileggi si muovono ruspe, motopale, rulli, asfaltatrici, ascalate.

Nei duecentomila metri quadrati sui quali si svolge il Festival è già stata costruita una rete stradale asfaltata per complessivi due chilometri; si sta procedendo ora alla posa dell'impianto idrico e di quello elettrico.

Il Festival avrà a disposizione elettrica per una potenza di 1 milione e 200.000 Watt («Mi ricordo — dice il capo della squadra elettricisti, il compagno Aldo Veggetti — che si fece un gran parlare nel 1934, quando Bologna raggiunse l'assorbimento di 500 mila Watt») per far funzionare i 500 punti luce del villaggio, l'illuminazione del padiglione, i frigoriferi, le 20 linee telefoniche, le tre televisori, il video terminale collegato ai centri elettronici di Milano e, via satellite, di Cleveland negli Stati Uniti, e ancora la TV cavo a circuito interno, gli apparati speciali (tra cui il sistema di strumentazione scientifica del padiglione sovietico sull'energia al servizio dell'uomo).

Con l'architetto Gianfranco Stacchi e il compagno Antonio Racemoli, che da mesi seguono il lavoro nelle sue parti successive, osserviamo la pianta del cantiere dispiegata sotto una fresca tettoia, dal taglio ormai pronunciato, del padiglione. Racemoli ci indica attraverso alberi, tralicci, macchine sono i lavoratori delle cooperative muratori di S. Giorgio, Agricola di Baricella, e delle Bolognesi (Manovalanza Ferroviaria), «Edil-Ter», sceltori e scarpellini. Poi ci sono altre squadre di imprese private (allestimenti, ponteggi, gigantografie, ecc.). Naturalmente non sono i soli a comporre i pezzi dell'immensa mosaico: altre migliaia di compagni stanno facendo la loro parte.

L'architetto Stacchi ci spiega la pianta. «Ecco l'ingresso principale che dà sul via Stalingrado del mare di via Stalingrado; i visitatori saranno accolti dalla bellissima frase dedicata al nostro giornale: «Nasce dalla storia, vive nella lotta, sovrastata dalle bandiere dei Paesi socialisti, del partito fratelli di varie parti del mondo del movimento di liberazione d'Africa, d'Asia, e dell'America presenta a questo punto di incontro politico, culturale di lotta democratica. Si imbroca subito il via Stalingrado-Romagna, largo rettilineo che immette direttamente su piazza Lenin, il cuore del Festival, dalla quale praticamente si partono tutte le altre arterie».

Solicitemmo una parola sui principali centri di interesse del padiglione: il padiglione Girotti, responsabile della commissione stampa e propaganda della federazione comunista bolognese, a rispondere, è il responsabile di tutto lo scorcione, sorride e dice: «È pressoché impossibile dirlo in due parole, ogni iniziativa merita una trattazione sua». Ci ripromettiamo di farlo, ma intanto? Ecco allora alcuni accenti. Il Festival è tutto un centro di interesse, ma non solo: il Festival, infatti, avrà sotto il cielo di notte i rapporti con la città e coi suoi abitanti, attraverso spettacoli nelle piazze del centro storico, mostre nelle prestigiose sale, incontri di elevato impegno ideale, visite guidate alle case del popolo, alle fabbriche cooperative, alle aziende municipalizzate, ai comitati scolastici che negli ultimi tempi hanno ricevuto dal comune di Bologna e dalle altre amministrazioni di sinistra un'eccezionale impulso, ai consigli di quartiere, ai centri residenziali, alla concezione urbanistica democratica sorti per volontà del comune.

Altra «identità del cantiere», ed è di nuovo l'architetto Stacchi a rispondere: «Posso accennare ai 21 mila metri quadrati coperti, ai 15 mila posti a sedere del padiglione nel teatro, ai tendoni di un circo ancora oggi in tournée sul litorale ligure-toscano che ospiterà spettacoli di prosa e musicali nonché dibattiti, alla zona sportiva con pista ad anello di 200 metri più campi regolamentari di basket e di pallavolo, al padiglione del libro cui saranno presenti ventisei case editrici democratiche, la zona «Italia delle regioni», quella dei ceti medi, quella dell'associazionismo, degli Enti locali».

Ferocissimo un lenimento su un'auto dell'organizza-

La vicenda di «Difesa nazionale»

Smentita da Henke la rivista eversiva

Nuovi sviluppi nella clamorosa vicenda legata alla uscita della rivista eversiva «Difesa nazionale», il capo di S.M. della Difesa, ammiraglio Eugenio Henke, ha inviato al direttore Luigi Cavallo la seguente lettera di precisazione, in data 31 luglio u.s. «In relazione alla pubblicazione del numero di giugno della rivista mensile «Difesa nazionale», nell'articolo a me attribuito, nonché alla lettera da lei inviata alla «Stampa» — che l'ho oggi pubblicata — con la quale si afferma che: «1) Il testo mi è stato consegnato da un ammiraglio di stanza; 2) Il testo è stato fedelmente riprodotto, sino all'ultima virgola, salvo alcune frasi di circostanza prive di ogni significato militare e politico»; la invito a pubblicare quanto segue:

«Da accertamenti ora compiuti è risultato che l'ammiraglio di stanza, il capitano Francesco Basini, ha consegnato a lei, che ne aveva fatto richiesta, presso l'Ufficio stampa della Fiera campionaria di Milano, il testo integrale del discorso da me pronunciato in occasione della visita alla Fiera il 20 aprile u.s. sul tema «Collaborazioni tra Difesa e industria nazionale» diramato il giorno dopo dallo stesso ufficio per la pubblicazione sugli organi di stampa».

«E' pertanto evidente — prosegue la lettera di Henke — che: 1) si tratta del testo di un mio discorso ufficiale e non di un lavoro scritto per la rivista da lei diretta: l'«appello» e la «presentazione» di apertura, uniti al testo pubblicato con la volta omissione delle parti iniziali che ne rivelano i contenuti, tendono, al contrario, ad accreditare una mia collaborazione alla rivista stessa, sia pure sotto forma di adattamento del mio discorso, che non mi è stata mai chiesta né fornita; 2) il testo da lei pubblicato, a parte variazioni e omissioni che alterano taluni concetti da me espressi nella citata circostanza, ha un intero paragrafo conclusivo, dal titolo «Sicurezza europea ed alleanza atlantica», che, artatamente aggiunto al testo del discorso, contiene espressioni non mie, del tutto estranee al mio pensiero, e omissioni che alterano l'articolata rettilinea a tutela della mia persona e delle mie funzioni».

Si apprende intanto che un gruppo di deputati del Psi ha rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro della Difesa per chiedere «chiarimenti» circa la diffusione in seno alle FF.AA. di «Difesa nazionale».

La guerra contadina e nascita del sottosviluppo del sud

La guerra dei contadini nel Sud per non far diventare il Mezzogiorno una colonia della borghesia settentrionale e meridionale

Un libro esemplarmente chiaro nella narrazione e ricostruzione storica in appendice l'autobiografia del brigante Carmine Crocco

FERTANI EDITORE VERONA

dossier palestina

Il primo libro organico sul problema umano e politico del popolo palestinese

La repressione israeliana in Palestina 1967-1972 sei anni di terrore e distrazioni per far scomparire un popolo

FERTANI EDITORE VERONA

Vasta eco all'intervento del compagno Petroselli in Campidoglio

Contro i decreti fiscali per nuove scelte di politica economica

Le dimissioni della giunta: un atto politico necessario

Non esiste più una maggioranza di centrosinistra dopo il ritiro del PSI - Un documento del comitato direttivo della Federazione comunista - La DC continua a sostenere la linea negativa che ha portato all'attuale crisi - Occorre una svolta democratica con un peso nuovo e diretto del PCI nel governo della città - La posizione dei repubblicani

Vasta eco ha avuto ieri sulla stampa l'intervento che il compagno Luigi Petroselli ha svolto nel corso del dibattito in aula in Campidoglio (il consiglio tornerà a riunirsi anche domani) sulla crisi del centrosinistra, dopo l'uscita dei socialisti dalla giunta e dalla maggioranza. In particolare è stata sottolineata, sia pur tra diverse valutazioni, l'analisi svolta dal segretario della Federazione comunista sul fallimento del centrosinistra e la conseguente proposta politica di andare a un superamento di questa formula ormai inadeguata per la soluzione dei problemi reali e urgenti. Occorre, infatti, una svolta democratica, in cui è possibile uscire in modo serio e duraturo dalla crisi senza un peso nuovo e diretto del PCI nel governo della città.

La crisi e le possibilità di soluzione sono al centro del dibattito tra le forze politiche democratiche mentre appare il totale isolamento di questi in città e in consiglio comunale. Venerdì si è riunito il comitato direttivo della Federazione comunista; ieri la direzione dell'Unione romana, del PRI. L'altro giorno era stato il comitato romano della DC a dibattere i problemi legati alla crisi.

Con l'uscita del PSI dalla giunta e dalla maggioranza si è aperta al Comune di Roma una situazione politica nuova. L'iniziativa del PSI esprime l'assurimento politico della formula di centrosinistra ed è una conferma del valore della grande funzione di opposizione e di controllo esercitata dal PCI e dal movimento democratico e popolare.

La situazione è grave e confusa, ma aperto ad una iniziativa nuova di tutte le forze di sinistra e democratiche interessate al risanamento e rinnovamento della vita cittadina e nazionale. La crisi è essenzialmente crisi della DC ed ha origine nella linea di arroccamento a difesa del suo sistema di potere e clientelare con la quale essa ha reagito, in modo confuso e convulso ed anche contraddittorio, all'esaurimento politico del centrosinistra, anziché imboccare una strada nuova.

Un mutamento profondo della DC è la condizione principale per una soluzione rapida e positiva della crisi che segni un passo verso una democrazia. I limiti dell'iniziativa del PSI, sui quali il confronto va portato avanti, risiedono nella indeguità della revisione critica dell'esperienza del centrosinistra e di tutte le ragioni del suo esaurimento, nonché nella insicurezza della prospettiva di uscita dalla crisi, che non può esaurirsi in un diverso rapporto all'interno del centrosinistra, ma può e deve svilupparsi in una nuova collaborazione di forze democratiche che si prefiggano l'obiettivo immediato ed urgente di un nuovo quadro politico.

La questione dei contenuti e dello schieramento politico per una direzione politica democratica del Comune di Roma sono strettamente intrecciati. Occorre: 1) un nuovo ruolo del Comune di Roma nella battaglia di autonomia contro i decreti governativi e per nuove scelte di politica economica e finanziaria; 2) una gestione radicalmente nuova, chiara e corretta del potere che faccia perno sul decentramento e sulla lotta agli sprechi, al parassitismo e agli abusi; 3) efficienza produttiva dei servizi comunali; 4) che corrisponda alla sete di rigore politico e morale, di verità e di giustizia della maggioranza dei cittadini e dei giovani; 5) scelte concrete nell'impiego delle risorse che siano volte a soddisfare esigenze prioritarie.

Per far avanzare questo nuovo programma è necessario un nuovo schieramento politico, e la questione decisiva da risolvere per la DC, ma anche per l'iniziativa del PSI del PSDI e PRI, è quella di un nuovo rapporto con i comunisti. Non si esce dalla crisi senza che i comunisti abbiano un posto nuovo e diretto nel governo di Roma.

Il comitato direttivo della federazione approva l'iniziativa politica del gruppo consiliare comunista nella fase che ha preceduto e in quella che ha seguito la apertura della crisi, confermando che l'attuale situazione di giunta sono un atto necessario per un confronto nuovo ed ampio tra tutte le forze politiche democratiche: nel consiglio e nella città.

gioranza relativa, riunitosi l'altro ieri. Rifiutandosi di prendere atto del fallimento del quadripartito, infatti, la DC rievoca la « validità del centrosinistra » e auspica che « sia possibile ristabilire una completa collaborazione con tutte le forze del centrosinistra ». Nel documento viene fatta cenno alle dimissioni della giunta, un atto necessario di correttezza politica, avendo i socialisti non soltanto ritirato la propria delegazione dalla giunta, ma anche tolto il proprio appoggio alla maggioranza.

Un dato nuovo si avverte, invece, nell'impegno preso « a illustrare al partito dell'arco costituzionale la linea della DC ». Da domani, così, inizieranno gli incontri.

La posizione dei repubblicani sulla crisi e sulle sue prospettive è stata discussa nel corso della riunione della direzione dell'Unione romana, svoltasi ieri.

Nella nota repubblicana si esclude che il partito possa « partecipare a una giunta minoritaria alla deriva, paralizzata di fatto dalle opposizioni ».

Il limite della pur non irrilevante proposta del PRI sta nel fatto che essa dia per scontato lo scioglimento del consiglio comunale (dopo l'approvazione del bilancio) e vede soltanto nel ricorso alle urne la possibilità di uscire dalla crisi. Nell'immaginario, poi, neppure i repubblicani sembrano accorgersi della necessità e dell'opportunità politica che l'attuale giunta si dimetta.

La situazione è grave e confusa, ma aperto ad una iniziativa nuova di tutte le forze di sinistra e democratiche interessate al risanamento e rinnovamento della vita cittadina e nazionale. La crisi è essenzialmente crisi della DC ed ha origine nella linea di arroccamento a difesa del suo sistema di potere e clientelare con la quale essa ha reagito, in modo confuso e convulso ed anche contraddittorio, all'esaurimento politico del centrosinistra, anziché imboccare una strada nuova.

Un mutamento profondo della DC è la condizione principale per una soluzione rapida e positiva della crisi che segni un passo verso una democrazia. I limiti dell'iniziativa del PSI, sui quali il confronto va portato avanti, risiedono nella indeguità della revisione critica dell'esperienza del centrosinistra e di tutte le ragioni del suo esaurimento, nonché nella insicurezza della prospettiva di uscita dalla crisi, che non può esaurirsi in un diverso rapporto all'interno del centrosinistra, ma può e deve svilupparsi in una nuova collaborazione di forze democratiche che si prefiggano l'obiettivo immediato ed urgente di un nuovo quadro politico.

La questione dei contenuti e dello schieramento politico per una direzione politica democratica del Comune di Roma sono strettamente intrecciati. Occorre: 1) un nuovo ruolo del Comune di Roma nella battaglia di autonomia contro i decreti governativi e per nuove scelte di politica economica e finanziaria; 2) una gestione radicalmente nuova, chiara e corretta del potere che faccia perno sul decentramento e sulla lotta agli sprechi, al parassitismo e agli abusi; 3) efficienza produttiva dei servizi comunali; 4) che corrisponda alla sete di rigore politico e morale, di verità e di giustizia della maggioranza dei cittadini e dei giovani; 5) scelte concrete nell'impiego delle risorse che siano volte a soddisfare esigenze prioritarie.

Per far avanzare questo nuovo programma è necessario un nuovo schieramento politico, e la questione decisiva da risolvere per la DC, ma anche per l'iniziativa del PSI del PSDI e PRI, è quella di un nuovo rapporto con i comunisti. Non si esce dalla crisi senza che i comunisti abbiano un posto nuovo e diretto nel governo di Roma.

Il comitato direttivo della federazione approva l'iniziativa politica del gruppo consiliare comunista nella fase che ha preceduto e in quella che ha seguito la apertura della crisi, confermando che l'attuale situazione di giunta sono un atto necessario per un confronto nuovo ed ampio tra tutte le forze politiche democratiche: nel consiglio e nella città.

DC Una riconferma della linea negativa che ha portato alla crisi attuale viene dal documento emesso dal comitato romano del partito di mag-

Sulla crisi comunale

Domani attivo dei comunisti in Federazione con Ingrao

Domani, alle ore 18,30, nel teatro della Federazione (via dei Frenetani, 4) è convocato l'attivo del partito e della FGCI con il seguente ordine del giorno: « Crisi al Campidoglio: una svolta democratica per un nuovo modo di governare Roma ».

La discussione sarà introdotta da Ugo Vetere, capogruppo al consiglio comunale di Roma. Concluderà Pietro Ingrao, della direzione del PCI. All'attivo parteciperanno i compagni del C.F. e della C.F.C., i dirigenti delle sezioni e dei circoli giovanili, i compagni membri delle assemblee elettive e quelli impegnati nelle organizzazioni di massa.

Sarà questo un momento importante per condurre un'approfondita analisi del partito sulla crisi determinatasi al Comune e sulle iniziative da prendere perché da questa situazione si esca con un'amministrazione che inauguri un diverso modo di governare in grado di risolvere i gravi problemi della città.

DA 2 SETTIMANE LAVORATORI IN LOTTA Critica della Regione al governo

Centinaia di delegazioni hanno portato in Parlamento la loro protesta — Giovedì prossimo alla Camera rappresentanze di fabbriche, cantieri e Comuni si incontreranno con il compagno Natta — A colloquio con alcuni cittadini — « No ai provvedimenti governativi », « E' ora che comincino a pagare i pesci grossi » — Le difficoltà delle masse per l'aumento del costo della vita



Una delle delegazioni di lavoratori che nei giorni scorsi si è recata a Montecitorio per richiedere la radicale modifica dei decreti governativi

Da tutta la città, dalle fabbriche, dai quartieri, dalle province e dalla regione centinaia di delegazioni hanno portato in queste ultime due settimane la loro protesta in Parlamento contro gli ingiusti provvedimenti decisi dal governo.

Anche la Regione, con un ordine del giorno approvato da tutte le forze democratiche nella sua seduta di ieri, ha confermato sul suo programma di lavoro anche rinnovato il suo impegno per la modifica dei provvedimenti fiscali che fanno pagare alle masse popolari e alla piccola e media impresa il costo della crisi economica.

L'avvio di un nuovo indirizzo politico-economico e la modifica radicale dei decreti sono stati i temi al centro del dibattito che i cittadini hanno aperto

contro le forze politiche democratiche durante gli incontri in Parlamento. Proprio dall'iniziativa di un confronto con le forze reali del Paese nasce il rifiuto della Democrazia cristiana di incontrarsi con le delegazioni dei lavoratori e dei cittadini.

Protagonisti della protesta contro i decreti sono stati, assieme agli operai, gli artigiani, i commercianti, le donne. La mobilitazione popolare continuerà nei giorni prossimi con la presenza di folte delegazioni in tutti e due i rami del Parlamento (Camera e Senato). Al centro delle iniziative vi è un incontro tra il compagno Natta e rappresentanze di cantieri, fabbriche, Comuni e delle organizzazioni di massa che avrà luogo giovedì prossimo alle 10. Ecco ora alcune delle opinioni raccolte tra le donne, i lavoratori, i cittadini che nei giorni scorsi si sono recati in Parlamento alla Camera e al Senato.

FRANCA GENTILI, 48 anni, casalinga

Dopo i nuovi aumenti è diventato impossibile fare la spesa. Con lo stipendio che prendo mio marito riesco soltanto ad arrivare alla metà del mese. L'altro mattina ad esempio volevo comprare la carne ma non ho avuto la possibilità. Questo è un problema che non si risolve. Le famiglie di mio quartiere ed il governo ci chiedono ancora di fare economia. E' tempo che l'economia la facciano fare a chi fino ad ora ha fatto i soldi sulle nostre spalle, agli speculatori, ai grossi evasori fiscali.

GIAMPIERO SOVANA, 36 anni, operaio

In questo momento stiamo venendo alla luce tutti gli errori e le storture della politica economica voluta dal padronato e dal governo e ancora una volta il tentativo è quello di far pagare questi errori ai lavoratori. Sono venuto alla Camera dei deputati insieme ai miei compagni di lavoro per combattere questa linea. Con questi provvedimenti viene mangiata una fetta notevole del mio salario, tutte le conquiste di questi ultimi anni rischiano di essere annullate. Abbiamo scioperato per tutta la mattinata per incalzare con la nostra presenza la forza del nostro governo e per dare un appoggio di massa alla battaglia che si sta svolgendo in Parlamento contro i decreti.

ATE GIUSTO, 47 anni, casalinga

Vorrei che qualcuno degli uomini di governo provasse a fare la spesa per tutti i giorni con lo stipendio di mio marito. Al mercato sotto casa mia quasi ogni mattina c'è la sorpresa di qualche aumento; dall'olio, allo zucchero alla carne. Se riuscissi a trovare un lavoro in questo momento riuscirei a dare una mano a mio marito.

GIORGIO FABOZI, 24 anni, operaio

La mia famiglia può essere considerata, tutto sommato, fortunata. Infatti sia io che mia moglie lavoriamo. Malgrado tutto però il peso dei decreti si fa molto sentire sul nostro bilancio familiare. Sono venuto qui davanti alla Camera insieme ad altri operai della SIP per chiedere che queste misure antidipendenti vengano cambiate radicalmente. La protesta dei lavoratori è una protesta di un altro significato: è infatti anche attraverso la nostra azienda che passa quel processo di restrizione del credito che sta giungendo al fallimento molte piccole aziende appaltatrici. Tutto questo va bloccato.

GINA FARINA, 46 anni, casalinga

A casa lo stipendio lo porta soltanto mio marito ed io per tirare avanti mi arrangio a fare la spesa, ma non basta. In queste condizioni non possono chiederci di fare economia, di spendere meno. Non riusciamo, per esempio, neanche ad andare a trovare nostro figlio che è in covata in un'altra città. E' un altro problema che non si risolve. Bisogna dire però, purtroppo, che se di questa situazione tutti si lamentano, pochi hanno la coscienza civile di protestare e battersi come stiamo facendo noi per sollecitare cambiamenti.

LUIGI PERA, 52 anni, autista

Con lo stato in cui si trovano i trasporti nelle città arriva ora tra i cittadini e il costo di questo servizio pubblico un prezzo che è quasi raddoppiato nel giro di un anno mentre nulla si è fatto per impostare una nuova politica dei mezzi pubblici. Come può pretendere il governo che chi abita nelle borgate romane lasci a casa la « 500 » quando per andare a lavorare occorre tre o quattro ore di tempo? Quando questo tempo si torna a casa si impiegano, stipati sui vecchi bus, altre due o tre ore che vengono sottratte al riposo? E, come se non bastasse, il governo invita gli enti locali ad aumentare le tariffe.

GIUSEPPE BALLONE, Alleanza contadini

Sembra quasi che il governo abbia voluto dare con i decreti un ultimo colpo per liquidare l'agricoltura mettendo sulle spalle delle aziende diretto-coltivatrici il peso insopportabile di nuovi oneri. Se non vogliamo mandare in fumo quel piccolo patrimonio agricolo che ci è rimasto, dopo l'allontanamento forzato dalle campagne di milioni di contadini, è necessario cambiare alla radice i decreti ed impostare una politica nuova che aiuti i contadini e li difenda dal continuo aumento dei prezzi di produzione.

LIGUORI GILBERTO, 35 anni, artigiano

Per le piccole aziende artigiane è diventato quasi impossibile continuare a rimanere aperte. Dall'aumento gravissimo delle tariffe elettriche ai fondi neri, ai decreti, i piccoli artigiani fatti apposta per portare al fallimento una grossa fetta dell'artigianato. La presenza attiva di numerosi artigiani agli incontri con i parlamentari, le manifestazioni della categoria dei giorni scorsi sono una prova di un impegno crescente della nostra categoria nella lotta contro le ingiuste decisioni del governo.

GIOVANNI NIRDACI, 40 anni, autista

L'aumento delle tariffe dei mezzi pubblici non risolve il deficit dell'azienda anche perché i trasporti sono un servizio sociale e quindi non è detto che debbano pagare il bilancio come se fosse un'azienda normale. Per i cittadini l'aumento del biglietto delle ferrovie rappresenta un duro colpo per gli stipendi che già sono stati falcidiati dall'inflazione, dai vertiginosi aumenti dei costi, dalla difficoltà di arrivare alla fine del mese con una busta paga sempre più ridotta. Questo provvedimento inoltre rischia di rendere nulla tutta l'azione che abbiamo condotto con i sindacati e le forze politiche di sinistra per spingere il governo a usare sempre di più il mezzo pubblico e ad abbandonare l'auto personale. I decreti del governo spingono, nonostante l'aumento della benzina, a imboccare di nuovo la strada delle macchine private che tanto danno ha già apportato alle città completamente congestionate dal traffico e sempre meno capaci di assicurare un trasporto rapido, indispensabile in una città moderna.

Interrogazione di deputati PCI sui benefici fiscali ai costruttori

Una interrogazione sui benefici fiscali di cui godono alcuni costruttori romani, è stata presentata alla Camera dai compagni deputati Triva, D'Alema, Vespignani, Raffaelli, Vetere e Cesaroni. I nostri compagni hanno chiesto al ministro se è a conoscenza del fatto che, contrariamente a quanto è stabilito dalla legge, l'ufficio imposte dirette ha riammesso ai benefici fiscali numerosi costruttori che ne erano stati esclusi perché avevano violato le norme urbanistiche costruendo in difformità alle licenze edilizie. Nell'interrogazione è anche chiesto se il Comune omologhi tempestivamente agli uffici fiscali i casi che prevedono l'esclusione dai benefici e se corrisponde a verità la notizia che i casi di sanatoria che l'amministrazione capitolina si accinge a concedere sono 65 mila. I parlamentari comunisti hanno sollecitato una iniziativa del ministero delle finanze davanti a questi gravi episodi che danneggiano gravemente le entrate pubbliche.

Mancano i dipendenti: il patronato non ha predisposto adeguati turni - ferie

Stanno per chiudere 71 centri estivi

Grave disagio per migliaia di ragazzi e per le famiglie - I sindacati denunciano la situazione di caos - Stanziati dalla Regione 692 milioni con grave ritardo

La Regione stanziava oltre 3 miliardi per l'anno santo

I mali di Roma rischiano di venire al pettine tutti insieme e con drammatica evidenza con il prossimo inverno: l'assenza di pellegrini che trasmetteranno nella capitale per l'anno santo; oltre sei milioni di persone, infatti, secondo un calcolo approssimativo, giungeranno in città dall'Italia e dall'estero. In questa situazione, non è difficile immaginare quale effetto potrà produrre l'assenza dei trasferimenti sulle precarie strutture dei servizi e delle attrezzature turistiche cittadine.

Il problema è serio; ma nessuno pensa di affrontarlo adeguatamente. La Regione, ieri, ha approvato uno stanziamento di 3 miliardi e mezzo per il prossimo anno del bilancio. Il provvedimento è stato criticato dal PCI per la mancanza assoluta di una definizione precisa della destinazione dei trasferimenti, la cui utilizzazione per scopi sociali a carattere permanente (servizi, attrezzature turistiche, etc.) è più che mai necessaria.

Le stesse misure proposte dal comitato interministeriale, che è stato istituito dal governo per organizzare il soggiorno dei pellegrini, tengono conto minimamente della situazione esistente nella città.

Nella capitale sono disponibili circa 23.000 camere nei alberghi e nelle pensioni; nonostante si preveda la utilizzazione degli istituti religiosi, dove alloggerà l'enorme massa dei pellegrini. Un altro serio interrogativo nasce dai problemi di carattere sanitario: il comitato interministeriale ha predisposto la vaccinazione di alcune categorie dei lavoratori maggiormente verranno a contatto con i turisti, il potenziamento delle autoambulanze e degli uffici sanitari periferici. Correrà invece, per la prevenzione e la repressione dei reati, soprattutto all'interno e nelle vicinanze dei principali musei e delle basiliche di maggior richiamo. Sevarsi di vigili urbani verranno istituite presso le circoscrizioni. Ma sarà sufficiente tutto ciò?

I 71 centri estivi di Roma rischiano di chiudere per il caos organizzativo, e la mancanza di un numero sufficiente di dipendenti in grado di sopprimere alle esigenze previste dal servizio. Responsabile di questa grave situazione è il patronato scolastico, cui è affidato il compito di predisporre il personale dei centri. Per il noto dissenso tra l'amministrazione comunale e l'ente, che aspira a gestire in toto i centri, la situazione di carenza organizzativa si è aggravata al punto che non è stato neppure previsto un adeguato piano ferie dei dipendenti, al fine di consentire la continuità del servizio.

Non si esclude che da parte del patronato si sia voluto giungere appositamente alla attuale condizione di completa disfunzione mettendo in opera una irresponsabile manovra di boicottaggio. La denuncia di questo stato di cose è stata fatta dal compagno Veltrini della segreteria della Camera del Lavoro, il quale ha richiamato con fermezza il patronato alle sue responsabilità.

Centinaia e centinaia di ragazzi, intanto, corrono il rischio di non poter passare le vacanze nei centri estivi. Per sopprimere a questo drammatico stato di cose, i lavoratori stanno raddoppiando i turni di lavoro; e, grazie alla iniziativa dei sindacati, si stanno sostituendo alla amministrazione del patronato cercando di richiamare dalle ferie i dipendenti.

Per risolvere il problema dei centri di soggiorno estivi e invernali per i minori, la Regione ha finalmente approvato venerdì scorso uno stanziamento di 692 milioni da ripartire nelle diverse provincie del Lazio.

La delibera attendeva da mesi nei cassetti dell'assessorato. Intervengono in aula la compagna Leda Colombini, motivando il voto favorevole del gruppo comunista ha però denunciato il senso di irresponsabilità e la mancanza di volontà politica della giunta regionale, e ha richiesto energicamente una procedura di urgenza per la assegnazione dei fondi stanziati.

A causa delle gravi inadempienze della giunta, molti Comuni stanno sul punto di chiudere i centri estivi per i ragazzi. Secondo il progetto di legge, il finanziamento per i centri sarebbe dovuto avvenire entro e non oltre il 31 marzo di quest'anno.

I 692 milioni, approvati con la delibera consentiranno, se si riuscirà ad approntare un tempestivo intervento, di venire incontro alle esigenze disattese delle famiglie meno abbienti e di migliaia di ragazzi.



Si concludono i festival oggi a Ostia e a Subiaco



Il pubblico che ieri sera ha partecipato ad Ostia Lido al dibattito sulla democratizzazione delle forze armate

L'iniziativa del partito per la sostanziale modifica dei decreti governativi e la proposta politica per superare la crisi dell'amministrazione di Roma con una svolta democratica sono i temi al centro delle feste dell'Unità che si concludono oggi. I tradizionali incontri con la stampa comunista si qualificano ogni giorno di più per i contenuti politici e diventano un momento fondamentale dell'iniziativa del PCI per portare a conoscenza delle masse popolari la linea dei comunisti e le proposte per uscire dalla grave crisi che attraversa il Paese.

La validità di questi incontri è del resto confermata dall'interesse che i dibattiti e le iniziative che si svolgono suscitano tra la popolazione. Ricordiamo l'incontro popolare a Subiaco per sottolineare l'importanza della politica delle masse femminili e il loro contributo alla lotta della Resistenza. La discussione è stata conclusa dalla compagna Anita Pasquali.

Si conclude oggi, inoltre il « festival » di ARICCIA con numerose iniziative sportive e culturali. Alle 19 comizio del compagno senatore Roberto Maffioletti. In serata verrà proiettato un film.

Oggi alle 19,30 parlerà il compagno on. Antonello Trombadori. Alle 20,30 inizierà la prima parte di uno spettacolo musicale che riprenderà alle 22 con Miranda Martino. Oggi ad OLEVANO ROMANO la festa verrà aperta nella mattinata con la diffusione straordinaria dell'«Unità» e con la premiazione della gara di disegno per bambini. Alle 19 comizio del compagno Vetere, capogruppo al Campidoglio. La serata sarà chiusa da uno spettacolo musicale che inizierà alle 20,30. A CAVE, nella mattinata di oggi si terrà un dibattito con la partecipazione dei consiglieri comunali sulle questioni urbanistiche del paese. Alle 19 comizio di chiusura del compagno Quattrucci, della segreteria della Federazione comunista romana. Uno spettacolo di canti di protesta e di lotta chiuderà alle 20 la festa. Il festival di CAMPOLITANO sarà chiuso in serata con la compagna, Anna Maria Cia.

Nella regione, a VITICUSO (in provincia di Frosinone) alle 19 comizio del compagno Spasiani. Alla stessa ora parlerà a PALANO (Frosinone) il compagno on. Dino Fioriello. A LENOLA, in provincia di Latina, alle 18 comizio di chiusura del compagno Cittadini. Si chiude con un comizio alle 18 anche a festa di VASANELLO (Viterbo). Continuano a giungere intanto altri versamenti per la stampa del partito. La sezione dell'ATAC ha già raccolto 2 milioni per « l'Unità » ed è vicina al 60% del suo obiettivo. Il versamento effettuato ieri dai compagni travetoli è il dato più rilevante della giornata mentre la raccolta dei fondi si sviluppa in questi giorni nel pieno dell'iniziativa politica sui problemi economici sociali e sulla crisi in Campidoglio.

Nel corso del dibattito sull'assetto del territorio

Battuto in consiglio regionale il tentativo della DC di creare università clientelari

I dc costretti ad accogliere le proposte di emendamento del PCI contro la localizzazione delle sedi - Imposto il rinvio della legge delega sulla assistenza scolastica

La Democrazia cristiana ha dovuto abbandonare la propria linea con la quale si era ostinata nel corso della prima adunanza della Regione i propri scopi clientelari in materia di assetto territoriale delle università. Come si ricorderà la seduta di venerdì era stata sospesa dopo che una profonda

spaccatura si era manifestata nella maggioranza, per via di un ordine del giorno comunista nel quale si criticava con fermezza il tentativo di far passare un progetto di localizzazione delle sedi universitarie tendente a soddisfare gli appetiti clientelari dei vari gruppi di potere locale della DC.

Ieri mattina i dc, vistisi isolati, dopo le aperte dichiarazioni di socialisti e socialisti democristiani in favore degli emendamenti comunisti, sono ritornati sulle loro decisioni. Il capogruppo dello scudo crociato Bruni ha infatti proposto un emendamento al testo sull'assetto delle sedi universitarie nel Lazio, vincolando la decisione sulla localizzazione al parere del ministero della pubblica Istruzione, entro il termine del 30 settembre.

Di fronte a questa marcia indietro, che ha segnato una netta sconfitta del gruppo dc, il compagno Ferrara, ha annunciato la astensione del PCI dal voto sul documento complessivo per l'assetto territoriale, sottintendendo l'impegno comunista alla apertura dei lavori del consiglio, per una profonda modifica delle linee di intervento in esse proposte. In particolare i nostri compagni saranno impegnati per un intervento positivo sull'assetto dell'università, e per coordinare il programma previsto delle opere viarie e autostradali alle necessità prioritarie dello sviluppo economico programmato del territorio.

Subito dopo la batosta inflitta ai gruppi più oltranzisti della DC, l'assemblea regionale è passata alla elezione dei rappresentanti del consiglio dell'istituto regionale di ricerca per la programmazione economica. Sette comunisti sono entrati a farne parte.

Nel corso della elezione i liberali, che dispongono di un posto in base alla legge che stabilisce i diritti delle minoranze, hanno ceduto di loro iniziativa, ad un esponente missino, il grave fatto che si è verificato dal compagno Ferrara, il quale ha denunciato le gravi responsabilità politiche che il Pli si è assunto, ribadendo il severo giudizio del PCI. Il nostro compagno ha affermato che il gruppo comunista ha sostenuto unicamente i propri candidati, astenendosi dal partecipare alle trattative che si sono svolte prima della elezione.

Una ulteriore manifestazione della prepotenza della democrazia cristiana e della sua pervicacia ad accanirsi a mantenere saldo il castello dei privilegi clientelari accumulati in anni e anni di gestione sottogovernativa del potere, si è avuta nello scorso finale della seduta, quando con un vero e proprio colpo di scena, i rappresentanti dello scudo crociato hanno voluto introdurre il progetto di legge delega sull'assistenza scolastica, la prima della Regione in materia.

La legge, approvata in commissione e vagliata con il consenso della maggioranza e la approvazione della giunta consiliare per la prima volta di delegare ai comuni e alle province diverse competenze in materia di servizi, articolazione territoriale degli interventi, mensa scolastiche, trasporti, buoni libro, borse di studio, etc.

Con il provvedimento vengono drasticamente ridimensionati i poteri dei patronati scolastici in materia, e si avvia un profondo decentramento di funzioni; è proprio questo aspetto, largamente positivo della legge, che ha provocato la reazione della DC; timorosi di perdere i privilegi clientelari di cui lo scudo crociato gode nei confronti dei patronati, i democristiani, dietro un preciso dispositivo della direzione regionale del loro partito, hanno fatto macchinare dietro ai precedenti accordi di intesa, chiedendo il rinvio di tutta la discussione.

I socialisti, che avevano manifestato il loro impegno a portare a termine l'iter dell'importante provvedimento, non si sono opposti all'atto di prepotenza, accodandosi ai consiglieri dc nel voto per il rinvio. Subito dopo la votazione, in segno di protesta per la grave decisione presa dalla maggioranza, in aperto disprezzo dei lavori dell'assemblea, il gruppo comunista ha deciso di abbandonare l'aula.

Il blocco del credito, il vertiginoso aumento dei costi di produzione mettono in crisi i cantieri

Rischiano di restare incompiuti 5.000 alloggi delle cooperative

Altri cinquemila rimarranno sulla carta - Gli enormi sacrifici cui si stanno sottoponendo i cooperatori per mandare avanti le costruzioni - Quasi raddoppiato il costo dei vani da 1.600.000 lire a tre milioni - Necessario l'immediato sblocco dei fondi - Intanto si cerca di mantenere in piedi le grosse speculazioni



TUFFI E COLAZIONE SOTTO IL SOLE

L'afa non accenna a diminuire. Decisamente agosto non si smintisce, come vuole la tradizione. Caldo e umido sole calcinatore, temperatura oltre i trenta gradi ovunque e Roma, da qualche giorno è in testa con una media di 22-23 gradi. Insomma è estate piena. L'esodo d'agosto è già in atto, anche se si prevede che, rispetto agli anni passati, le partenze dei romani per il mare o i mon-

di saranno notevolmente ridotte e i primi dati sembrano confermare questo fatto: il pesante aumento del costo della vita, il caro affitti al mare e nelle altre località di villeggiatura, l'aumento della benzina e tutto il resto hanno scoraggiato moltissime famiglie che sono state costrette a rimanere in città. Molti ragazzini - come si vede nella foto scattata ieri mattina a Fontana di Ter-

Malgrado sia stato denunciato più volte sulla stampa, e pubblicizzato in tutti i modi (attraverso conferenze stampa, marce di edilizia, delegazioni) il grave stato in cui versano i programmi cooperativistici di edilizia economica e popolare, non sembra che il grado di sensibilizzazione che la gravità del problema richiede, abbia colto adeguatamente i nostri governanti e le stesse forze politiche; visto il ritardo con cui si è mosso il settore, lo sblocco del credito nel settore.

Se la minacciosa chiusura dei cantieri è stata contenuta nei mesi estivi, ciò lo si deve solo al senso di responsabilità e alla tenace perseveranza con cui i soci delle cooperative, a prezzo di non semplici sacrifici, hanno fornito i minimi mezzi necessari per superare questo periodo. Ma intendiamoci, più oltre non sarà possibile andare, o si provvide subito allo sblocco del finanziamento per l'edilizia economica e popolare, o altrimenti tutti i programmi dopo le ferie rischiano di bloccarsi.

Non è poca cosa, si tratta di circa 5.000 alloggi in corso di edificazione da parte delle cooperative e di altri 5.000 che potrebbero essere appaltati entro il 1974 - secondo l'assessore Benedetto - per i quali, secondo noi, esistono serie ipoteche sulla loro realizzazione a livello di convenienza economica, dato l'attuale alto costo di produzione rispetto alla previsione degli anni 1971-72.

Ecco il motivo, per il quale le cooperative hanno cercato di non far chiudere i cantieri, e che risale appunto nel fatto, che sospendere le costruzioni significherebbe annullare quella convenienza economica che deriva da lavoro eseguito, nel periodo di minore incidenza del costo. Quindi si tratta non solo di salvaguardare l'occupazione di migliaia di edili, ma di salvaguardare la validità economica del 60% dei programmi già assegnati nei piani di 1971.

Folche come è noto, abbreviare i tempi di costruzione, significa limitare la lievitazione dei costi che deriva dalla revisione prezzi sull'aumento dei materiali e la mano d'opera. I costi di cantiere, infatti, sugli interessi bancari per anticipazione creditizia. Queste due voci, hanno già prodotto un aumento sugli appalti in corso pari al 10% in termini di luglio 1972, luglio 1974 anziché il 20% previsto. In termini di costo reale significa che il costo medio a vano di Lire 1.600.000 previsto nel 1972 è diventato oggi di Lire 3.000.000 il che comporta, per accedere all'appartamento medio di stanze, l'anticipazione di 6-7 milioni di lire, con un riacquisto di Lire 90.000 circa. Questi i costi reali di un'edilizia che aveva la pretesa di aprire in parte la richiesta di case basate su criteri di grosse cooperative di massa.

Di fronte alla insensibilità del governo il quale non solo non ha ancora provveduto a un serio sblocco del credito, ma ha continuato ad aggravare la situazione, procedendo con gli ultimi decreti di aumento dell'IVA dal 3% al 6%, quando già era in corso una forte pressione da parte dei cooperatori per ottenere il completo annullamento dell'associazione laziale delle cooperative abilitate nella LNCM, si è posta ed ha posto la esigenza anche alle altre associazioni del settore, di concentrare e riunire in un unico organismo cooperative di massa, allo scopo di aumentare la forza di lotta, di dotarle di strumenti operativi efficienti e rendere così l'operazione sempre più autonoma dal punto di vista tecnico, finanziario, imprenditoriale.

Certamente il primo fatto negativo che limita l'azione della cooperazione, è rappresentato dalla presenza di numerose iniziative cooperative spurie; per questo occorre fare riferimento prima di tutto al movimento che fa capo alle associazioni nazionali del settore. Ma questo non basta; occorre determinare modifiche legislative che lascino minore spazio alla confusione. La scelta che copre il settore, è quella della promozione di cooperative con forma giuridica a proprietà indivisa, per intraprendere con questa forma il punto di riferimento alla realizzazione di interventi coordinati: movimento «cooperativo-IACP» per la realizzazione di interi quartieri, movimento «cooperativo» per la prevenzione costruttiva della premissa per ottenere una edilizia meno costosa ed integrata dai servizi sociali.

Per aiutare questa crescita, per far essere la cooperazione quel punto di riferimento all'attuazione della riforma della casa, così come prevede la legge «85», occorre assolutamente superare l'attuale momento di difficoltà, salvaguardando la validità economica dei programmi in attuazione. E pretendendo per essi, l'impegno del governo, non solo a sbloccare immediatamente il credito per i programmi in corso, ma a ridurre i tassi di interesse sui mutui a causa dell'aumentato costo di costruzione, affinché i tassi non siano sopportabili dai lavoratori.

E' necessario, inoltre, consentire la stipula dei contratti definitivi di mutuo per i programmi ultimati, o in via di ultimazione, appesantimento dei costi determinato dagli oneri finanziari; e l'esercizio dal pagamento dell'IVA e dell'INPM.

Naturalmente all'impegno del movimento cooperativo deve accompagnarsi un adeguato impegno del Comune di Roma a gestire correttamente l'edilizia non solo in termini di costi, ma anche in termini di qualità degli espropri e delle assegnazioni. Troppo spesso si tenta di fare confusione anche da parte dell'attuale assessore, sul ruolo che deve avere la cooperazione quando si tace, per esempio, nella relazione ultima tenuta al consiglio comunale, sulle iniziative in atto da parte di cooperative spurie, del quale si fa cenno nei piani di «1974» al prezzo di 7-8.000 lire al mc., con successiva richiesta di assegnazione.

Lo stesso o.d.g. presentato in occasione dell'ultimo dibattito sulla edilizia popolare da parte della maggioranza (o minoranza) è più esplicito, chiede la formalizzazione dell'edilizia popolare, con un intento è chiaro: si vuole mantenere in piedi una grossa operazione speculativa nei piani di Castel Giubileo. Val Melania, Sorrentina I e II. Su questi quattro piani riaffermano ancora una volta, che non vi può essere un intervento diverso dall'applicazione intransigente della legge «85».

Ennio Signorini

Domani alle 21 spettacolo di solidarietà con i licenziati

I ballerini dell'Opera il coro e l'orchestra di S. Cecilia alla Technospes

La manifestazione davanti alla fabbrica in viale C. Boario

Domani sera alle 21, davanti alla Technospes, l'azienda di sviluppo e stampa cinematografica in viale Campo Boario (vicina la Piramide) si svolgerà uno spettacolo d'eccezione. Non soltanto perché vedrà riuniti il coro di ballo del teatro dell'Opera, il coro e l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, ma perché non avrà nessuno scopo commerciale, ma soltanto il fine di portare solidarietà ai 67 lavoratori licenziati dall'azienda.

Nel corso dello spettacolo (l'ingresso sarà libero) verranno eseguiti: il passo a due dal «Don Chisciotte» dai ballerini Gabriella Tessitore e Alfredo Rainò. Brani dal balletto « Giselle » con Elydie Albanese e Alfredo Rainò. Brani dal balletto « Giselle » gran nesso a due dalle « Schiacciate » con Astrid Ascarelli, Antonella Boni, Alessandra Capozzi, Arturo Nori, Margherita Panella, Claudia Zaccaria. Il coro di Santa Cecilia eseguirà canti popolari italiani e russi.

Intanto proseguono gli incontri per trovare una soluzione alla vertenza; martedì se ne terrà uno alla Regione. La direzione dal canto suo ricorre alle intimidazioni nel tentativo di spezzare la grande unità che si è creata tra i lavoratori licenziati e gli altri che continuano a effettuare lunghi scioperi di solidarietà. I 67 licenziati continuano ad andare in fabbrica e a lavorare. Il padrone li ha denunciati per violazione di domicilio e li ha anche mandati a chiamare dal locale commissariato. Ma il tentativo di intimidazione è stato decisamente respinto.

Il dc Pompei denunciato per atti di violenza

Il democristiano Ennio Pompei ex assessore è stato denunciato ieri dal commissario straordinario del Regina Margherita per reati di violenza. Come si ricorderà nei giorni scorsi Pompei aveva tentato di riprendere con la forza la direzione dell'ente ospedaliero, dopo essere stato destituito dall'incarico da un decreto della Regione.

Il commissario Caputo, annunciando la presentazione alla Procura della Repubblica della denuncia, ha riaffermato la volontà di mantenere nell'ospedale la gestione commissariale, ora in atto, seguendo le decisioni della giunta regionale. Caputo ha anche ribadito la sua adesione ad ogni movimento antifascista e alla causa dei lavoratori del Regina Margherita, contro ogni tentativo messo in atto con la forza e la violenza per impedire il normale funzionamento dell'ente.

E' stato, inoltre, predisposto un servizio di vigilanza negli uffici dell'ospedale, dove sono custoditi gli archivi con importanti documenti.

In agitazione i vigili del fuoco per la mensa

I vigili del fuoco delle caserme e degli aeroporti romani sono ancora in agitazione, anche se lo sciopero di due giorni si è concluso a livello nazionale. I motivi del proseguimento dell'azione che porta alla sospensione di tutti i servizi interni, ma non certo di quelli di emergenza riguardano la concessione dell'indennità di rischio, l'istituzione della mensa.

Anche ieri, infatti, cinque vigili si sono sentiti male durante le operazioni di soccorso: Gianfranco Tisi è stato colto da male mentre spegneva un incendio in via San Sebastiano; Giuseppe Bonmarito mentre tornava dal San Camillo; Roberto Vaccina mentre era alle prese con un incendio al Nestlé. Carlo Vincenti a Campagna, e Vittorio Tontinelli ad Anguillara.

Da ieri, intanto, i lavoratori stanno attuando una sorta di sciopero della fame, rifiutandosi di mangiare i «sacchetti» contenenti scatolette vario.

Dopo la ragazza rapita a S. Felice Circeo, nuova aggressione a Sabaudia

Armati assaltano la villa del dentista Legano 5 persone e rapinano 2 milioni

Tre giovani, mascherati e muniti di pistole, hanno fatto irruzione la scorsa notte nell'abitazione di un professionista romano, Giuseppe Cerquetelli. Il medico immobilizzato e imbavagliato insieme a una donna e tre ragazzi - Bloccati dai CC a Latina, due dei malviventi sono stati arrestati

Vacanze «pericolose» per i romani che si trovano in villeggiatura a San Felice Circeo, Sabaudia e dintorni. Dopo il rapimento della studentessa diciottenne sequestrata venerdì notte a San Felice Circeo da tre teppisti armati di pistola che hanno tentato di violentare la ragazza, questa volta a Sabaudia, tre giovani, armati e mascherati, hanno fatto irruzione nella villa di un dentista romano, hanno legato e imbavagliato le cinque persone che si trovavano nell'abitazione e sono fuggiti con un bottino di due milioni.

Due dei malviventi sono stati arrestati poco dopo dai carabinieri. La rapina alla «tarancia meccanica» è avvenuta poco dopo l'una della scorsa notte, quando i tre giovani sono penetrati - dopo aver forzato la porta d'ingresso - nella villa di un dentista romano, il dentista Giuseppe Cerquetelli, 38 anni, abitante in via Stabulato 20, è adesso in gravi condizioni all'ospedale San Camillo, dove lo hanno ricoverato con prognosi riservata al termine di un difficile e delicato intervento chirurgico.

Giovanni Sgarra e un suo complicе, un giovane non ancora identificato (è riuscito a fuggire), erano penetrati nell'appartamento del dottor Torquati, in un palazzo di Lungotevere Pietra Paga 8. Nonostante in casa ci fossero il professionista, la moglie e i suoi due figli - tutti quanti dormivano - i due «topi» di appartamento erano riusciti a

portare a termine il «colpo». Proprio mentre si stanno calando da un balcone di casa Torquati, a quattro metri dalla strada, Giovanni Sgarra e il complicе sono stati sorpresi da due vigili notturni, Guido Robustelli e Vincenzo Forti - in servizio di vigilanza in quella zona.

Il vigile ha tentato di bloccare il fuggitivo, ma quest'ultimo - secondo la versione di Forti - ha reagito aggredendolo a pugni. Durante la colluttazione, Vincenzo Forti - che impugnava la pistola - è scivolato ed è caduto a terra e, inavvertitamente gli è partito un colpo che ha raggiunto Giovanni Sgarra alla gola. Questo è il racconto che il metronotte ha fatto alla polizia, l'unica versione dell'episodio non grave. Il ferito non è in grado di parlare causa le gravi condizioni.

Proprio in quel momento passavano due vigili urbani del servizio di vigilanza Agro Pontino e i fuggitivi si sono imbattuti in loro. Senza scomporsi, però, i rapinatori hanno puntato le loro armi tenendo a bada, in questo modo, i due vigili e così hanno potuto allontanarsi in tutta fretta a bordo di una «Giulia» targata Latina che avevano lasciato poco distante dalla villa del dentista romano.

E' stato dato l'allarme e, poco più tardi, i carabinieri di Latina, che insieme a quelli di Sabaudia avevano iniziato le ricerche, hanno l'occolto l'automobile dei fuggitivi nel centro di Latina. Sulla «Giulia» si trovavano, oltre al proprietario Luciano Migliori, di 18 anni, Claudio Crelli, di 21 anni, militare di leva in convalida e Cesare Battisti, di 20 anni. Quando hanno visto i militari, i rapinatori hanno abbandonato la loro auto e sono fuggiti a piedi, inutilmente inseguiti dai carabinieri; tutti e tre, infatti, sono riusciti a far perdere le proprie tracce.

«Notte brava» con l'auto dell'ex sindaco

Tre giovani hanno rubato, la scorsa notte, la «Giulia» dell'ex sindaco de Petrucci parcheggiata nei pressi di Torre Argentina e, a bordo della veloce vettura, hanno iniziato una scorribanda nella zona di Corso Vittorio scoppiando borse un po' ovunque. Nel giro di poco tempo, i tre hanno scappato quattro volte prima che la polizia riuscisse a bloccare l'auto dell'ex sindaco in piazza San Luigi dei Francesi dopo uno spericolato inseguimento. I tre, allora, hanno tentato di fuggire a piedi, ma due di loro sono stati arrestati: si tratta di Antonio Franco, 21 anni, e Sergio Stipati, di 19. Il terzo è riuscito a farsela franca facendo perdere le proprie tracce.

Ultim'ora

Fiumicino: 20 feriti nel bus fuori strada

Per evitare due macchine ferme in mezzo alla strada dopo essersi scontrate, un camion della STEFER è uscito ieri notte di strada rovesciandosi nella scarpata che costeggia la strada per Fiumicino. Nel pesante automezzo sono rimaste ferite venti persone, tre dipendenti dell'Alitalia e dell'aeroporto che tornavano alle proprie abitazioni.

L'incidente è avvenuto all'altezza dello svincolo per il Grand

vita di partito

SONA NORD - Oggi alle ore 11,30 a Ponte Milvio si riunisce la commissione culturale in preparazione dei Festival «85».

FERRUVERI - Domani, alle ore 18, ad Equilino, assemblea sulla riforma della Pubblica Amministrazione con Mederchi.

SONA EST - Domani, alle ore 20, in occasione segreteria di zona (Fanghi).

CC.DD. - Castelverde: ore 21 (Viale).

TESSERAMENTO - Nuovi iscritti si registrano nella crescita del partito democristiano. Oltre ai numerosi reclutati segnalati tra i tranvieri (ottantuno dopo le elezioni del 12 maggio), nuovi tesseri si sono a Nuova Gordana (9), S. Basilio (8), Casalmorena (4) e Colonna (4).

Drammatico episodio su un velivolo egiziano in procinto di atterrare a Fiumicino

PARTORISCE UN BIMBO SULL'AEREO IN VOLO

La donna, una passeggera egiziana, ha dato alla luce anche una bambina al San Camillo, poco dopo l'atterraggio - I due piccini, nati prematuramente, sono morti - Il piccolo nato sull'aereo pesava un chilogrammo ed è stato coperto con tovagliolini

Dramma su un aereo dell'Egypt Air proveniente dal Cairo e diretto a Roma: una passeggera egiziana, al settimo mese di gravidanza, ha dato prematuramente alla luce un bambino di appena un chilo di peso Poco dopo l'atterraggio all'aeroporto di Fiumicino, la donna, trasportata al San Camillo, ha partorito anche una bambina. I due piccini sono morti nella giornata di ieri nonostante le cure dei medici.

L'insolito e drammatico episodio è avvenuto la scorsa notte. Era passata da poco mezzanotte quando alla torre di controllo del «Leonardo da Vinci» è giunta una comunicazione via radio dal pilota dell'aereo della compagnia di bandiera egiziana, volo 793: a bordo del velivolo - si avvertiva - una passeggera aveva dato alla luce un maschietto.

Quando, poco dopo, l'aereo egiziano ha toccato terra al scalo di Fiumicino, tutti i servizi di assistenza erano già stati predisposti dall'ufficio del pronto soccorso dell'aeroporto. Un'autoambulanza con infermieri e un medico si è portata sotto l'aereo e il medico di turno Vittorio Della Pica, è salito a bordo per prestare le prime cure al neonato e alla madre. Il piccolo era nato poco

prima della mezzanotte, quando la passeggera, una egiziana di 35 anni, Shahida Abdel, al settimo mese di gravidanza, era stata colta «in dolce agonia». La donna aveva il necessario permesso per viaggiare: precise norme, infatti, stabiliscono che le donne in stato interessante debbono avere una autorizzazione a volare da parte del proprio medico, proprio per evitare che il parto avvenga durante il viaggio sull'aereo. In questo caso, però, la donna ha avuto un parto prematuro che ha avuto tragiche conseguenze.

Per il regolamento ricordato sopra, il personale di bordo di un aereo non è

preparato per simili evenienze né esistono attrezzature o servizi di assistenza per neonati e puerpere. La signora Shahida Abdel, così, ha dovuto partorire assistita da un'hostess e ha dato alla luce un maschietto che pesava appena un chilo. Il piccolo è stato avvolto con tovagliolini di carta perché a bordo non c'erano neppure coperte.

Ma le sorprese non erano ancora finite. Infatti, mentre il medico visitava la partoriente si rendeva subito conto che la donna stava per dare alla luce un'altra creatura. Immediatamente la donna è stata trasportata, insieme al bimbo, sulla autoambulanza

che si è diretta a tutta velocità verso l'ospedale San Camillo. Qui, il neonato è stato messo in un'incubatrice, mentre, poco dopo, il ricovero, la madre partoriva nuovamente, questa volta una femminuccia.

Il personale medico del reparto maternità ha tentato tutto il possibile per salvare la vita ai due neonati posti entrambi in una incubatrice, ma i tentativi dei medici sono stati inutili. I piccini hanno cessato di vivere nella giornata di ieri: la madre è ancora ricoverata e le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Shaida Abdel, la donna che ha partorito sull'aereo

A Mestre Italia-Romania 2-1 dopo la seconda giornata di Davis

Panatta-Bertolucci prevalgono dopo un'estenuante « maratona »

In vantaggio di due set il « doppio » azzurro subisce la rimonta di Nastase e Tiriac ma riesce poi ad aggiudicarsi la quinta partita - Oggi i due ultimi decisivi singolari

Dal nostro inviato

MESTRE, 3. Dicono che soltanto il grande tennis può essere bello. Bene. E' la più grossa menzogna che possa essere spacciata nello sport. Il match di oggi infatti, quello giocato tra i latini appenninici e quelli carpatici (o danubiani se preferite) pur non essendo grande ha conciliato noi, e non non soltanto con questa complessa disciplina troppo spesso esaltata al limite della noia. E ci ha confortato anche su un'altra frontiera: sulla frontiera della « Davis » che si vorrebbe abbattere per un malinteso senso di allargamento del tennis, fatto a suon di dollari e a beneficio esclusivo di chi organizza i giramondo della racchetta, non certo dello sport.

volato agevolmente verso una tranquilla conclusione con la perdita del gioco si è così accennato per terminare dopo 57 minuti otto a sei, da quel momento i romeni sono ingigantiti e per i due ragazzi italiani la partita è diventata tremenda. All'inizio ai due azzurri andavano piuttosto bene, soprattutto a Paolo che li faceva spazzare. Poi lo smash ha preso ad appesantirsi per finire immancabilmente, in zone centrali ove « Nastasy » e Jon il smorzavano trasformandoli in micidiali pallonetti.

scienza. Il ragazzo ha fatto la sua parte. Ha sofferto, ha giocato, ha sbagliato, ha fatto cose egregie. Merito di essere accennato nell'elogio per la vittoria esattamente e sullo stesso piano del più forte compagno di squadra. Il consono si è giocato molto sugli smash. Ed è stato molto su quello che si è fatto ripetere una palla chiaramente disturbata dal pubblico. Sono episodi anticipati e non proprio marginali con quali, tuttavia, nulla vogliamo togliere al merito di Paolo e Adriano che hanno fatto una grossa partita. Forte, tanto per smentire quanto lo vogliono un « molle », ha cominciato ad avere i crampi a metà del quarto set, ha stretto i denti pur sentendosi morire alla prospettiva di una quinta partita ed anche per questo merita l'applauso.

Remo Musumeci. Entrobordo in gara a Sanremo. SANREMO, 3. Si svolgerà domani la sesta edizione del Gran Premio Motonautico Città di Sanremo, una gara valida per il campionato italiano e la gara di circuito che si disputa a due ruote, ma anche tricolore riservata agli entrobordo.



Nastase e Tiriac (di spalle) nel corso del « doppio » vinto da Panatta e Bertolucci

Alla penultima premondiale i due big hanno preferito le più redditizie « kermesse »

Oggi il Giro dell'Appennino senza Gimondi Moser e Bitossi

Sono ancora da aggiudicare due maglie azzurre per Montreal e i numerosi candidati dovrebbero darsi da fare per convincere il C.T. DeFilippis ad aggiungere i loro nomi a quelli di Gimondi, Bitossi, Basso, Paolini, Santambrogio, Battaglin, Moser, Conti e Poggiali - Il percorso si addice a Panizza

Dal nostro inviato

PONTEDECIMO, 3. Sembra il mese del sogno, ciclisticamente parlando. Sogno colorati perché dal 14 al 25 agosto si svolgeranno i campionati mondiali della pista e della strada in un casolare di maglie tridate di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo che ubriaca dirigenti e tecnici italiani a giudicare dall'ottimismo di questi giorni. Passa la festa (se festa sarà) rimarranno i problemi di sempre, e intanto si tingono di buio l'avvenire i paracadisti corrono con tutta probabilità, ben tre marce professionistiche usciranno dalla scena agonistica, e povero ciclismo che per salvarsi spera per nulla buona stella, nella giornata radiosa di un Gimondi e di un altro pedalatore vestito di azzurro. La Fiera è una delle cose che si decidono a chiudere l'attività, e poiché è appena entrata invitiamo il presidente Della Santa ad un pensiero, memori di quanto è stato un condato. Non doveva essere un anno di apprendistato per imparare e crescere? Come si spiega allora, un provvedimento che non fa onore alle intenzioni, ad un programma e ad una passione? Quali motivi per un'impennata del genere? Signor Della Santa: Lei ha ottenuto più di una soddisfazione e perché disfare il telaio del Fraccaro, del Rossignoli e del Bortolotti? Bastano pochi per continuare e progredire, basta meditare, capire e agire di conseguenza. Scusatemi la parentesi. Siamo alla vigilia del Giro dell'Appennino, fra tanti amici, uno dei quali è Luigi Ghiglione che opera nella realtà e sicuramente condivide il pensiero di un condato. Ghiglione è un vero propagandista dello sport della bicicletta, e la bandiera di un avvenimento popolare che non a caso sbriga i preliminari nell'ambiente della « Fratellanza », una società operaia di mutuo soccorso legata alla storia del nostro paese. Il Giro dell'Appennino (trentacinquesimo edizione) è un fatto, questo, e il suo presente, per la sua qualità di gara classica alla quale un po' tutti siamo affezzionati perché è un caso sbriga i preliminari nell'ambiente della « Fratellanza », una società operaia di mutuo soccorso legata alla storia del nostro paese. Il Giro dell'Appennino (trentacinquesimo edizione) è un fatto, questo, e il suo presente, per la sua qualità di gara classica alla quale un po' tutti siamo affezzionati perché è un caso sbriga i preliminari nell'ambiente della « Fratellanza », una società operaia di mutuo soccorso legata alla storia del nostro paese.

colli, il vincitore saltario del '73. Presto, Italo metterà però definitivamente nel cassetto dei brutti ricordi sofferti, disagi e convalescenza derivate dalla frattura del bacino subita a Forte dei Marmi (Giro d'Italia). Ben tre campioni disserteranno invece di proposito: Felice Gimondi, Franco Bitossi e Francesco Moser, un po' per riposare, un po' per guadagnare soldi nelle « Kermesse » all'estero (vedi Gimondi e Bitossi), un po' perché tutti e tre sono sicuri della maglia azzurra. E Ghiglione che avrebbe le carte in regola per il titolo, il sciatore della Brooklyn ha buone probabilità di figurare coi migliori.

per Montreal. E' la penultima prova per il C.T. De Filippis che tirerà le somme il 7 agosto in Umbria. La squadra, in verità, è verità, è pressoché completa: con Gimondi iscritto nel giro, gli elementi da scegliere sono dieci, e considerando promossi Bitossi, Moser, Battaglin, Paolini, Conti, Basso, Poggiali e Santambrogio, rimarrebbero in predilezione due posti titolari e due di riserva. Panizza è da premlare per la quarta moneta del Tour, e DeFilippis l'accosterà se domani Wiadimir non tradirà l'aspettativa; tenuto conto del mancato Topor, lo sciatore della Brooklyn ha buone probabilità di figurare coi migliori.

E il declino? Polidori o Marcello Bergamo? Ricconi o Fabbrini? Gavazzi o Fontaneli? Luzzi o Cavalloni? Non interrogativi che sulla carta chiedono una soluzione: in pratica DeFilippis forse ha già risolto il piccolo rebus con Panizza e Polidori. E comunque vedremo cosa succederà nel Giro dell'Appennino. Il pronostico indica un uomo della cerchia di DeFilippis e prevediamo una perché la strada è seminata di premi speciali dall'inizio alla fine, di quattrini raccolti da Luigi Ghiglione, un caro, simpatico personaggio che ha il ciclismo nel cuore.

Gino Sala

La Lazio da ieri al « lavoro » a Pievepelago

Lenzini: « Milan e Torino le nostre avversarie-scudetto »

Sul fronte dei reingaggi solo due « casi difficili »: Chinaglia e Wilson

Dal nostro inviato

PIEVEPELAGO, 3. Senza tanto frangere, quasi in punta di piedi, la Lazio campione d'Italia ha chiuso i rapporti con i giocatori di serie A. L'appuntamento fissato da Maestrelli era per oggi qui a Pievepelago, sull'Appennino modenese, all'albergo Bucaneve, diventato ormai un luogo sacro per il ritrovo precampionato fisso per i biancoazzurri. I primi ad arrivare sono stati i più giovani che hanno « scalato » le strade dell'Appennino con il pullman della società: Bonetti, Tinaburri, Misulino, Tripodi, Basso, Perotti, Lodi, tutti ragazzi sconosciuti o quasi, ma sui quali Maestrelli ha riposto tutta la sua fiducia poiché, in pratica, si tratta, unitamente a Badiani, delle sole novità di questa Lazio che si appresta a difendere lo scudetto, dagli assalti del Milan, del Torino, della Juventus, del Napoli e della Fiorentina. Le squadre che abbiamo cita-

to ci sono state suggerite, nell'ordine, dal presidente Lenzini che a Pievepelago è di casa, e che intrattiene in attesa dell'arrivo di altri giocatori, il Milan e il Torino - afferma Lenzini - sono per me le grandi favorite. La Lazio? Ma noi siamo già campioni d'Italia. Lo scudetto lo abbiamo cucito a tempo filo sulle maglie con tutte le intenzioni di non farcelo strappare. Oltretutto non dobbiamo pensare ad altro che a difendere il titolo, dopo l'esclusione dalla Coppa dei Campioni.

Il fatto di non poter partecipare al massimo torneo europeo, è stata l'unica nota amara per la Lazio e per Lenzini. Ma il presidente si è ripreso subito perdonando i troppi turbolenti tifosi, poiché questi hanno già portato alle casse laziali oltre 700 milioni. L'abbondanza di denaro che dovrebbe salire ad un miliardo prima dell'inizio del campionato. Con cifre simili in ballo, viene spontaneo chiedere al massimo dirigente di farci il punto sulla gestione dei reingaggi, ed egli spiega che il problema non è di oggi, è venuto alla luce con l'entrata in vigore della riforma tributaria. Per il vecchio sistema, in pratica, i giocatori che hanno firmato tutti (tranne i nuovi e D'Amico, quest'ultimo stipendiato da Juventus) un contratto biennale, chiedono in luce per trovare una sistemazione. In vista della prossima stagione, tanto più che molto probabilmente la mia squadra cesserà l'attività. Avrei partecipato volentieri ai mondiali, ma non credo che la maglia azzurra dell'Inseguimento avrebbe aggiunto qualcosa al mio stato di salute. Ripeto: se voglio trovare un ingaggio per il '75 devo ottenere buoni risultati su strada...

« Comunque - conclude Lenzini - abbiamo interpellato tutti i giocatori. Molti hanno già firmato, compreso D'Amico. Gli altri lo faranno entro il 10 agosto. I cosiddetti « casi difficili » sono due (Chinaglia e Wilson) ma anche con questi troveremo presto un accordo, forse già da domani ». Abbiamo poi appreso dal « gioiello » della Lazio D'Amico, che gli è stato concesso un congruo aumento. « E' vero - ha affermato l'attaccante - che resto il giocatore meno pagato fra i titolari. Ma sta bene così. Mi accontento, per ora ». Nel frattempo con D'Amico e Maestrelli sono arrivati altri biancoazzurri: Pulici, Polentes, Martini, Petrelli, Re Cecconi, Badiani, Franzoni i quali fanno da staffetta agli altri compagni. La comitiva si è notevolmente ingrossata ed all'inizio della preparazione prevista per domenica 10 agosto, Maestrelli avrà a disposizione i seguenti giocatori: PORTIERI: Pulici, Moriggi, Bonetti. DIFENSORI: Martini, Polentes, Oddi, Wilson, Tinaburri, Masuzzo, Tripodi. CENTROCAMPISTI: Nanni, Fratrupoli, Badiani, Inselvini, Borgo, Famiglietti. ATTACCANTI: Garlaschelli, Chinaglia, D'Amico, Franzoni, Lodi, Perotti.

sporflash-sporflash-sporflash-sporflash

VACANZE LIETE

- MISANO ADRIATICO - PENSIONE BELFIORE. Tel. 0541/615.340. Moderna, vicina mare, tutta camera con servizi, cucina completa, bagno, parcheggio, piscina, 4000 mt. Bassa stagione L. 3.000, Alta mod. Interpellati. (35)
VISERELLA (RIMINI) - VILLA LAURA - Via Porto Palo, 52 - Tel. 0541/734.281 - Sul mare, tranquilla, confort, parcheggio, servizi, piscina, 4000 mt. Bassa stagione L. 3.000, Alta mod. Interpellati. (35)
RIVAZZURRA (RIMINI) - HOTEL BLANES - Tel. 0541/33221. Abit. 900518 - Bus stop 25 - Pochi passi mare, tutte camere servizi e balconi, cucina curata dal proprietario, cabina mare, 4000 mt. Bassa stagione L. 4.000, Alta mod. Interpellati. (38)
HOTEL CAUVOR - VALVERDE-CESENATICO - Modernissima costruzione sul mare, camera con servizi, balcone, vista mare - terrazza panoramica - sala tranquilla, confort, ottima cucina, 4000 mt. Bassa stagione L. 4.000, Alta mod. Interpellati. (38)
SAN MAURO MARE (Fo) - PENSIONE PATRIZIA - Tel. 0541/49153. Nuova, vicino mare, zona tranquilla, ambiente familiare, accogliente, ottima cucina, 4000 mt. Bassa stagione L. 3.000, Alta mod. Interpellati. (81)
HOTEL BONNY'S - LIDO DEL SAUVO - Acconzone, Via. Telefono 0541/57140 - 0547/55007. 50 m. dal mare - camera bagno balcone - parcheggio. Bassa 4000 mt. Alta 5000-5500. Sconto bambini. (136)
RIMINI - PENSIONE SORRISO - Via Trento, 7. Tel. 0541/25.921 - Camera con bagno, prezzi con pettini, miglior trattamento, cabina spiaggia. (145)
C518/4399 - CENTRAL HOTEL - Via. Telefono 0541/4399 - camera servizi - Prenotatevi! (159)
RIMINI - PENSIONE TORINO. Tel. 0541/41228. Vicinissima mare - Zona centrale - Ambiente familiare. Luglio L. 4.000 dal 24/8 Settembre L. 3.200. Tutto compreso. Interpellati. (159)
RIMINI - HOTEL AMSTERDAM - Via R. Elena 9 - Tel. 0541/2025 - Vicino mare - Conforti - Ottimo trattamento - Ambiente familiare - Vantaggiosa offerta 25/8 e Settembre - Interpellati. (175)
MISANO MARE - HOTEL ALBA SERENA - Tel. 0541/615576 - Sul mare - Camera doppia, vic. balcone - Parcheggio - Bar - Ottimo trattamento - Ambiente familiare - 20/8 e Settembre L. 2.800 tutto compreso - Sconti bambini. (176)
RIMINI - HOTEL CENTRAL - 11166 - Nel centro di Rimini - Con autoparco - Giardino 25/8 e Settembre 2300 - Interpellati. (168)
RIMINI - HOTEL AMSTERDAM - Via R. Elena 9 - Tel. 0541/2025 - Vicino mare - Conforti - Ottimo trattamento - Ambiente familiare - Vantaggiosa offerta 25/8 e Settembre - Interpellati. (175)
MIRAMARE DI RIMINI - HOTEL PENSIONE MADIA - Tel. 0541/32182 - 50 metri mare - Camere con servizi - Balconi vista mare - Ottimo trattamento - Dal 24/8 Settembre L. 3.200. Tutto compreso - Cabine sole. (179)

Oggi il Gran Premio automobilistico di Germania di «formula 1»

Un'«accoppiata» Ferrari: questo il pronostico del Nurburgring

Trotto a Montecatini

Top Hanover contro Bourbon e Carosio

A Tor di Valle il «Premio Marechiaro» con Adams all'inseguimento di Arlanza e Agora

La prima domenica ippica di agosto ha la sua prova più ricca e attesa nel premio Zanasi di trotto (L. 10 milioni, metri 2.060) in programma a Montecatini. Sei indigeni di valore, capeggiati da Top Hanover e dal « ritrovato » Bourbon saranno alla partenza. Il ruolo di terzo incomodo tra i due grandi protagonisti va riservato ancora una volta all'anziano ma non domo Carosio, soggetto sempre in grado di dire la sua qualora incontrasse la serata di grazia.

Nostro servizio

ADENAU, 3. Anche al Nurburgring, dove domani si correrà il Gran Premio di Germania, undicesima prova del campionato mondiale piloti, la Ferrari si è rivelata la macchina più forte. Visti i tempi, si potrebbe sperare in un'accoppiata dei due piloti del « Cavallino », come già è accaduto quest'anno in Spagna e in Olanda. Il circuito tedesco, che con i suoi 22 chilometri e rotti è di molto più lungo di tutti gli altri tracciati da Grand Prix, dovrebbe fra l'altro favorire le vetture meglio dotate anche perché il problema dei sorpassi praticamente non esiste.

Certo, se Lauda e Regazzoni che nelle prove hanno nettamente staccato tutti, dovessero cogliere un'altra affermazione clamorosa, la Ferrari potrebbe finalmente mettere una meritata ipoteca sul titolo mondiale. Sinora, infatti, benché le macchine modenesi abbiano dimostrato in più occasioni una netta superiorità, non sono riuscite a svelare nella classifica iridata, a causa di un paio di corse sfortunate e di qualche balne noia meccanica. Lauda e Regazzoni sono nel quartetto di testa, rispettivamente con uno e due punti di distacco dal leader Fittipaldi, che sta a « quota 37 ». E se all'austriano verranno assegnati i due punti strameritati al Gran Premio d'Inghilterra, egli po-

tra addirittura scavalcare il brasiliano. Comunque, al punto in cui stanno le cose, il campionato resta ancora tutto da decidere a cinque gare, compresa quella di domani, dalla sua conclusione.

Gli avversari più temibili di Regazzoni e Lauda appaiono gli ultimi due inglesi, Schaeckter e Depailler, soprattutto il primo, anche se l'ultimo tempo assegnatogli in prova sembra sia dovuto ad un errore dei cronometristi. Schaeckter si è dimostrato un grande combattente e, dopo gli iniziali errori di inesperienza, anche sufficientemente abile, perciò se la macchina lo assisterà lo vedremo certamente lottare fino in fondo. Da non sottovalutare, come sempre, il solito Peterson, anche negli sin troppo combattivo e l'altrettanto solito Fitzpaldi, il brasiliano non dispone di una macchina che

gli consenta miracoli, però la sua indiscussa perizia gli consente di mantenersi sempre in buona posizione, pronto a sfruttare cedimenti ed errori altrui: la classifica lo dimostra ampiamente.

Gli italiani Brambilla e Merzario, purtroppo, non possono che aspirare a piazzamenti onorevoli. Ma se il primo appare impegnato con ammirabile tenacia ad assolvere il suo ruolo, altrettanto non si può dire del secondo, il quale con il suo atteggiamento sembra fare il possibile per dar ragione a chi non aveva riposto in lui la fiducia che credeva di meritare. Ed è il caso di aggiungere che, coloro i quali non perdono l'occasione per montargli la testa, dovrebbero sapere che le polemiche fatte a suon di acceleratore sono oltretutto pericolose.

Il campionato italiano femminile su strada a Lissone

Mary Cressari insegue oggi il quarto (e ultimo?) titolo

Carmen Menegaldo appare l'avversaria più pericolosa: ha 19 anni ed è già più che una promessa

Nostro servizio

LISNONE, 3. Cinque, sei anni fa il ciclismo femminile era visto di sbieco anche dai « federali ». Adesso, questo sport in continua « escalation » ha un numero crescente di affiliate ed anche un pubblico intenditore. Ora alle corse la gente affluisce non certo per curiosità ma per vedere all'opera atlete (Cressari, Tartagni, Menegaldo, Micheloni, Bisolli, per fare dei nomi) tecnicamente valide, professionalmente serie, che hanno saputo dire la loro anche in campo internazionale. Pensate che lo scorso anno a Barzio ben diecimila persone seguirono le vicende del campionato italiano, che vide brillare Mary Cressari, per molti la « Merckx in donna ». Il campionato-donna '74 si disputa domani a Lissone. E il « titolo » si annuncia interessantissimo per una serie di motivi e soprattutto d'irrogativi, primo dei quali: riuscirà la Cressari a centrare il suo quarto titolo? Rispondere non è facile. Franchamente in questo scorcio di stagione la bresciana, quasi sempre, è stata in panchina. Parlare di Cressari in declino non ci pare opportuno, comu-

De Galea: Spagna e Cecoslovacchia finaliste. La Spagna e la Cecoslovacchia sono le finaliste della Coppa De Galea di tennis, che si disputa a Vichy, avendo battuto nelle semifinali rispettivamente l'Unione Sovietica e l'Ungheria. Il punto decisivo lo hanno conquistato nel primo singolare dell'ultima giornata lo spagnolo Cabeza che ha battuto sovietico Pogey per 6-1, 7-6, 6-1 e il cecoslovacco Simek che ha superato l'ungarese Sziraki

Bonariva - un tempo gregario di Coppi e oggi D.S. della più blasonata squadra femminile - ha fatto sapere che domani non guarderà in faccia proprio nessuno, nemmeno alla sua capitana che, se domani riuscirà a fare centro nel '75, potrebbe appendere la bici al fatidico chiodo. Al termine del campionato (la partenza è prevista per le ore 15) la C.T.S. della Federazioe comunicerà i nomi che prenderanno parte ai campionati di Montreal.

Dopo aver diretto per sette anni le spietate persecuzioni degli oppositori

Joannidis estromesso da capo della polizia militare ellenica

La notizia, diramata dal ministero della difesa, afferma che « il generale ha chiesto di essere messo a disposizione per sei mesi » — Secondo il parere di tutti l'allontanamento dell'uomo che aveva riempito di antifascisti le carceri elleniche è ormai definitivo — Il ministro della difesa Averoff chiede ai militari di rispettare le leggi

Dal nostro inviato

ATENE, 3. Il generale di brigata Dimitri Joannidis, il capo della dittatura fascista, l'organizzatore del colpo di mano che aveva rovesciato Papadopoulos per imporre alla Grecia un regime ancora più reazionario, non ha più il comando della polizia militare, lo strumento sul quale aveva poggiato il proprio dominio. In pratica è stato messo « fuori gioco », non avrà più la possibilità di tramare contro le istituzioni dello Stato. Pochi giorni fa, il ministro della difesa Averoff aveva detto che Joannidis non era dimesso né aveva lasciato l'esercito, e la frase aveva suscitato notevole confusione perché sembrava confermare le difficoltà del governo nel mantenere sotto controllo i gruppi oltranzisti dell'esercito. Significava che Joannidis « ha chiesto di essere messo a disposizione per sei mesi », che la sua richiesta è stata accolta. La sostanza è che lo spietato persecutore degli oppositori, l'uomo che aveva riempito di prigionieri politici il lager dell'isola di Ypsos, il carcere di Bolati e le prigioni di Corfallo, il massacratore degli studenti del Politecnico, viene estromesso dagli uffici di comando e sostituito, certamente, in modo definitivo.

Secondo alcune indiscrezioni, Joannidis si troverebbe ora nella propria abitazione in « residenza sorvegliata », sotto il controllo di un poliziotto. E se l'informazione è esatta, questa misura cautelativa potrebbe forse preludere alla instaurazione, tra qualche mese, di un procedimento penale contro il ferreo torturatore. Stamane « Ta Nea », un quotidiano della capitale, ha pubblicato la foto di Joannidis che stinca mano a Papadopoulos. La didascalia dice: « Amicizia fra lupi ». Uomo di Papadopoulos, infatti, Joannidis fu destituito facendo muovere le truppe armate contro la residenza del Presidente. E' la prima foto dell'ex capo della polizia militare che compare sui giornali: appena, presso l'aeroporto di Nicosia, per la delimitazione delle linee di demarcazione e delle zone-cuscinetto fra gli opposti schieramenti. Nella seduta di ieri ha riferito un portavoce delle Nazioni Unite — si sono manifestate « divergenze di vedute su alcuni punti », soprattutto per quel che riguarda le linee di divisione nella capitale dell'isola (dove ieri il presidente Clerides ha accusato le forze turche di avere ulteriormente migliorato le loro posizioni). I colloqui odierni mirano appunto a trovare una via di superamento di tali difficoltà. Per quanto riguarda la situazione nella zona settentrionale dell'isola, vale a dire al limite della sacca occupata dai turchi intorno a Kyrenia, fonti greco-cipriote affermano che le truppe di Ankara, pur se non vengono segnalati ogni combattimento, hanno proseguito la loro lenta ma costante avanzata occupando quattro villaggi che fin dall'altro ieri erano stati evacuati dalla guardia nazionale. Le stesse fonti sostengono che i turchi hanno attualmente sbarcato sul territorio quattro carri armati e una compagnia di fanteria, ma la cifra sembra eccessiva. In ogni caso si parla già di avvicendamento fra i reparti di paracadute sbarcati nei primi giorni della crisi e unità più « fresche », dotate di mezzi corazzati. Malgrado gli incidenti e le sopra citate difficoltà, in ogni caso la tregua decisa a Ginevra appare sostanzialmente funzionante, e l'attenzione degli osservatori si sposta quin-

grammate altre misure di controllo. Il segretario alla presidenza del Consiglio Lambrini, si è incontrato con una delegazione di giornalisti che hanno chiesto se proceda a liberare elezioni per la nomina dei rappresentanti della categoria. Un altro passo, cioè, verso il ritorno alla democrazia.

p. g. b.

Ancora attentati a Belfast

BELFAST, 3. Un uomo è stato ucciso ed un soldato britannico leggermente ferito durante una sparatoria scoppiata la notte scorsa nel quartiere cattolico di Falls Road, a Belfast, mentre numerosi negozi del centro commerciale della città sono andati completamente distrutti in seguito alla esplosione di una potente bomba messa in un'automobile parcheggiata. A Londonderry, è scoppiato un violento incendio in seguito all'esplosione di un ordigno incendiario piazzato da tre uomini mascherati sotto un'auto-cisterna. Due di essi sono stati arrestati. A Lurgan, 35 chilometri da Belfast, un soldato inglese è rimasto ferito in una sparatoria.



CIPRO — Ufficiali delle quattro parti presenti nell'isola (greci, turchi, inglesi e dell'ONU) si sono riuniti ieri per il secondo giorno consecutivo nella sede del comando delle Nazioni Unite a Nicosia per definire le linee di tregua. La foto mostra i quattro ufficiali pochi minuti prima dell'inizio della seduta di ieri mattina

Per la delimitazione delle linee di tregua e delle zone-cuscinetto

MALGRADO ALCUNE DIFFICOLTÀ PROSEGUONO I COLLOQUI A CIPRO

Le riunioni si svolgono nel quartier generale dell'ONU a Nicosia - Il leader turco-cipriota Denktash si è recato ad Ankara in vista della conferenza di Ginevra dell'8 agosto

NICOSIA, 3. Dopo la seduta di ieri pomeriggio, durata quattro ore, sono ripresi stamane i colloqui tripartiti fra ufficiali greci, turchi e inglesi — nell'acquietamento delle forze dell'ONU presso l'aeroporto di Nicosia — per la delimitazione delle linee di demarcazione e delle zone-cuscinetto fra gli opposti schieramenti. Nella seduta di ieri ha riferito un portavoce delle Nazioni Unite — si sono manifestate « divergenze di vedute su alcuni punti », soprattutto per quel che riguarda le linee di divisione nella capitale dell'isola (dove ieri il presidente Clerides ha accusato le forze turche di avere ulteriormente migliorato le loro posizioni). I colloqui odierni mirano appunto a trovare una via di superamento di tali difficoltà. Per quanto riguarda la situazione nella zona settentrionale dell'isola, vale a dire al limite della sacca occupata dai turchi intorno a Kyrenia, fonti greco-cipriote affermano che le truppe di Ankara, pur se non vengono segnalati ogni combattimento, hanno proseguito la loro lenta ma costante avanzata occupando quattro villaggi che fin dall'altro ieri erano stati evacuati dalla guardia nazionale. Le stesse fonti sostengono che i turchi hanno attualmente sbarcato sul territorio quattro carri armati e una compagnia di fanteria, ma la cifra sembra eccessiva. In ogni caso si parla già di avvicendamento fra i reparti di paracadute sbarcati nei primi giorni della crisi e unità più « fresche », dotate di mezzi corazzati. Malgrado gli incidenti e le sopra citate difficoltà, in ogni caso la tregua decisa a Ginevra appare sostanzialmente funzionante, e l'attenzione degli osservatori si sposta quin-

tutto sulla posizione che il governo turco assumerà nella conferenza della Ginevra dell'8 agosto a Ginevra. Da parte greco-cipriota, da segnalare una intervista dell'ex-presidente golpista di Cipro, Nikos Sampson, portato al potere dai militari, secondo ogni evidenza, il viaggio ad Ankara del leader della comunità turco-cipriota, nonché vice-presidente della Repubblica di Cipro, Rauf Denktash. Su questa visita ad Ankara non si hanno comunicazioni ufficiali; si sa soltanto che Denktash è arrivato nella capitale turca questa mattina, accolto all'aeroporto dal primo ministro degli esteri Turan Gunen. Fonti di agenzia rilevano che Denktash in questa visita, secondo ogni probabilità, consulti con i dirigenti di Ankara sull'attuazione del cessate il fuoco e soprat-

to sulla posizione che il governo turco assumerà nella conferenza della Ginevra dell'8 agosto a Ginevra. Da parte greco-cipriota, da segnalare una intervista dell'ex-presidente golpista di Cipro, Nikos Sampson, portato al potere dai militari, secondo ogni evidenza, il viaggio ad Ankara del leader della comunità turco-cipriota, nonché vice-presidente della Repubblica di Cipro, Rauf Denktash. Su questa visita ad Ankara non si hanno comunicazioni ufficiali; si sa soltanto che Denktash è arrivato nella capitale turca questa mattina, accolto all'aeroporto dal primo ministro degli esteri Turan Gunen. Fonti di agenzia rilevano che Denktash in questa visita, secondo ogni probabilità, consulti con i dirigenti di Ankara sull'attuazione del cessate il fuoco e soprat-

to sulla posizione che il governo turco assumerà nella conferenza della Ginevra dell'8 agosto a Ginevra. Da parte greco-cipriota, da segnalare una intervista dell'ex-presidente golpista di Cipro, Nikos Sampson, portato al potere dai militari, secondo ogni evidenza, il viaggio ad Ankara del leader della comunità turco-cipriota, nonché vice-presidente della Repubblica di Cipro, Rauf Denktash. Su questa visita ad Ankara non si hanno comunicazioni ufficiali; si sa soltanto che Denktash è arrivato nella capitale turca questa mattina, accolto all'aeroporto dal primo ministro degli esteri Turan Gunen. Fonti di agenzia rilevano che Denktash in questa visita, secondo ogni probabilità, consulti con i dirigenti di Ankara sull'attuazione del cessate il fuoco e soprat-

Si afferma in un rapporto al Senato americano

La politica degli Stati Uniti verso Cuba è un fallimento

Pat Holt funzionario del Congresso di Washington ha visitato Cuba e si è incontrato con Castro — «L'isola è una vetrina del socialismo nell'emisfero occidentale» — Conclusa la visita di Raul Castro in Perù

WASHINGTON, 3. La politica degli Stati Uniti nei confronti di Cuba è un fallimento, ha dichiarato Pat Holt direttore dello staff dei collaboratori della Commissione esteri del Senato americano. Holt, che è il primo funzionario degli USA che abbia visitato Cuba dal 1960, afferma nel rapporto sul viaggio che quindici anni di tentativi di Washington, di isolare l'isola rivoluzionaria hanno avuto esito fallimentare e che il rapporto di lavoro con Cuba è una « vetrina » socialista nell'emisfero occidentale. Il boicottaggio economico, si afferma nel rapporto, non ha frenato lo sviluppo del paese: l'economia cubana va bene, il popolo sembra godere di un alto livello di vita. A questo proposito il funzionario americano fa riferimento alla grande funzione svolta dagli aiuti sovietici per Cuba. Holt che nell'isola si è incontrato con il primo ministro Fidel Castro e con altri dirigenti, raccomanda nel suo rapporto una revisione della politica verso Cuba proponendo quale primo passo del Dipartimento di Stato USA l'abolizione di tutte le limitazioni sui viaggi degli americani a Cuba. Pat Holt esprime inoltre il convincimento che « qualsiasi iniziativa intesa a migliorare le relazioni fra i due Stati deve partire dagli Stati Uniti ».

Il rapporto di Holt il cui è stata data oggi pubblicità è l'ultimo più importante sintomo di una tendenza negli Stati Uniti a una completa revisione dei rapporti con Cuba.

LIMA, 3. Il primo vice primo ministro di Cuba comandante Raul Castro in visita in Perù

350 arresti ai funerali di un deputato peronista assassinato

BUENOS AIRES, 3. Circa trecentocinquanta persone sono state arrestate nei giorni scorsi in occasione dei funerali del deputato peronista Rodolfo Ortega Peña assassinato da terroristi di destra mercoledì. Per dispendere la folla radunata dinanzi al ministero e per consentire ai familiari del defunto di avvicinarsi alla tomba la polizia è dovuta intervenire con i lacrimogeni. La vedova di Ortega ha provocato un grosso ritardo nella cerimonia funebre rifiutandosi di far muovere il corteo sino a quando la polizia non avesse rilasciato i passeggeri di 7 pullman fermati lungo la strada e tradotti in vari commissariati di polizia. « Non seppellirò mio marito sino a quando i suoi amici saranno liberi », ha esclamato la donna con il volto incrociato per le ferite riportate nell'agguato tenuto mercoledì al marito falciato mentre scendeva da un taxi.

Continuazioni dalla prima pagina

Decreti

Un'assemblea nazionale del partito nel prossimo autunno (cioè ha detto Evangelista) — sarebbe più che mai necessario, anche nella forma di un Congresso anticipato, dinanzi a un elettorato democratico « turbato e smarrito ». Un esponente doroteo, l'on. Tesini, ha formulato con un articolo sulla Discussione alcuni oscuri ammonimenti perché siano evitati « gli « gli » e « move » e son messaggi spudicati ». Se riesce a trovare la strada giusta — egli scrive — non si rischia una emnesima crisi di governo, ma una ben più grave crisi istituzionale». Diciannove deputati democristiani — il « gruppo dei giovani » — intanto, hanno firmato un documento critico nei confronti della segreteria del partito. Sul Consiglio nazionale dello Scudo crociato, essi affermano che non sono state tradotte in « termini operativi » le indicazioni che erano emerse dal dibattito. Vi è quindi un disappunto, che deriva dalla mancanza di una linea programmatica, e vi è, anche, l'assenza di iniziativa da parte della DC per una « operazione di concreta e visibile preparazione del ricambio di classe dirigente nel governo e nel partito ».

Alle polemiche nate dai lavori della Direzione del PSI — che si è accolta con soddisfazione per la condotta della DC, ed è stata fissata la scadenza della « verifica » di autunno di centro-sinistra, ne alle elezioni anticipate. Ma le conseguenze sarebbero ineluttabili se da parte di tutti non si facesse uno sforzo per superare i contestabili motivi di disagio». Nella agguerrita dialettica interna al quadripartito, il socialdemocratico — come altre volte è accaduto — si sono collocati su posizioni transitive. Sempre secondo la tradizione di alcuni settori del PSDI, la scelta degli argomenti è essenzialmente basata sull'anticomunismo. Gli esponenti socialdemocratici che hanno parlato — i Carigioli — non dicono una sola parola sulla condotta delle decisioni del governo; e non affacciano proposte concrete. Si preoccupano soltanto di « Egemonia » una generica agitazione anticomunista. La riglia ha detto che la consultazione dell'opposizione non deve trasformarsi in « contrattazione ». Amici ha chiesto agli alleati di « fronteggiare » la « sempre più insidiosa e determinante presenza del PCI ». E Preti, che ha anche preteso che il governo « se si vuole avvertire il governo in autunno, si deve essere consapevoli irrisolvibile della « frontiera centro-sinistra » (il ministro dei Trasporti è notoriamente filo-centrista).

La linea politica del governo è stata definita da un gruppo di esponenti del PSDI, che ha detto che la Grecia riconosce in Makarios il solo, legittimo rappresentante della Repubblica cipriota. Ma che Makarios non sia stato invitato al primo « round » di trattative e che da parte greca non sia presa alcuna iniziativa per garantire la sua partecipazione alla ripresa dell'8 agosto, sono fatti che creano inquietudine e riserve di tipo di scetticismo sul governo. Nell'azione del governo è mancata la volontà di fare chiarezza sulla responsabilità per Cipro, secondo la giunta di tre miliardi, deciso a Makarios. Perché non lo si è fatto venire ad Atene per dare i greci la possibilità di esprimersi in favore dell'indipendenza cipriota e definire una posizione comune alle trattative di Ginevra? Preti ha rinunciato a un'apertura verso i paesi socialisti e a una verifica delle posizioni che potrebbe allargare il consenso internazionale per la Grecia? « Prendiamo la questione del ritorno alla democrazia. E' vero, si sono prese alcune misure, però il loro contenuto democratico deve essere precisato, deve acquistare un valore reale. La libertà formale non è sufficiente, come è necessario, il volto della Grecia post-fascismo. Si è detto che verranno finalmente riconosciute la libertà sindacale e che ci saranno elezioni. Ma risulta che il governo si accinge a collocare al vertice delle organizzazioni esponenti del vecchio sindacato fascista e « giallo », escludendo i sindacalisti di sinistra e soprattutto i comunisti. Si è lasciata in vigore la legge marziale, sostenendo che ciò è dovuto al permanere di pericoli esterni ed è connesso alla mobilitazione

generale. Ma la cosa non convince, puzza di pretesto, ha sapore di atto di sfiducia verso le masse popolari che è reso del tutto ingiustificato dalla straordinaria maturità di cui esse hanno dato prova in questi giorni: di ogni stato centinaia e centinaia di manifestazioni della caduta del regime, ma neppure un incidente, non un solo episodio di vendetta, le orpiche non hanno potuto registrare altro che i quattro ceffoni appioppati per strada al colonnello Patakos, uno dei « triumviri » del colpo di stato del '67. Malgrado intoppi e remore, la situazione è in movimento, il popolo prende coraggio, si prepara per chiedere le sue libertà reali, e intanto sostiene il governo civile che guadagna terreno. I pericoli non sono superati, ma l'impressione è che il governo e i gruppi reazionari delle forze armate siano abbastanza isolati. Gli episodi più recenti, la sparatoria dell'altra notte contro un gruppo di ufficiali repubblicani, le pressioni sul presidente Glizikis, vengono giudicati — per usare un linguaggio militare — più azioni di copertura per la ritirata, dirette a ottenere certe garanzie, che una vera e propria offensiva. Ma il nodo, ribadiscono i compagni, non è sciolto. Il momento più difficile forse si presenterà nel « dopo Cipro », quando si aprirà necessariamente il discorso sulla responsabilità della disfatta — politico-diplomatica più ancora che militare — subita dalla Grecia, e si compirà il tentativo di rovesciare sul potere civile le colpe che risalgono interamente alla dittatura. Allora il governo avrà bisogno dell'appoggio di tutte le forze che rifiutano il fascismo, e la formazione di questo schieramento sarà possibile se si sarà liquidata la base ideologico-politica della reazione, se riammettendo nella legalità il Partito comunista — sarà fatto intendere al paese che il vecchio anticomunismo non ha più il rito di cittadinanza in Grecia. L'unità della sinistra sarà in quel momento ancora più necessaria; se dovessero ancora dividere il movimento operaio e le altre forze di sinistra, si moltiplicherebbero i rischi di sconfitta per la democrazia greca.

ACEPLA Associazione Cooperative ed Enti di Produzione Lavoro ricerca INGEGNERI CIVILI per progettare e calcolare strutture in c.a., c.a.p. e carpenteria metallica

CASA EDITRICE esaminerebbe manoscritti Spedire a: CASELLA POSTALE 86 - PESCARA

GIUSEPPE GADDI Ogni giorno tutti i giorni COMUNE DI MISANO ADRIATICO PROVINCIA DI FORLÌ Avviso di gara Il Comune di Misano Adr. (Forlì) indaga quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento e sistemazione della sede municipale.

Vangelista Trasporti Funerari Internazionali 760.760

GIORNI Da oggi in edicola

Dalle disfunzioni sessuali si può guarire Anche uno di noi può fare un film? Catturate « Salamandra » e avremo la chiave delle frame nere in Italia Da oggi a settembre davanti alla TV non faremo salti di gioia Dagli zingari impariamo a curare i mali pungendo l'orecchio

Michael Imru il nuovo primo ministro

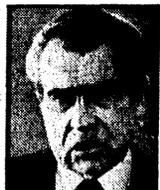
Etiopia: costituito il nuovo governo

ADDIS ABEBA, 3. Michael Imru, nuovo Primo ministro etiopico, succeduto a Makonnen ha annunciato oggi la composizione del nuovo governo. Imru, che ha ricevuto nuovi titolari. Nuovo vice Primo ministro è stato nominato il ministro degli affari Esteri Zaud G. Seassie. Il generale Aman M. Andom ha assunto il ministero della difesa, mantenendo anche la carica di capo di Stato maggiore. Nuovo ministro degli Interni è il colonnello Belach Dematch, già capo della pubblica sicurezza, ultimamente ambasciatore in Turchia

SETTIMANA NEL MONDO

Le battaglie nel Vietnam

Una serie di violente, prolungate battaglie, sono in corso nel Vietnam del Sud...



NIXON - Una «dottrina» per dominare

pezzo « quelle fuori uso, gli Stati Uniti hanno consegnato a Thieu più di un milione di tonnellate di bombe...

aggressione (saigoniana e americana) si tratta. Da marzo a giugno, ad esempio, si è svolta la battaglia di Ben Cat...

Washington, 3. Un ultimatum per la consegna delle bolle di Watergate, che contengono la registrazione dei colloqui di Nixon...

Intanto, mentre il tempo stringe la vita del dibattito, si impegna la Camera dei rappresentanti, il cui inizio è previsto per il 19 agosto...

Grandi battaglie e grandi sconfitte di Thieu (e quindi degli americani). Ma l'ampiezza delle sconfitte non può far dimenticare che la situazione nel Sud Vietnam sta raggiungendo limiti di pericolosa incandescenza...



THIEU - L'esecutore della «dottrina»

Emilio Sarzi Amadè

Ma non si tratta di «guerra civile», né di un conflitto inevitabile. Le sue radici, infatti, sono direttamente collegabili al rifiuto degli Stati Uniti di tradurre in pratica l'accordo di Parigi del gennaio 1973...

Nel Vietnam del Sud questo appoggio si è manifestato con l'assegnazione al regime di Thieu di 20-25.000 «consiglieri», travestiti da civili ma non per questo meno militari di prima...

Dal 28 gennaio 1973 al 30 aprile 1974, violando l'articolo dell'accordo di Parigi che prevedeva l'introduzione nel Vietnam di armi solo per sostituire «pezzo per

Lo ha dichiarato ieri mattina ai giornalisti

Yasser Arafat soddisfatto dei suoi colloqui di Mosca

Il leader palestinese ha sottolineato il ruolo svolto dall'URSS a sostegno della giusta lotta dei popoli arabi e l'appoggio all'OLP

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3. «L'aiuto militare e il sostegno multiforme forniti dall'Unione Sovietica alle forze armate arabe durante la guerra d'ottobre nel Medio Oriente, sono stati i fattori principali che hanno garantito la vittoria militare degli arabi...»

dell'URSS nella lotta che il mondo arabo conduce contro gli aggressori israeliani e contro le forze imperialiste che li appoggiano. La nostra organizzazione, tutti i rivoluzionari e combattenti palestinesi - ha detto Arafat - sono fieri dell'amicizia con i paesi della comunità socialista...

stivo movimento di resistenza palestinese - egli ha detto - chiede con forza la pace nel Medio Oriente. Noi non siamo contro il popolo israeliano...

Carlo Benedetti

Secondo fonti militari portoghesi

Una tregua parziale in atto in Mozambico?

Nuovi colloqui di Waldheim a Lisbona

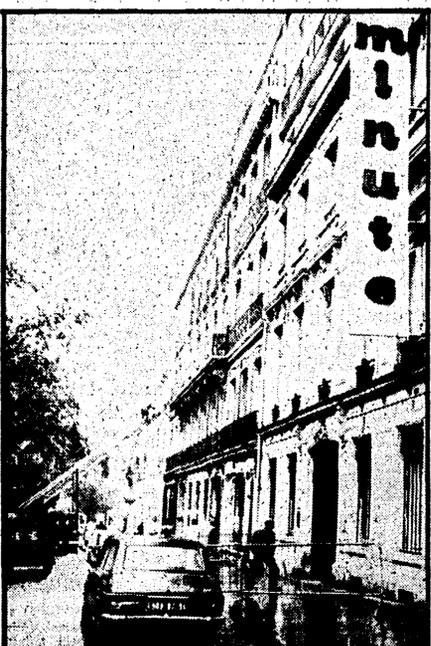
LISBONA, 3. Una tregua di fatto sarebbe stata instaurata in diverse regioni di Mozambico, secondo quanto afferma un comunicato militare portoghese. Il testo non conferma le voci, circolate negli ultimi giorni, secondo cui sarebbe imminente un «cessate il fuoco» in tutto il territorio...

Intimato dal giudice distrettuale John Sirica

Ultimatum a Nixon: consegnami tutte le registrazioni entro mercoledì

Ancora in alto mare la strategia della difesa di Nixon - Una «mozione di censura» proposta da 40 deputati per salvare il presidente dalla destituzione - Pronunciate già trentasei condanne per lo scandalo Watergate

WASHINGTON, 3. Un ultimatum per la consegna delle bolle di Watergate, che contengono la registrazione dei colloqui di Nixon con i suoi più stretti collaboratori, è stato intimato al legale del presidente da parte del giudice distrettuale Sirica. Il termine ultimativo, mercoledì prossimo, è stato fissato per mettere termine alla tecnica dilatoria della Casa Bianca...



Esplorazioni a Parigi. Un ferito in gravi condizioni...

di: questo il bilancio delle esplorazioni di tre vetture-bomba avvenute alle due della notte scorsa a Parigi davanti alle sedi del quotidiano «L'Aurore», del settimanale «Minute» e del «Fronte sociale ebraico». Nessuna organizzazione ha ancora rivendicato la paternità degli attentati. NELLA FOTO: il palazzo di «Minute» danneggiato

In violazione degli accordi di Parigi sul Vietnam

Aspra offensiva di Thieu contro le regioni liberate

Saigon tenta nuove manovre anche sul piano diplomatico per allargare illegalmente la zona occupata - Il GRP respinge gli attacchi saigonesi

SAIGON, 3. Le forze di Saigon hanno gettato nella battaglia in corso da quasi tre settimane a sud-ovest di Danang forze corazzate ed aerei che bombardano giorno e notte le zone libere controllate dal GRP. In particolare, Thieu vuole riprendere ad ogni costo una serie di villaggi che, compresi nelle zone libere al momento della firma degli accordi di Parigi, erano stati pol illegalmente occupati dalle sue truppe, e liberati di

nuovo nelle scorse settimane dal GRP. L'intervento di grandi mezzi militari non ha tuttavia modificato la situazione, e Saigon tenta ora una nuova manovra sul piano diplomatico. Con una nuova nota, la seconda in tre giorni, il governo di Thieu ribadisce che la conquista da parte delle forze di liberazione di un qualsiasi capoluogo di distretto verrà considerata una rottura degli accordi di Parigi (che Thieu non ha rispettato nemmeno per un giorno), e nello stesso tempo propone una conferenza bipartita per discutere della situazione militare. Commentando la prima analogia nota, il portavoce del GRP a Saigon, col. Vo Dong Ging, aveva sottolineato l'eroismo e i centri di Duc Duc e di Thuong Duc, epicentri dell'attuale battaglia, siano in realtà basi di concentramento delle truppe che Saigon impegna nelle operazioni di «pacificazione» della zona a sud di Danang. Le forze di liberazione hanno quindi, egli ha detto, ogni giustificazione per attaccare le forze degli aggressori.

Relazioni tra Bulgaria e Venezuela

CARACAS, 3. Il Venezuela e la Bulgaria hanno stabilito rapporti diplomatici al livello di ambasciatori, attraverso uno scambio di note tra il ministro degli esteri venezuelano Efraim Schacht Aristeguieta, e Alexander Vankov, ambasciatore di Bulgaria in missione speciale.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with lottery results for various cities: BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2 estratto), ROMA (2 estratto).

RINGRAZIAMENTO. Luigi Gatti e le famiglie Fossati, Gatti, Gino, Guaita, Mottura, ringraziano sentitamente tutti quanti hanno partecipato e partecipano al loro grande dolore per l'improvvisa scomparsa della cara, indimenticabile DORINA FOSSATI in GATTI avvenuta il 23 luglio corrente. Torino, 4 agosto 1974.

Advertisement for Select Aperi featuring a bottle and a glass of aperitif with the text 'Select con ghiaccio... un Drink da scoprire'.